



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 144 - venerdì 27 maggio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Lady di ferro. «Mi piace andare forte in macchina, mi piacciono le auto potenti. E adoro



sparare al poligono, sono abbastanza brava. Ho tre pistole: una calibro 38, una 9 corto e

una 6 e 35 piccolissima che porto con me la sera quando esco da sola».

Daniela Fini, moglie del vicepremier intervistata da "Vanity Fair"

Montezemolo: Italia in emergenza Ciampi: ora basta perdere tempo

Industriali

LA SFIDA DEI CONTRATTI

RINALDO GIANOLA

Passato il primo anno alla guida di Confindustria, Luca di Montezemolo aggiorna il suo programma «facciamo squadra», pone alcune nuove condizioni al governo, ai sindacati, al Paese. L'invito di dodici mesi fa diventa oggi un «patto tra cittadini», per uscire dalla drammatica emergenza economica, sancito sulla priorità degli interessi dell'impresa che, individuata come motore dello sviluppo, deve contare su sgravi fiscali preferenziali rispetto alle altre categorie, flessibilità del lavoro, costi competitivi per superare il momento più brutto dal dopoguerra. Siccome siamo in recessione, come ci hanno spiegato Ocse e Istat, Montezemolo ritiene che solo aiutando le imprese si possa risolvere, anzi salvare, il Paese.

segue a pagina 27

LE ACCUSE DI CONFINDUSTRIA Gli industriali vedono nerissimo. Il governo si arrabbia. Fini dice che si tratta di «interessi di parte». Montezemolo duro sui contratti. Sindacati preoccupati. Epifani: è un passo indietro

Di Giovanni, Masocco, Vasile

Nella sua seconda relazione all'assemblea degli industriali Luca Cordero di Montezemolo non risparmia frecciate velenose a governo, opposizione, istituzioni e sindacati. E dice chiaro e tondo davanti a un terreo Berlusconi: c'è l'emergenza recessione. Ai due schieramenti politici il leader degli imprenditori chiede di «togliere la testa dalle urne». Alla classe dirigente chiede una «politica alta». Al governo chiede meno tasse per le imprese, oberate da troppi fardelli. Nelle stesse ore gli fa eco il presidente della Repubblica, con un appello inequivocabile. «Ogni giorno che passa la situazione peggiora - dichiara - Non pensate al vo-

tra Confindustria e governo il barometro segna burrasca. Il premier si limita a un saluto-lampo agli industriali. Niente più ovazioni e siparietti semi-seri, come accadeva con Antonio D'Amato, in casa Confindustria. Il ministro Scajola promette meno Irap; ma niente di niente sui tempi di riduzione. Silenzio assoluto da Tremonti, che di certo non ha digerito l'«inno» all'Europa e all'euro intonato dal leader di Confindustria. Il quale usa parole forti anche nei confronti dell'opposizione, «colpevole» di un pesante silenzio sulle Opa bancarie. «Abbiamo detto quello che dovevamo», replica Bersani. Ma ancora più pesante è l'affondo ver-



so i sindacati e i rinnovi contrattuali. Meno salario significa meno licenziamenti futuri, avverte Montezemolo. Quanto al pubblico impiego, accusa chi vuole mettere a rischio la stabilità dei conti con richieste a suo dire esagerate. Immediata la replica: le imprese invece cosa mettono sul tavolo per contribuire alla ripresa del Paese? Innovazione e ricerca, assicura il presidente. Ma le parole non bastano.

alle pagine 6 e 7

POVERTÀ

Il governo Berlusconi cancella l'Africa



Antony Njuguna/Reuters

L'iniziativa

UNA MANO DI SOLIDARIETÀ

GUGLIELMO EPIFANI
SAVINO PEZZOTTI
LUIGI ANGELETTI

Domani Cgil, Cisl e Uil saranno in piazza, insieme a numerose organizzazioni laiche e religiose, per la manifestazione conclusiva dell'iniziativa

Italia-Africa promossa insieme al Comune di Roma e a tanti soggetti, laici e cattolici, impegnati nel sociale. Roma, anche quest'anno, sarà la capitale ideale (collegata con tante altre piazze d'Italia e d'Europa) di tutti coloro che si battono e agiscono perché la solidarietà con l'Africa diventi davvero un impegno presente e operativo nell'agenda delle Istituzioni internazionali e dei singoli governi.

segue a pagina 26

Ulivo, il giorno della tregua armata

Anastasia, Andriolo, Collini, Fantozzi

PAUSA DI RIFLESSIONE Prodi invita gli autoconvocati a rinunciare alla manifestazione del 17 giugno, la Margherita non torna indietro ma smussa i toni, Fassino insiste nella mediazione. Tra i Ds dubbi su una lista senza Margherita

Dopo lo «strappo» di mercoledì, ieri è stata una giornata di «tregua armata» nell'Ulivo. È soprattutto sui toni che si nota un tentativo reciproco di non aggravare ulteriormente le tensioni. A cominciare da Romano Prodi che ha lanciato un segnale distensivo alla Margherita, con la richiesta ai cosiddetti «ulivisti» di quel partito di rinunciare alla manifestazione autoconvocata del 17 giugno: richiesta prontamente accolta. Le posizioni restano però distanti. L'ufficio di presidenza della

Margherita ha ribadito di non voler rinunciare al proprio simbolo alle elezioni del 2006 e ha definito «sorprendenti» le scelte di Prodi. Anche i Ds hanno riunito in tarda serata l'ufficio di presidenza. Fassino ha ribadito che la Quercia tenderà fino all'ultimo di recuperare la massima unità, ma anche che la determinazione di andare avanti senza la Margherita se non ci saranno ripensamenti da parte di Rutelli. Dubbi dalla minoranza, ma anche da Angius e dai «liberal».

alle pagine 2, 3 e 4

Staino



segue a pagina 23

strategie della tensione
l'ufficio affari riservati Vol. II
a cura di Vincenzo Vasile
i documenti che non dovevamo leggere.
Domani in edicola con l'Unità.
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

PEVELIN, LO SCRITTORE CLANDESTINO
MARIA PACE OTTIERI
FRONTE DEL VIDEO
MARIA NOVELLA OPPO
Metafore
SIAMO CIRCONDATI da metafore, simboli e marchi: è il trionfo, in tutti i campi, del linguaggio della pubblicità. In politica imperverano i vegetali, ma anche il gergo bellico e quello calcistico, con continui scambi reciproci. Mercoledì è stata una temperie continua su tutti i fronti, particolarmente quello del centrosinistra, su cui si sono avventati, con la consueta signorilità (e purtroppo con qualche argomento), i signori avversari, maestri nell'occultare i problemi reali del Paese, aggravandoli. Il professor Sartori, ospite da Giuliano Ferrara, ha parlato con la consueta pungente dottrina, domandandosi tra l'altro se Prodi, diventato così duro, non sia per caso sardo, anziché bolognese. Che ce l'avesse con Parisi? Mah! Comunque lo scontro, anche simbolico, più clamoroso della giornata era quello tra Milan e Liverpool. Berlusconi, visto che nel Paese tutto va bene, è volato a Istanbul per il reality del trionfo che doveva compensare le tante sconfitte subite in Italia. La prossima volta provi con un trapianto di cicoria.

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO
4
I GIULLARI E FEDERICO.
LA QUARTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.

La Margherita ha riunito l'ufficio di presidenza che ha confermato la decisione già presa

E il Professore ieri ha ripreso a parlare della federazione come del motore della Lista

Prodi ripete: «Io voglio unire la coalizione»

Segnali distensivi dal Professore e dalla Margherita, senza alcun cambiamento formale
Il leader però chiede la sospensione dell'iniziativa ulivista del 17 giugno. E la ottiene

■ **Ninni Andriolo** inviato a Rimini

«UN GESTO DI RESPONSABILITÀ verso gli italiani», Romano Prodi spiega così la scelta di mercoledì sera. Lo fa davanti ai delegati Cisl dell'Emilia-Romagna. E lo fa alla fine di una giornata iniziata a

Roma, all'Assemblea annuale di Confindustria: in platea, oltre al Professore, Fassino, Boselli e Rutelli. Il leader dell'Ulivo e quello della Margherita si ignorano. Prodi, alla fine, si apparta con i segretari Ds e Sdi e con Parisi concordando con loro la strategia del "raffreddamento". Il giorno dopo è quello delle ferite che si contano, ma anche dei cerotti. I segni della tempestosa serata dell'altro ieri sono evidenti. Ci vorrà tempo per cancellarli. Ma le diplomazie - quella di sinistra innanzitutto - tentano di tessere la tela del dialogo con la Margherita. E Prodi chiarisce che intende "raggruppare e non escludere" e che la sua proposta "di unità e non di divisione" rappresenta "un tentativo per tenere unito l'Ulivo e per farlo vivere". Un messaggio che sembra confezionato apposta per stemperare la tensione con i Ds. Ma il Professore tiene il punto. E ripete che la Lista dell'Ulivo è "uno strumento essenziale" e che lui si è assunta una "responsabilità" in nome degli "italiani che hanno detto che quella è la strada giusta". Dietro la sua opzione, in sostanza, "c'è una visione di lungo periodo" che punta a far sì che "il futuro eventuale governo resista ai momenti difficili e drammatici che in una legislatura possono esserci". E il Professore rilancia il suo schema: "l'Unione e l'Ulivo sono il centro della mia proposta, il motivo del mio ritorno alla politica italiana". Alla fine, poi, chiarisce ciò che l'altro ieri appariva un po' meno chiaro. E, cioè, che la sua idea è rivolta "innanzitutto a coloro che mercoledì scorso erano seduti intorno al tavolo", ai partiti della Fed - compresa la Margherita - innanzitutto. "Ma questo - aggiunge - non esclude eventuali altre adesioni". Ecco: la parola Federazione ieri è stata presente più dell'altro ieri nelle dichiarazioni del Professore. E qui va individuato uno dei cerotti che medici diversi si sono preoccupati di apporre.

Domande

???

Una volta D'Almeida descrisse come, secondo lui, lavorano i giornalisti politici: «Uno ti tiene fermo e gli altri menano». Antonio Padellaro ieri commentava l'errore di comunicazione compiuto dalla Margherita in questi giorni. Come se non dirigesse lui l'Unità, il giornale che ha scientificamente drammatizzato giocando sull'equivoco tra liste dell'Unione e dell'Ulivo. Ha fatto tutto da sola, l'Unità: ha tenuto fermo Rutelli, l'ha menato, ora gli fa un amichevole e molto unitario rimprovero.

corsivo su Europa di ieri pagina 4

La domanda sul futuro della Fed, sostituito da un indistinto "ulivone", preoccupa non poco Ds e socialisti di Boselli. Prodi, ieri, ha associato il suo richiamo "all'unità" a un gesto concreto che non è di poco conto. Ha invitato Bordon, infatti, a "sospendere" la manifestazione degli ulivisti autoconvocati prevista per il 17 giugno. "Questa iniziativa, che io non ho promosso", ha spiegato. "È ovvio che di fronte a una richiesta fatta dal capo della coalizione, che è mosso da una preoccupazione, noi lavoreremo nella direzione che ci viene richiesta", risponde il presidente dei senatori della Margherita, a stretto giro di posta.

Insomma: segnali di disponibilità che vanno individuati anche nelle scelte compiute dai parigiani Ds. Niente scissioni all'ordine del giorno, dicono alla fine della riunione della loro componente. Lista unitaria, quindi. "Approdo massimo" al quale tende Piero Fassino, che guarda alle eventuali subordinate solo nel caso in cui quella strada non dovesse spuntare. Insomma: si riparte dalla Fed per non dare alibi a nessuno e per non approfondire il solco con Rutelli e Marini. Senza sconsigliare Prodi e la sua proposta che rimane lì, come punto di partenza e come possibilità "aperta a tutto l'Ulivo". "Quando rischi di andare a sbattere contro un



Il leader dell'Unione, Romano Prodi, ritratto durante la sua dichiarazione al termine del vertice dell'Ulivo, mercoledì sera a Roma. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

muro, la gente ti dice di fermarti", spiega Arturo Parisi che definisce con poche frasi quello che in queste ore sta avvenendo: "Un confronto interno alla Margherita e all'Ulivo che in ogni caso dovrà avere tempi brevi". La riflessione porterà alla riasimulazione della lista unitaria? Sembra improbabile, vi-

sto che l'ufficio di presidenza della Margherita ieri non ha cambiato idea. "Nessun ripensamento, nessun passo avanti", spiega Bordon. Lista proposta da Prodi, senza i Ds? È possibile, anche se tra gli stessi Ds, e non solo nel correntone, si registrano molti dubbi. Ma c'è chi ipotizza, in queste ore, soluzio-

ni "a macchia di leopardo". Liste dell'Ulivo in alcune circoscrizioni e liste di partito in altre. Insomma: le ferite non sono facili da curare. Tra i Ds, tra l'altro, lo sbandamento per il blitz prodiano è ancora evidente. Anche tra loro si registra il timore di finire in un vicolo cieco, con una Lista pro-

mossa da Prodi che decolla facendo perdere petali alla Margherita e isolandola. L'accordo con Mastella? Il leader Udeur non scopre le carte e si propone per una mediazione tra Prodi e Rutelli. "Ragioniamoci un po', non abbiamo fretta", spiega Franco Marini. La leadership di Prodi? "C'è e nessuno la mette

in discussione. Però stiamo attenti: se si arriva alla scissione un partito ha il diritto di rimettere in discussione tutto. Ma cerchiamo di gestire questa fase... fermiamoci e facciamo il punto con molta prudenza e senza arrivare a rotture traumatiche". In ogni caso, avverte, sulla Lista unitaria "indietro non si torna".

L'INTERVISTA

BEPPE FIORONI

«Ho visto reazioni troppo eccessive alla scelta Ds»

«Il leader che vogliamo non può essere Attila. Deve lavorare per unire»

■ di Federica Fantozzi / Roma

ROMA Beppe Fioroni, braccio destro di Franco Marini, per rilassarsi dopo il vertice di Santi Apostoli ieri ha visto un film. Titolo istruttivo: The Day After.

Onorevole Fioroni che cosa è successo mercoledì?

«Leggo che Arturo Parisi dice: fermiamoci o andiamo a sbattere. Peccato che lo dica in mezzo ai pezzi delle auto incidentate per eccesso di velocità... Nel volgere di poche ore è bruciato l'Ulivo, scomparsa la Fed, annullato il suo progetto politico, nato un Ogm - legittimo, per carità - che chiamiamo l'Ulivino. Ma l'elemento più grave è la sostanziale incrinatura dal rapporto fondante del centrosinistra dal '96: quello tra Ds e Ds».

Alla Quercia rivolge un appello o un ultimatum?

«I Ds, come del resto noi, non hanno mai detto che la Federazione esiste solo se si fanno le liste unitarie. Allora chiedo loro se quella costruzione viene sostituita dall'Ulivino. E che cos'è poi?».

Che cos'è secondo lei?

«Mi chiedo: è un marchio o diventa l'ossatura portante della coalizione? Un soggetto politico o un cartello elettorale?».

Prodi e Fassino dicono: la Margherita ha diritto di

andare alle urne da sola, non di impedire agli altri di correre insieme.

«Mi sembra una reazione eccessiva alla decisione Ds di ritenere che nel 25% dei collegi del proporzionale - parliamo di poche unità - sia più utile per tutti presentarsi con diversi simboli. Io ho letto l'invito di Prodi come aperto a tutta l'Unione: legittimo, ripeto, ma geneticamente modificante».

E se fosse circoscritto ai tre partiti della Federazione, Ds-Sdi-Re?

«Anche nella versione "i Ds per Prodi" è una scelta che crea un vulnus, interrompe i rapporti Quercia-Margherita. Allora dico: dopo l'incidente, non facciamo passare sopra un Tir. Poi siamo sicuri che è quello che serve per vincere?».

Intendete ridiscutere il leader?

«La leadership di Prodi non è in discussione. Il leader che vogliamo però costruisce e non distrugge, fa il grande architetto e non Attila. Un capo deve avere la capacità di tenere uniti, evitare frammentazioni, non generare macerie».

L'INTERVISTA

ALFONSO PECORARO SCANIO

«Lunedì esamineremo la proposta avanzata da Prodi»

«Il programma al primo posto, deve essere alternativo alla destra»

«Se la proposta di Prodi rafforza il programma dell'Unione e la coesione della coalizione, noi siamo d'accordo». Il leader dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, dichiara interesse per la scelta di Romano Prodi di una lista aperta a chi ci sta. Ma a qualche condizione.

Onorevole, qual è la vostra posizione sulla lista aperta lanciata da Prodi?

«Noi esamineremo all'esecutivo che ho convocato per lunedì la proposta di Prodi. Come Verdi abbiamo votato la settimana scorsa la richiesta di avere un solo simbolo dell'Unione per tutte le forze politiche nel proporzionale. Quindi, se la proposta di Prodi è quella di dare spazio a chi si vuole concentrare sul maggioritario anche nel proporzionale, di mettere prima di tutto l'Unione, manifestiamo ovviamente un interesse. Ma dobbiamo vedere il programma e l'ispirazione di questa lista».

Invece, è una proposta molto più debole se riprendiamo una discussione sul partito riformista, perché rischiamo di disperdere in dibattiti ideologici energie che noi vogliamo concentrate sulla vittoria contro Berlusconi. Noi

lavoreremo a favore di tutto ciò che rafforza la coalizione e il programma, in uno spirito unitario più che ulivista. Mi interessa di più che vinca l'Unione al maggioritario che ciascuno dei nostri partiti al proporzionale prenda un punto in più o in meno. In questo senso, saremmo disponibili a rinunciare al simbolo dei Verdi, pur sapendo che invece con questo simbolo e buone candidature prenderemo il 4%».

Dunque quale programma vi darebbe la garanzia che cercate?

«Innanzitutto per noi è molto importante che Prodi presenti un programma innovativo, ambientalista e pacifista. Ci interessa avere la garanzia di un programma chiaramente alternativo alla destra e di una coalizione che non inseguia tentativi neocentristi. Credo che tale garanzia Prodi ce la possa dare, visto che finora ha interpretato in modo chiaro lo spirito del bipolarismo con un centrosinistra alternativo al centrodestra».

wa.ma.

L'INTERVISTA

OLIVIERO DILIBERTO

«Noi siamo per fare un raggruppamento pacifista»

«Per non morire riformisti meglio restare a sinistra della lista»

■ di Wanda Marra / Roma

Il Pdc è stato il primo a chiamarsi fuori dalla lista di Romano Prodi. Un fermo no è arrivato dal suo leader, Oliviero Diliberto: «Rispettiamo la scelta di Prodi, ma non ci interessa».

Onorevole, ci può chiarire le motivazioni del suo no alla proposta di Prodi, di una lista dell'Ulivo con chi ci sta?

«Giudico molto negativamente quello che sta succedendo nell'Unione. Da una situazione di straordinaria vittoria elettorale ottenuta grazie alla concordia e all'unità siamo passati ad un'altra in cui appariamo divisi e lacerati. E questo per responsabilità simmetriche di chi da un lato non ha voluto l'unità, ovvero la grande maggioranza della Margherita insieme a Francesco Rutelli e dall'altra di chi non ha cercato di mediare portando la rottura alle estreme conseguenze, ovvero Prodi e la parte della Margherita che voleva la lista unica. In questa situazione, si profilano una lista molto moderata Margherita-Udeur, una lista "riformista" con guida moderata - Prodi - ma con dentro una forza di sinistra come i Ds. Io lancio l'idea

che a sinistra di questa lista nasca una aggregazione di tutti coloro che a sinistra non accettano l'idea di un contenitore riformista a guida moderata. Il 2 luglio Asor Rosa ha riconvocato l'assemblea generale di tutte le forze della sinistra - non solo partiti, ma anche associazioni, movimenti, sindacato - che avevano dato vita alla grande manifestazione del 15 gennaio scorso. In quella sede auspico che si possa discutere di questo progetto».

A chi è rivolta la sua proposta?

«Sarebbe una lista di sinistra e pacifista, con noi e il Prc e diretta a tutti coloro che non accettano di morire riformisti. Noi siamo alleati con i moderati. Ed è giusto, è un'alleanza strategica. Ma un conto è essere alleati, un conto omologati. Per quel che riguarda i Ds, ho molto sincero rispetto per la loro discussione interna, e ovviamente preferirei che si facesse una lista di sinistra, ma decideranno loro dove collocarsi. Non voglio interferire con il loro dibattito interno».

Willer Bordon

Nell'ufficio di presidenza della Margherita non c'è stato il ripensamento da noi chiesto

Franco Marini

Sulla lista abbiamo preso una decisione a maggioranza. Indietro non si torna

Giuliano Amato

Se per ricomporre fratture si fanno altri partiti, stiamo seguendo la strada sbagliata

Gavino Angius

Non condivido la proposta della Margherita ma ho il dovere di ascoltarla



Piero Fassino e Massimo D'Alema. Foto di Sandro Pace/Ap

Fassino: medieremo a oltranza ma non rinunciamo all'Ulivo

Nell'ufficio di presidenza dubbi e critiche non solo dalla minoranza. Angius: no alla lista senza i Ds. Morando: non siamo il partito di Prodi

di Simone Collini / Roma

NIENTE STRAPPI Stretti tra un Prodi determinato ad andare alle politiche del 2006 con la lista dell'Ulivo e una Margherita decisa a correre nella quota proporzionale con il proprio simbolo, i Ds giocano in questa fase il ruolo dei mediatori.

«Siamo di fronte a

due volontà che noi abbiamo il compito di rendere compatibili», ha detto Piero Fassino aprendo la riunione della presidenza della Direzione. Una riunione a porte chiuse, interlocutoria, perché in questo momento a nessuno conviene accelerare in una direzione piuttosto che un'altra, ma non per questo meno tesa: le minoranze hanno ribadito la loro contrarietà, chiunque siano gli altri federati, ad andare al voto senza il simbolo della Quercia, ma anche tra gli esponenti della maggioranza del partito, a cominciare dal capogruppo al Senato Gavino Angius, iniziano ad emergere perplessità sull'opportunità di dar vita a una lista che, si va

avanti di questo passo, finirà per diventare non solo «senza», ma addirittura «contro» la Margherita. Per questo Fassino ha cominciato la giornata dicendo a Prodi, in un breve colloquio al termine dell'assemblea annuale di Confindustria, che nell'interesse di tutti «è necessario abbassare i toni». Il Professore si è detto d'accordo, così come Parisi e Boselli, presenti anche loro all'Auditorium di Roma. La strategia che il leader diessino intende portare avanti almeno fino a tutto giugno è quella di non far precipitare la situazione né in un senso né nell'altro. Fassino lo ha spiegato anche ai segretari regionali della Quercia, convocati nella capitale per fare il punto sul delicato passaggio politico: «Lo strumento per evitare pericolose spaccature all'interno del centrosinistra ce lo abbiamo, ed è l'Ulivo. Dobbiamo rilanciare la Federazione, perché questo è il terreno comune per tentare di trovare una composizione tra due volontà al momento inconciliabili». Al momento. Perché prima ai segretari regionali e poi, in serata, ai membri dell'ufficio di presidenza della Direzione (20 membri, esponenti di tutte le anime del partito) Fassino lo ha detto in modo chiaro. Se entro l'estate la Margherita non rivedrà la sua posizione, i Ds dovranno decidere. Come? «Dobbiamo sostenere l'Ulivo», ha detto il segretario della Quercia ai suoi. Il che vuol dire, ha aggiunto, che «il simbolo va presentato agli elettori». Anche se si fa attenzione a evitare ulteriori attriti con la Margherita, la convinzione che si fa strada al Botteghino è che «la scelta di non accettare la lista unitaria non è questione puramente tecnica, ma discende da un cambio di strategia politica». Ma alla sede della Quercia si fa strada anche, se non un'altra convinzione, quanto meno una nuova preoccupazione: «È a rischio la leadership di Prodi». Per giocare il ruolo del mediatore, Fassino confida tra l'altro sugli spiragli che si sono aperti ieri. Ma quale che sia la risposta definitiva della Margherita, è anche determinato a non abbandonare il progetto dell'Ulivo, lista elettorale compresa. E non a caso, intervenendo alla celebrazione degli 80 anni di Alfredo Reichlin, ha pronunciato una frase che sembrava avere molto a che fare con l'attualità politica e anche con gli scenari futuri: «I partiti non sono monumenti immutabili che devono segnare il passato. Sono un processo storico ed assolvono alla propria funzione fintanto che sono capaci di rappresentare il tempo che stiamo attraversando». Così come non a caso Massimo D'Alema, in quella stessa sede, ha detto: «Alcuni rimpiangono

il passato, mentre altri si preoccupano di costruire dal passato una nuova forza». Non ha fatto nomi il presidente Ds, ma il riferimento era abbastanza chiaro. L'incognita è su come la Quercia reggerà all'urto di un eventuale iterato no da parte della Margherita. Un assaggio di cosa succederà nelle prossime settimane si è avuto alla riunione a porte chiuse di ieri sera. Le minoranze guidate da Fabio Mussi e Cesare Salvi, andate divise al congresso di febbraio, si sono ricompattate proprio sul no alla lista unitaria. E hanno fatto riferimento proprio al congresso per chiedere a Fassino di non seguire Prodi nella mossa «azzardata». Se già prima la sinistra Ds chiedeva di andare al voto col simbolo della Quercia, ora si aggiunge un'altra questione: «Senza la Margherita, si dà vita a un'operazione diversa rispetto a quella discussa al congresso». Per prendere una decisione su come presentarsi agli elettori, hanno detto Mussi e Salvi, sarebbe necessario convocare l'assemblea congressuale. La scelta del ruolo di mediatore (finché possibile), da parte di Fassino, è dettata inoltre dal fatto che anche tra le fila della maggioranza si fanno strada forti perplessità sul meccanismo messo in moto. Alla riunione di ieri le ha esplicitate Angius: «Ragioniamo, non si può fare l'Ulivo contro la Margherita», è stato il messaggio lanciato dal presidente dei senatori Ds. Ma anche Enrico Morando, da tempo sostenitore dell'operazione riformista, ha invitato a non prendere decisioni affrettate: «Senza la Margherita, un rapido acconciarsi dei Ds sarebbe un errore. Ho sempre voluto fare il partito dell'Ulivo, non il partito di Prodi».

Mussi: un cambio di strategia comporta la convocazione dell'assemblea congressuale

Il «metodo» Reichlin per guarire l'Ulivo

Festeggiati in Campidoglio gli ottant'anni dello storico esponente della Quercia

di Bruno Gravagnuolo

FINISCE con Reichlin commosso, che augura addirittura al nipotino in sala, che si chiama come lui, di «poter vivere in un'Italia socialista». Enfasi retrò per un compleanno festeggiatissimo? No, perché per il dirigente Pci e poi Pds, due volte direttore del «l'Unità», direttore del Cespe e animatore con Andrea Margheri della rivista «Argomenti Umani», la parola «socialismo» equivale a «valori», «democrazia». A storia e autobiografia della sinistra. Come ha spiegato Reichlin stesso durante la cerimonia per i suoi 80 anni in Campidoglio a Roma. Con il sindaco di Roma Veltroni, Miriam Mafai, Eugenio Scalfari, Giuliano Amato, Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita e Piero Fassino, segretario dei Ds, venuti a festeggiare l'amico Alfredo.

Ma con De Mita che ribatte: «Ognuno faccia la sua parte e tessa la sua storia. Incontriamoci sugli strumenti e sulle cose, senza forzature leaderistiche...». E sullo sfondo, naturalmente, c'è Prodi e la querelle sull'Ulivo, maneggiata però con colpi di fioretto. Né alla querelle si sottrae un D'Alema in forma, malgrado la stanchezza e «la triste giornata di ieri», con il collasso della Lista unica. Dice: «Mi infastidiva in Alfredo quella sua mania di dire "il problema è un altro"... poi capii che il suo era un modo di suggerire orizzonti meno contingenti, di stimolarci a cogliere i pro-

cessi strutturali di fondo nel paese e nel mondo. In sintonia col migliore storicismo gramsciano, che assegna alla politica un ruolo di direzione generale. Di innovazione, oltre le identità dei diversi riformismi». Fassino cita un vecchio articolo di Reichlin su «Rinascita» del 1950: «Sinistra, perché noi?». E lo fa dopo aver espresso a Reichlin la profonda gratitudine di una generazione. Quella venuta alla politica con Berlinguer. Rievoca i tratti del carattere di Alfredo, la sua curiosità. Quel suo chiedere sempre, ad inizio di ogni incontro: «Che succede?...». Curiosità e candore,

che vanno di pari passo con la passione: «Lo stare dentro il tempo. Con un'attitudine problematica, corale, collettiva, condivisa, della politica». L'identità dei partiti? Per Fassino «sta nella loro funzione, nel loro servire a qualcosa. Non nell'imbalsamarsi a rimpianto del tempo che fu». Veltroni ricorda «il filo dell'autoconsapevolezza storica, che sempre accompagna la politica in Reichlin». Mentre Mafai parla della politica reichliniana come «chiamata». Sempre in tensione verso una sorta «di universalità mai raggiunta e mai raggiungibile». Ed è il vero leit-motiv di tutta la

serata. Come diceva Scalfari: «Il valore di Reichlin sta nel suo essere stato un dirigente che mette tra parentesi l'interesse di partito, in nome di una visione del bene comune». Ecco perché, ha detto ancora il fondatore di «Repubblica», un comunista come Alfredo Reichlin «mi incuriosiva». Infine Reichlin. Ringrazia, rievoca le tappe della sua vita. Fa autocritica sui ritardi del Pci. E attacca «la farsa del nuovismo degli anni 90». Chiude su una parola: sinistra. Un soggetto che ha ancora molto da fare, «per rendere davvero compiuta la democrazia italiana».

L'INTERVISTA NATALE D'AMICO Chi si chiama fuori dal Listone non può impedire l'uso del simbolo

«Discutere Romano Prodi è da suicidi»

Federica Fantozzi / Roma

Senatore Natale d'Amico, depositata la polvere di dichiarazioni, interpretazioni e retroscena cosa è successo ieri?
«Premetto: siamo andati alle Europee con l'Ulivo in tutta Italia, poi la Margherita ha fatto un passo indietro e alle Regionali siamo andati uniti solo in 3/4 del Paese. Ora c'è un altro passo indietro Ds per cui non andremo insieme da nessuna parte. È un arretramento sulla strada dell'unità».

La risposta di Prodi è stata: andiamo avanti con la lista unitaria con chi ci sta. Per

Rutelli è «un contributo di frammentazione».
«L'iniziativa di Prodi si inserisce nella domanda di unità del Paese. Ribadito da Montezemolo: sono in grado le forze di centrosinistra di dare al Paese un governo che cambi la tragica situazione italiana? Perché l'Italia sta vivendo il momento peggiore dal Dopoguerra».

Tutti sottolineano i problemi. Però continuano a litigare.
«Prodi a Montezemolo dice: possiamo riuscire se il centrosinistra è unito in un'unione ampia con dentro l'Ulivo. Cioè la Fed che vive nel rapporto con gli elettori: la gente deve vederla, votarla, esprimere il consen-

so».

Vuol dire che distinguere tra Fed e listone non ha senso?
«Non sono distinti. E ora la Margherita dica se è pronta a realizzare l'unità necessaria».

La «grande lista» è aperta oltre la Fed?
«L'invito è rivolto in primo luogo alle forze che hanno costruito il percorso unitario, compresi i Ds che spero cambino idea».

Apprendo oltre non ci sarebbe rischio di spostare a sinistra l'asse riformista?
«Credo che la lista ancorerebbe il centrosinistra alla prospettiva riformista. E la figura di Prodi è un'assoluta garanzia: immaginarlo preda di velleità comuni-

ste o radicali è assurdo».

Marini minaccia di riaprire la questione leadership.
«Discutere Prodi è un atteggiamento suicida. Ma se lo si fa bisogna dare la parola agli elettori con le primarie».

Rutelli ha messo il veto sull'uso del simbolo dell'Ulivo. Obbedirete?
«La Margherita ha argomentato che per il bene di tutti è utile che si presentino con il suo simbolo e non quello dell'Ulivo. Non può derivarne il divieto agli altri di utilizzarlo. Gli elettori non capirebbero. Chi si chiama fuori dal progetto non può impedire agli altri l'uso del simbolo».

Coordinamento nazionale dei lavoratori di Poste Italiane

I lavori saranno introdotti dal Responsabile del Coordinamento nazionale Ds di Poste e Telecomunicazioni
On. Giorgio Panattoni

Interverrà
Cesare Damiano
Segreteria nazionale Ds, Responsabile lavoro e Professioni

L'incontro servirà anche a fare il punto dopo le nomine del Consiglio di Amministrazione dell'azienda e tracciare gli elementi programmatici in relazione ai prossimi impegni politici

Roma, lunedì 30 maggio 2005 ore 15-19
Hotel Artemide Sala Europa, via Nazionale 22



Direzione Nazionale Ds
Dipartimento Lavoro e Professioni
Coordinamento nazionale Ds Poste

«Basta strappi Rutelli e Prodi tornate a parlarvi»

Lo sfogo dei dl sul sito della Margherita Unità online: vediamoci a San Giovanni

di Mara Anastasia / Roma

SCONFORTATI, PREOCCUPATI, INCREDULI, arrabbiati: sono gli elettori del centrosinistra, che in queste ore assistono impotenti a quello che definiscono «il misero crollo» di un progetto politico in cui avevano creduto e in cui molti di loro si erano impegnati. «Faccio fa-

tica ancora a crederci - si sfoga sul sito della Margherita Giancaldi - Quello che sta succedendo dopo l'uscita di Rutelli non esisteva neppure nelle peggiori previsioni sull'evoluzione o meno della lista unitaria. Ma perché?». L'interrogativo rimbalza su tutti i forum della coalizione e riceve le risposte più svariate, anche se la conclusione a cui tutti giungono è una sola: bisogna ricostruire l'unità della coalizione, a qualunque costo. «Mai avrei immaginato anche solo tre settimane fa un epilogo così devastante - scrive Tristan sul sito dell'Ulivo - Per il residuo 25% della proporzionale si è mandato tutto in vacca. Spero davvero che ora si ricominci a riflettere. La Margherita e Prodi devono parlarsi e arrivare a un compromesso forte. Il più unitario possibile». Ormai non si tratta neppure più di distribuire meriti e torti. Certo non mancano i detrattori - peraltro sempre più numerosi - di Rutelli, né coloro che mostrano insofferenza per la «scarsa flessibilità» di Prodi, ma tutti i giudizi finiscono per passare in secondo piano rispetto al terrore di veder naufragare l'Unione e con lei tutte le speranze di vittoria nel 2006. Lo stato d'animo che prevale nel popolo ulivista è ben riassunta

ni di lavoro era stato costruito. Sono stanco di vedere i partiti politici che pensano più al loro orticello che al successo della coalizione. Perciù, con amarezza, lascio il mio partito». O come Azazello, «non giovane e non iscritto», convinto che «non valga neppure più la pena di andare a votare». Non tutti però mostrano lo stesso spirito rinunciatario. Anzi, sul web si respira sempre più aria di riscossa dal basso, per «esautorare i vecchi funzionari di partito». Il grido sale innanzitutto dal sito della Margherita, dove si chiede a gran voce un congresso straordinario. «Il problema è questo: Rutelli chi rappresenta? - si chiede Danielac - Non certo il popolo ulivista delle manifestazioni, non la gente che fa fatica ad arrivare a fine mese. Vogliamo dei congressi locali, di sezione come si diceva una volta, e una mozione congressuale da votare». Ancora più radicale la posizione di Campanellino: «Una decisione come quella di cicoria non varrebbe neppure un congresso straordinario. Se si vuole cambiare linea, chiediamolo alla gente. O non è democratico chiedere alla base?». Mentre i diellini discutono su come riprendere in mano le redini del partito, sul forum dell'«Unità» nasce l'idea di riunire una grande manifestazione nazionale per «la sopravvivenza del centro-sinistra». Ad esempio a piazza San Giovanni, «per far capire ai cosiddetti dirigenti che stanno sgretolando ogni prospettiva di superare il berlusconismo, per manifestare la voglia di unità e serietà, di attenzione alla questione morale e soprattutto alla formulazione di un programma».

«Perché?», ci si chiede su tutti i siti della coalizione. La risposta è una sola: dobbiamo salvare l'unità

Già, perché tra tante polemiche, in fondo è questo a interessare di più l'elettorato del centrosinistra: la capacità di mettere in campo delle politiche efficaci per risolvere dalla crisi un paese, che, tiene a ricordare FrancescoPF, «rantola e stenta ad arrivare a fine mese».



Il leader della Margherita Francesco Rutelli con Dario Franceschini Foto di Mario De Renzi/ Ansa

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Montezemolo

Per circoscrivere il j'accuse di Montezemolo in maniera che non apparisse un attacco all'esecutivo berlusconiano, ci voleva una precisione chirurgica e al Tg1 non è mancata. Ecco allora che tutto si è sfarinato in un generico appello all'unità, alla collaborazione, a un nuovo patto di «ricostruzione». Solamente Dino Sargonà ha trovato nel discorso di Montezemolo un «messaggio di ottimismo». Ha parlato (e il Tg1 non se l'è fatto scappare) anche il redivivo Scajola in un gelo polare. Nel solito pastone, spiccava per acutezza e profondità la dichiarazione meditata di Roberto Calderoli: «Montezemolo si crede statista, ma è stalinista». A volte stalinista, satanista e anche statistico.

Tg2 Cronaca nera

Per evitare la completa eclissi, il Tg2 ha aperto con la cronaca nera e la morte del piccolo Mirko. È stata la mamma, fuori di testa: pensava che la sua carriera di star televisiva di provincia fosse finita

con la maternità. E' solo un'ipotesi, ma non del tutto peregrina. Seguivano canonici montezemoli, berlusconidi, ulividi, senza emozioni e novità.

Tg3 Italia malata

Bianca Berlinguer ha cominciato elencando: «Dopo l'Ocse e l'Istat, altro allarme di Luca Cordero di Montezemolo...». Avrebbe potuto ricordare anche Eurostat e la Commissione della Ue, così la radiografia dell'Italia malata e in affanno sarebbe stata completa. Certo, la requisitoria di Montezemolo è stata durissima, tutta puntata contro l'inerzia della classe di governo che «non si rende conto» e tutto il mondo politico «che deve tirare fuori la testa dalle urne elettorali». Mariella Venditi, chiamata a parlare di Berlusconi, racconta che l'umore «non era dei migliori dopo la bruciante sconfitta del Milan». Se Berlusconi avesse potuto sentire i cori di gioia che si sono sparsi nella notte italiana per la vittoria del Liverpool, sarebbe stato di umore anche peggiore.

P.s. Segnaliamo un successivo «blob» geniale, dal titolo «Liverpool». Da Pulitzer.

BOLOGNA

La Margherita locale: sì alla Lista unitaria

IL COORDINAMENTO provinciale della Margherita di Bologna «conferma con convinzione la propria adesione al progetto della Federazione dell'Ulivo» e «ritiene un elemento sostanziale di tale progetto la proposta di Romano Prodi di presentare alle prossime elezioni politiche una lista unitaria con il simbolo dell'Ulivo». Dunque, avanti con la «lista unitaria con le altre forze della federazione anche nella quota proporzionale» con l'auspicio di realizzare in tempi brevi «i gruppi consiliari unici con le altre forze della Federazione sia nei comuni capoluogo sia in provincia». È la posizione assunta nel pomeriggio di ieri dal coordinamento provinciale dei dl che ha varato all'unanimità un documento sull'attuale situazione politica nazionale.

Il coordinamento «approva e sostiene la proposta di Romano Prodi di una lista dell'Ulivo alle prossime elezioni politiche e ritiene che quanti ai vari livelli hanno nella Margherita responsabilità debbano in questo momento grave, non solo per il centrosinistra ma per i cittadini italiani, avvertire l'esigenza di una profonda riflessione perché prevalgano di nuovo le ragioni dell'unità e di un progetto, l'Ulivo, radicato nel sentimento di una larghissima parte del popolo italiano grazie all'impulso e all'impegno di Romano Prodi».

Logica

Finalmente parole chiare

«IL CORTO CIRCUITO che stiamo attraversando è tra la riflessione e l'organizzazione dello strumento. Le forze politiche per unirsi devono convergere su un progetto comune. Noi vorremmo partire dalla scelta dello strumento senza la sufficiente individuazione degli obiettivi. Guai a immaginare uno strumento che traduca nei fatti un non pensiero. In altre parole noi pensiamo che con la scelta dello strumento abbiamo anche le idee e poi per sostenere questa impostazione dilatiamo la personalizzazione».

Ciriaco De Mita, Agi, 26 maggio, ore 20,43

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

L'ultimo tragico Fantozzi

Nel trentennale del primo film di Fantozzi, si aprono le selezioni per il prossimo interprete del prototipo di tutti gli sfigati, dopo l'abbandono annunciato tempo fa da Paolo Villaggio. Favorito d'obbligo il Cavaliere Bellachioni, reduce dai trionfi turchi del Milan che gli han fatto crollare quel che restava del lifting. Era con lui, nel momento della prova, il geometra Adriano Galliani, che a differenza del capo non può neanche mettersi le mani nei capelli. Se il primo è il Fantozzi ideale, visti i successi elettorali, economico, sportivo, chirurgico e tricológico, il secondo si candida al ruolo del ragionier Filini, quello che organizza le gite aziendali con nuvoletta incorporata. Ieri ha detto che «metterei la firma su un'altra stagione così». I tifosi non vedono l'ora. La seconda scelta spetta di diritto al ragionier Ugo Tremoniti dell'Ufficio Sinistri, che nel 2001 prometteva «un boom economico da anni 60» prima di metter mano al pallottoliere. Il suo Filini ideale è il ministro Siniscal-

colo, quello che sbaglia le addizioni e le sottrazioni di qualche fantastiliardo e poi, quando l'Europa lo sgama, commenta i dati come se fosse un passante invitando i cittadini a «fare qualcosa per il Paese», come se non avesse già fatto abbastanza lui. Terza scelta, l'avvocato Trantino e l'on. Bocchino, il Fantozzi e il Filini di An. Ci tenevano tanto al remake della comica della commissione Telekom Serbia per un'altra stagione, ma purtroppo è mancato il numero legale: erano scappati quasi tutti a vedere il Milan. Stessa sorte per il Fantozzi padano, ingegner Ugo Castelli: gli avevano promesso che stavolta gli votavano l'ordinamento giudiziario, ma era uno scherzo. In nome della par condicio, s'avanza pure il Fantozzi di sinistra (si fa per dire), cioè Francesco Rutelli detto Er Cicoria, che ha avuto la splendida idea di dipingersi come un operaio delle ferriere o come un bracciante della Sila o come un giornaliere di Villa Literno, che mangia pane e cicoria per tirare alla fine del mese. Poi, per la gioia degli elettori, ha ria-

perto l'appassionante dibattito sul centro(-)sinistra con o senza trattino. Restano da assegnare i due ruoli femminili: quelli della Pina e della signorina Silvana. La remissiva consorte del ragionier Ugo ha un sosia maschile: James Bondi, che alle riunioni, appena entra Bellachioni, si genuflette con salivazione azzerrata e lingua felpata, sibilando: «Scusi Dottore se parlo in Sua presenza». Quella della Silvana, nota per l'equilibrio psicofisico e la signorilità del linguaggio, è la parte perfetta per Oriana Fallaci, protagonista di un fantozziano rinvio a giudizio per le sue misurate analisi sul mondo islamico, in seguito a una denuncia di Adel Smith. I suoi fans hanno molto lacrimato per questa disavventura giudiziaria, soprattutto Littorio Feltri su Libero («Oriana, resisti») e Pigi Cerchiobattista sul Corriere («Brutta giornata per la libertà e il diritto»). Quest'ultimo rimprovera al «aver ignorato la richiesta di archiviazione formulata dai pm», cioè di non essersi appiattiti sulla procura, cioè di aver fatto ciò

che i cerchiobattisti han sempre rimproverato ai giudici di non fare. Ma chi di denuncia ferisce di denuncia perisce: l'aspetto fantozziano della vicenda è che nel 2002, mentre veniva denunciata da Smith, toma toma caccchia caccchia l'Oriana a sua volta denunciava il collega Massimo Fini. Reo non di averle scappato la borsetta, ma di averle dedicato un ritratto sul Giorno nel quale l'interessata non si riconosce. Lei, com'è noto, concepisce un solo tipo di ritratto: l'autoritratto. E un solo tipo d'intervista: l'autointervista. Ragion per cui ha trascinato Fini in tribunale, chiedendogli 1.5 milioni di euro. Ma nessun Feltri o Cerchiobattista se n'è mai indignato. E dire che Cerchiobattista ragiona bene: «Mai le idee, anche le più distanti, possono esser messe sotto processo. I principi valgono anche per chi la pensa diversamente». Ma non se si chiama Fini. Ne deriva un principio davvero originale: c'è una sola persona autorizzata a denunciare, a pensare diversamente e a scrivere della Fallaci: la Fallaci.



Fondazione Cespe
Osservatorio sulle bioscienze

Sabato 28 maggio 2005, ore 10.00 - 13.00

incontro con Piero Fassino su Referendum Legge 40 Scienza e politica

Interverranno fra gli altri:

L. Agostini, G. Borrello, M. Boccia, A. Falaschi, B. Fantini, A. Forabosco, E. Lecaldano, A. Mantovani, G. Milano, C. Redi, S. Tagliagambe

Roma, Hotel Artemide, via Nazionale 22



Comitato responsabile Gianni Cupetta

**Sulla salute
delle donne
voglio dire
la mia.**

**IL 12 E 13 GIUGNO VOTIAMO.
E VOTIAMO**

SÌ.

**REFERENDUM PARZIALMENTE ABROGATIVI DELLA LEGGE 40
SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA.**



www.dsonline.it

Montezemolo attacca il governo e sfida i sindacati

Crisi drammatica, sostenere le imprese, alti ai contratti. Gelo con Berlusconi

di Bianca Di Giovanni / Roma

BACCHETTATE per tutti: governo, opposizione, istituzioni (in primis Banca d'Italia), università, gruppi corporativi, banche e sindacati. Nella sua seconda relazione da presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo lancia sferzate «velenose» alla clas-

se dirigente del Paese di fronte all'emergenza che ha un nome preciso: recessione. Non risparmia le imprese, quelle familiari e quelle dei servizi, di cui alcuni vertici siedono proprio accanto a lui sul podio della presidenza. Ma stavolta rispetto a un anno fa il tono è più assolutorio per i suoi e più rivendicativo nei confronti degli altri. Meno tasse da chiedere allo Stato, meno salari da chiedere ai sindacati. Più innovazione, ricerca e dinamismo da chiedere alle aziende, ma sempre a condizione che lo Stato le aiuti su cunei contributivi e l'«odiosa» Irap (che gli ha fatto risparmiare 10mila miliardi di vecchie lire l'anno). Queste le basi di un nuovo patto tra cittadini? Queste le coordinate di «una politica alta» chiesta da Montezemolo?

Va detto: al presidente non manca il coraggio. Parla esplicitamente di recessione davanti a un Silvio Berlusconi terrore. A lui, che le aveva appena escluse, chiede nuove tasse sulle rendite. Il premier si limita stavolta a un saluto-lampo. «Abbiamo superato situazioni difficili - dichiara - occorre che ci crediamo, che ci lavoriamo insieme e ne usciamo fuori insieme». Finita l'epoca dei siperietti stile Bruno Vespa dell'era D'Amato. Montezemolo chiede ai politici di «togliere la testa dalle urne» davanti a Romano Prodi e Francesco Rutelli che si mantengono a debita distanza. Minaccia Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti (terza fila), avvertendo che «i maggiori salari sarebbero solo l'anticipo di futuri licenziamenti» (segue applauso della platea di tremila persone). Invoca la fine dello *spoils system* davanti a una caterva di ministri (un solo nome: Gianni Alemanno) che ne hanno fatto un uso sconsiderato. Invoca la meritocrazia contro «i comportamenti furbeschi che i media ci riportano ogni giorno come vincenti. Abbiamo bisogno che esploda una coscienza civica diffusa». Ancora, il presidente parla di liberalizzazioni ferme, di concorrenza regolata da finte oligopolisti come Berlusconi e aziende «in odore» di monopolio come Telecom. Poi punta il dito contro

Effetto Liverpool
sul premier
solo poche parole
Scajola rilancia
il nucleare

«l'invasione dello Stato nell'economia, attraverso l'attivismo di nuovi soggetti che richiamano alla mente la vecchia Gepi». Forse ce l'ha con Sviluppo Italia, «sponsorizzata» sempre da Alemanno? Ma la barra di Confindustria resta equidistante: un colpo alla maggioranza (cerchio), un altro all'opposizione (botte), colpevole di troppi silenzi sulle Opa bancarie, di forzature passate sulla Costituzione (altrettanto dicesi per l'attuale governo). Ambedue le parti politiche rischiano di «smarrirsi in defatiganti dispute sul perimetro degli schieramenti».

Nonostante la «diplomazia» imponga equidistanza, si individuano chiaramente due nemici giurati di Montezemolo. Il governatore della Banca d'Italia (che per la prima volta non ha partecipato all'assemblea), «colpevole» di «incontri più o meno riservati» con «nuovi soggetti». L'altro nemico è l'anima leghista e tremontiana della maggioranza. Dal podio Montezemolo intona un inno

All'assemblea di Confindustria il leader degli imprenditori parla di recessione e critica tutti

Epifani annota: vedo un passo indietro I sindacati preoccupati: non si può scaricare la crisi sul lavoro

Felicia Masocco / Roma

Sindacati e imprese «devono evitare di fare la fine dei polli di Renzo». Citando i Promessi Sposi il presidente di Confindustria critica il sindacato preda, a suo avviso, delle «politiche del continuo rinvio». I capponi di manzoniana memoria «si beccavano ferocemente mentre venivano portati al macello», ricorda. È passato solo un anno da quando lo scontro acceso da Antonio D'Amato veniva archiviato e fioriva il dialogo. Oggi (la letteratura non inganni) nel rapporto tra lavoro e impresa sono di nuovo gli interessi contrapposti a tenere banco. Su tutti quello sulle retribuzioni. Luca di Montezemolo vuole «rifondare» le relazioni industriali dopo che «un anno è trascorso senza risultati» e annuncia un documento ad hoc. La storia dei «polli» è però servita ad introdurre la sua idea di politica salariale. Se «assieme» non si fa crescere la competitività delle imprese, ha detto ai sindacati, «i maggiori salari saranno solo l'anticipo di futuri licenziamenti». E a corredo ha citato dati sulla produttività che dal 2000 al 2004 è calata di quasi un punto mentre è cresciuta in Germania (10%) e in Francia (12%); il costo del lavoro che è aumentato di oltre il 12%; il numero di

all'Europa («la strada è tracciata: noi stiamo costruendo un sogno, un'utopia»), attacca la paura anti-cinese («la paura è sempre cattiva consigliera»), difende l'euro e spara ad alzo zero sui localismi. Al termine Giulio Tremonti (prima fila) se ne va senza rilasciare dichiarazioni. Per costruire l'Italia del prossimo decennio il presidente indica cinque fronti: scuola, ricerca, infrastrutture, concorrenza e semplificazione burocratica. Cosa mettono le aziende? «Non chiedono minori tasse per fare maggiori profitti - assicura - ma per essere più competitive». veramente finora si è visto il contrario. Non basta la parola.

ore lavorate in un anno «il più basso di Europa». In piena stagione contrattuale, con un esercito di lavoratori che attende di veder tutelato il potere d'acquisto degli stipendi, Confindustria alza il suo muro, si dice «consapevole delle difficoltà dei lavoratori, ma anche delle difficoltà delle aziende», richiama i sindacati alle loro responsabilità e i lavoratori a fare sacrifici. Quanto alle imprese, scarsissima autocritica. Un'impostazione che non è piaciuta ai leader di Cgil, Cisl e Uil. Dell'intervento, per gran parte condiviso, il passaggio sui salari, su «alcune piattaforme contrattuali fuori da ogni compatibilità» (leggi metalmeccanici) o anche le lodi tessute a tutto ciò che fa mercato contrapposto al «pubblico» (una palla al piede) sono i meno apprezzati dai leader di Cgil, Cisl e Uil. Né è piaciuto l'altolà agli statali, cioè ai «contratti i cui rinnovi costano sacrifici alle finanze pubbliche senza migliorare i servizi». L'analisi sulla condizione di chi lavora viene bocciata da Guglielmo Epifani «È un passo indietro», afferma, «è come se l'impresa non avesse responsabilità». Il leader della Cgil ravvisa dunque «un limite di fondo». «Non si può dire - insiste - che l'impresa non ce la fa e

GLI ASSENTI

Fazio non c'è, uno sgarbo?



Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, non ha partecipato all'assemblea della Confindustria per «sopravvenuti e improrogabili impegni». Fazio, che ieri sera era invece presente alla messa del Corpus Domini in San Giovanni in Laterano, ha perso così l'occasione di ascoltare le critiche di Confindustria al suo comportamento nella vicenda delle Opa bancarie. Tra pochi giorni, però, il Governatore si farà sentire nelle sue Considerazioni. Nel parterre confindustriale è stata notata l'assenza anche di Cesare Romiti, Vittorio Mincato e Francesco Caltagirone.

Caro presidente sulle banche sbagli

Bersani: sulle opa noi stiamo zitti la sinistra rispetta il mercato

/ Roma

SILENZI&PAROLE Ci risiamo: la colpa è ancora della sinistra. Che non ha parlato, che non si è schierata. Sulle Opa bancarie ormai questa tesi, lanciata dal Sole 24Ore, è diventata un ritornello. E la destra che ha fatto, invece? Verrebbe proprio da chiederselo. Montezemolo non se lo chiede, e rilancia quei «troppi silenzi» dell'opposizione di fronte a uno «spettacolo» per niente bello. Questo. «Una malintesa battaglia per l'italianità delle banche, incontri presso le autorità, manovre incrociate, emersione di nuovi soggetti e di capitali misteriosi, rastrellamenti di azioni sul mercato, scalate clandestine, sospetti e accuse di insider trading, denunce di azioni di concerto». Tutto molto brutto - avverte il leader di Confindustria - e la sinistra non ha parlato. È davvero così? E ancora: è davvero uno sbaglio parlare con cautela in queste circostanze? «Non si può nello stesso capoverso criticare i chiacchieroni e anche i sobri - replica a stretto giro di posta Pier Luigi Bersani - dico al presidente di Confindustria che noi abbiamo sempre ribadito l'esigenza di rispettare la legge sulle Opa e l'esigenza di dare piena attivazione alle autorità di regolazione - Consob e Bankitalia - e non abbiamo mai parlato di nazionalità

come pregiudizio alle operazioni. Tra parentesi è la Consob a dover parlare, mica Bersani». Inteso? Si spera che domani qualcuno abbia registrato le parole. C'è da aggiungere che è la Consob a dover parlare, mica Diego Della Valle o Luigi Abete, che (per carità, tra parentesi) sono parti in parecchie cause. Bnl, Rcs, e chi più ne ha più ne rastrelli. Perché poi imprenditori liberi di giocare sul mercato vogliono a tutti i costi una copertura politica, si capisce ancora meno. Sta di fatto che è stata la sinistra a varare la legge sulle Opa (come autorevolmente ricordato sull'Unità da Nicola Rossi, evidentemente inascoltato). E ancora: i ds hanno scritto e votato la norma sul mandato a termine del governatore di Bankitalia solo pochi mesi fa. Se fosse passata forse oggi lo scenario sarebbe molto diverso. Ma i motivi per cui non se ne è fatto nulla vanno chiesti alla Lega che ha cambiato posizione in pochi giorni, ad alti esponenti di An che hanno fatto «carte false» (mutando dichiarazioni di voto) in Parlamento pur di non farla passare, ai troppi silenzi (quelli sì) nelle schiere di FI. E forse qualcosa va chiesta proprio a lui, a Montezemolo, che nel giorno in cui quella norma passò il vaglio della commissione, disse che era estranea alla materia del risparmio, provocando la reazione di Bruno Tabacchi («i debitori di riferimento delle banche dovrebbero tacere»), dichiarò l'esponente Udc. Attenzione a giocare con i silenzi e le parole.

b. dig.

www.diario.it redazione@diario.it

diario

ogni venerdì in edicola

per abbonamenti 02.77428040

Inchiesta. Iraq, la città cancellata

Falluja: le vittime civili, la distruzione, quello che resta. La vera storia della battaglia che ha aperto il secolo. Le immagini esclusive, le testimonianze, le prove del massacro

Furio Colombo. Citofoniamo ai partiti. Ma non aprono Catania. Come Raffaele Lombardo ha vinto le elezioni Napoli. Il prete che ha inventato il «marchio dei falsi» Il corpo di Maria. Callas, Traviata cinquant'anni fa

Ciampi: agite subito sull'economia non pensate al voto

L'appello del presidente: ogni giorno che passa, la situazione peggiora

■ **Vincenzo Vasile** inviato a Latina

APPELLO Non si può stare con le mani in mano, non si può rinviare un intervento serio sull'economia nazionale: ogni giorno che passa si rafforza il pericolo di un ulteriore deterioramento, in quanto i nostri guai economici «di giorno in giorno si rivelano sempre più

seri». È l'appello - più che mai preoccupato e accorato - di Carlo Azeglio Ciampi in visita ieri alla città di Latina. Appello erga omnes, rivolto a tutti: «Non mi stanco di ripetere, ovunque vada: imparate a lavorare insieme» - perché solo uno sforzo concorde può dare la spinta per una ripresa economica. «Una sana dialettica politica - aggiunge il presidente - è la linfa di una società democratica». Deve però sapere esprimere anche la capacità di unire le energie

di tutti per la realizzazione degli obiettivi che giovano alla cittadinanza». Ma Ciampi fa un distinguo pesante: sarebbe esiziale - fa capire - la strada di un Dpef generico, che prefigura una finanziaria elettorale, redatta con gli occhi rivolti a esigenze particolaristiche. Invece: «Bisogna lavorare per il futuro, con gli occhi non solo alla contesa elettorale, che pure è importante, ma anche e soprattutto all'avvenire del paese». Scelte forti, insomma, non legate al contingente passaggio elettorale. Il capo dello Stato indica, dunque, nei prossimi dodici mesi un arco di tempo decisivo per porre mano a misure che giudica non solo genericamente urgenti, ma irrinviabili. I toni e alcuni degli

argomenti sono analoghi, significativamente, a quelli che intanto vengono usati da Montezemolo all'assemblea degli industriali, a conferma di una sintonia ritrovata tra il Quirinale e Confindustria, con la gestione successiva a quella di Antonio D'Amato. In questo anno che gli rimane da passare al Quirinale, e che coincide con l'ultima fase della legislatura, intende rimanere - per l'appunto - al suo posto, ripete «en passant» per l'ennesima volta, quasi a spazzare via il chiacchiericcio sull'eventualità di sue dimissioni anticipate. Alle forze politiche rivolge l'invito a considerare quest'ultimo anno «come se fosse il primo della nuova legislatura». Cioè guardare al futuro, sebbene - e il presidente non se lo nasconde - la stra-

Non possiamo lasciar trascorrere dodici mesi senza intervenire con determinazione



Il Presidente Ciampi a Latina. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

da non sia, non sarà certamente in discesa. «Lo so che non è facile, ma bisogna lavorare per il futuro - spiega Ciampi agli amministratori locali - con gli occhi non solo alla contesa elettorale, che pure è così importante, ma anche e soprattutto all'avvenire del Paese. Non possiamo lasciar trascorrere dodici mesi senza agire con determinazione». Che fare? La ricetta di Ciampi è nota, richiede interventi strutturali e profondi, di innovazione del sistema produttivo, provvedimenti che diano fiducia: «Bisogna subito gettare le basi per una crescita sana e robusta a lungo termine, per riportare l'Italia nella pattuglia d'avanguardia dello sviluppo in Europa e nel mondo. Questo vogliono i cittadini italiani. Questo si può, questo si deve

fare». E la fiducia non è un concetto astratto. La si può, la si deve evocare, generare. La fiducia, insomma, deve essere alimentata. Nella situazione delicata del nostro Paese, dice Ciampi, «occorrono atti concreti per ridare la fiducia, per riacquistare fiducia in noi». Ma ciò non comporta necessariamente che si debbano dissipare le scarse risorse: non tutte le decisioni necessarie invocate da Ciampi hanno, infatti, un alto costo per l'erario pubblico, ma ci sono provvedimenti - ricorda - che possono produrre un effetto-fiducia, che inneschi il circolo virtuoso della ripresa economica - e non sono pochi - che «non implicano un aggravio dei conti pubblici».

HANNODETTO

Fassino



Montezemolo ha fatto una denuncia allarmata della situazione che vive il Paese

◆ Una relazione molto condivisibile quella di Montezemolo: una denuncia allarmata della situazione economica del Paese, ma al tempo stesso sono venute anche delle indicazioni per come uscire

Prodi



Occorre un grande cambiamento di rotta e anche i necessari sacrifici

◆ La relazione ha dato degli obiettivi e ha indicato delle possibilità di soluzione. Ma è chiaro che occorre un grande cambiamento di rotta con l'unità del paese e occorre che si facciano i necessari sacrifici

Fini



Un'analisi viziata da interessi di parte. Anche Confindustria ha le sue responsabilità

◆ È un'analisi viziata da interessi di parte. Montezemolo è troppo intelligente per non sapere che in una situazione economica così difficile Confindustria ha la sua quota di responsabilità.

De Benedetti



L'emergenza non sta solo nei conti pubblici ma nell'economia reale

◆ È una buona, anzi ottima relazione quella di Montezemolo soprattutto laddove sottolinea l'emergenza del Paese che non è solo per i conti pubblici ma, ancora più grave, per l'economia reale del Paese.

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

Ischia Lido

L'hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. E' dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, miniclub ed animazione dal 196 al 11/13. Servizio spiaggia (a pagamento dal 2003 al 12/09).

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	dal 15/06 al 17/07 € 600 - € 120 - € 480	dal 17/07 al 31/07 € 620 - € 100 - € 520	dal 31/07 al 07/08 € 750 - € 140 - € 610	dal 07/08 al 14/08 € 830 - € 140 - € 690	dal 14/08 al 21/08 € 870 - € 60 - € 810	dal 21/08 al 28/08 € 750 - € 140 - € 610	dal 28/08 al 04/09 € 620 - € 160 - € 460	dal 04/09 al 11/09 € 690 - € 160 - € 430
---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	-----------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------

Supplemento camera vista mare: dal 20/06 al 12/09 € 70 a persona a settimana

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★ ISCHIA

Ischia Suisse

Il villaggio, in posizione panoramichissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e miniclub alimentare da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 1968 al 11/13.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	dal 02/06 al 05/07 € 600 - € 180 - € 420	dal 05/07 al 11/08 € 830 - € 140 - € 690	dal 11/08 al 18/08 € 750 - € 140 - € 610	dal 18/08 al 04/09 € 620 - € 160 - € 460
---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------

Supplemento camera vista mare: dal 20/06 al 20/09 € 35 a persona a settimana, dal 20/06 al 12/09 € 70 a persona a settimana

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa. Costo andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

Volò + tasse + transfer andata e ritorno: per gli Hotels di Ischia e per l'Hotel Punta Licosa, da Bergamo, Milano, Venezia, Verona, Torino, da € 65 per il Viaggio dei Pini, da Roma o Milano: da € 50

Gran Tour della Sicilia

7 notti, a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore:

dal 17/5 al 18/10 € 610 - € 150 - € 460

AURUM HOTELS

Oggi diamo i numeri!

I clienti più felici*

97% consiglierebbe i nostri alberghi agli amici.

98% ha trovato conveniente il rapporto qualità prezzo.

al 92% piacerebbe tornare nello stesso hotel il prossimo anno.

99,5% si dichiara soddisfatto del soggiorno.

*I dati si riferiscono ai soggiorni negli ultimi 2 mesi in base ai risultati dei questionari elettronici.

I prezzi più convenienti

Tariffe inferiori dal 30 al 70% rispetto alla concorrenza.

Costi di iscrizione **GRATIS** e Tessera Club **GRATIS**

Acqua e vino **GRATIS** ai pasti

Ragazzi in 3° Letto fino a 18 anni **GRATIS**

Ed in più per chi prenota oggi e domani:

Auto e Ragazzi **GRATIS** sui traghetti per la Sardegna

Sconti fino a **240 Euro a persona a settimana**

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★

Ischia Licosa

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare Ionidario, tra i più incantati della Campania. È in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Positano, Sorrento, Amalfi, Sorrento, Ravello. L'Hotel è situato in una spettacolare baia, direttamente sulla grande spiaggia di sabbia bianca ed è dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcio, ristorante panoramico, piscina centro benessere, Animazione e miniclub dal 15/6 al 11/13.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	dal 05/06 al 13/06 € 420 - € 110 - € 310	dal 13/06 al 26/06 € 850 - € 150 - € 700	dal 19/06 al 07/08 € 780 - € 80 - € 700	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 - € 450	dal 07/08 al 14/08 € 865 - € 60 - € 805	dal 14/08 al 21/08 € 1100 - € 50 - € 1050	dal 11/09 al 18/09 € 430 - € 150 - € 280
---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	-----------------------------------------	------------------------------------------	-----------------------------------------	-------------------------------------------	------------------------------------------

Supplemento camera vista mare: dal 20/04 al 03/07 € 35 a persona a settimana, dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ★★★★★

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, con prima colazione:

dal 28/02 al 08/06 € 70 - € 15 - € 55

dal 08/06 al 30/06 € 60 - € 15 - € 45

dal 30/06 al 30/08 € 50 - € 10 - € 40

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne, ristorante + 2 piscine annesse per bambini, 4 campi da tennis, windsurf e canoa, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 al 11/13.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	dal 21/06 al 12/07 € 560 - € 100 - € 460	dal 21/08 al 12/09 € 780 - € 130 - € 650	dal 12/07 al 07/08 € 670 - € 140 - € 530	dal 28/08 al 04/09 € 600 - € 150 - € 450	dal 07/08 al 21/08 € 850 - € 100 - € 750	dal 04/09 al 11/09 € 460 - € 160 - € 300
---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------

Supplemento camera vista mare: dal 20/04 al 03/07 € 35 a persona a settimana, dal 03/07 al 04/09 € 70 a persona a settimana

Hotel Terminal ★★★★★

Ischia Santa Maria di Leuca

L'Hotel è situato nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

7 notti, a persona, in camera doppia, in pensione completa, compreso acqua e vino ai pasti:	dal 14/05 al 25/05 € 465 - € 150 - € 315	dal 06/06 al 27/08 € 780 - € 150 - € 630	dal 25/06 al 06/08 € 625 - € 150 - € 475	dal 27/08 al 30/09 € 465 - € 150 - € 315
---------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------	------------------------------------------

Grand Hotel Olympic

In Via Cola di Rienzo ★★★★★

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo a persona, al giorno, in camera doppia, con prima colazione:

dal 28/02 al 08/06 € 70 - € 15 - € 55

dal 08/06 al 30/06 € 60 - € 15 - € 45

dal 30/06 al 30/08 € 50 - € 10 - € 40

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. **199.155.760** - fax **199.190.502** (n. verde Italia 1,14 Euro/min), **info@aurumhotels.it** | **www.aurumhotels.it**

ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D.

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spesa pratica tessera club ecc.)

In tutti gli alberghi Aurum trovi camera dotata di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte non sono retroattive e sono valide per chi prenota oggi e domani!

Italiana per i cileni
e cilena per gli italiani
Ora dice: «Mi ammazzo
se mi rimandano in Cile»

In passato ha conosciuto
maltrattamenti e percosse
Ma il tribunale dei minori
ha deciso per il rimpatrio

Isabel, nessuno vuole la ragazza-fantasma

Rifiutata dai genitori adottivi, una quattordicenne senza patria rischia di esser rispedita in Cile
Abbandonata dalla madre, ha cambiato tre famiglie. E la burocrazia nostrana se ne lava le mani

di Salvatore Maria Rigbi / Roma

PER I GRANDI ISABEL è sempre stata una bambina difficile: ha imparato a ingoiare le lacrime, dice una psicologa. Lei la chiama «zia», ed è a lei che ha telefonato un giorno di marzo: «Se mi rimandano in Cile, mi ammazzo». Isabel non si chiama così, e a dire la verità non ha nemmeno un cognome. Quello preso

in Italia non le servirà mai, perché la sua adozione è saltata. Il cognome di nascita è sepolto nelle scartoffie di Santiago, italiana per i cileni e cilena per gli italiani: potrà riaverlo sui 25 anni, se ci arriverà sana e salva. Quindi, per ora, Isabel è un fantasma di 14 anni che non piange mai, e soprattutto è una bambina nata e vissuta sola. Quattordici anni di porte chiuse in faccia, la prima a rifiutarla è stata la madre, adolescente diventata mamma che l'ha abbandonata appena partorita. Del padre nessuna traccia. Anni dopo è spuntato un fratello, ma è rimasto fuori dalla sua vita. Isabel ha cominciato il pellegrinaggio in cerca di una famiglia a due mesi, col primo affidamento. Dai 2 ai 5 anni ha cambiato tre case. In tredici anni è stata rispedita undici volte ai servizi sociali. Il suo carattere introverso e fragile, talvolta duro, così almeno lo descrivono, le è costato anche percosse e maltrattamenti, perché le botte sono sempre il modo più semplice per farsi capire. Per bambine come Isabel - senza essere dottori - invece ci vuole molta pazienza, e dolcezza, e insomma amore. Nel 2003, padre Alceste dell'Associazione famiglie adottive sperava di averlo trovato in una coppia di quarantenni di San Ferdinando di Puglia. Avevano contattato la onlus Pro Icy e in collaborazione col Nidoli, Ente per le adozioni dal Cile, hanno deciso di prendere Isabel come figlia. La bambina era nell'istituto di Quinta de Tilcoco, poi con l'interessamento del Servizio nazionale minori (Sename) c'è stata la sentenza favorevole all'adozione del tribunale di Rancagua. A settembre dell'anno scorso

so i due signori pugliesi, lei casalinga lui coltivatore diretto, finalmente portano a casa Isabel. Ma invece di presentare la documentazione per ottenere l'ordine di trascrizione, prendono tempo, tanto che il tribunale deve sollecciarli a farlo. Succede solo dopo qualche mese, ma a gennaio cambiano idea e vanno dal giudice: la nostra vita è un inferno, quella bambina è un impegno troppo grande. Rinunciamo ad adottarla. Il quadro della situazione sarebbe questo: Isabel sempre fuori casa, Isabel che frequenta amici più grandi, Isabel in discoteca, Isabel riportata a casa dai carabinieri decine di volte: una trentina, pare. Beh, chissà quante Isabel nelle famiglie italiane. E chissà se è vero che i genitori, forse esasperati, le avrebbero da-

to psicofarmaci di nascosto. Di certo dal reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Bari dove l'hanno portata un giorno, Isabel è uscita con un referto che parla chiaro: personalità *borderline*. Praticamente pazza, a quanto pare. Non tutti gli psicologi e gli psichiatri sarebbero d'accordo coi colleghi pugliesi, ma questo è stato sufficiente alla coppia dei genitori per rifiutare Isabel. Il tribunale dei minori di Bari con tre decreti ha deciso che la bambina fantasma debba essere rimpatriata, con affidamento temporaneo ai servizi. Il console cileno a Roma, Renè Sebastian Schneider, avrebbe rassicurato il giudice Franco Occhiogrosso: il suo Stato si prenderà cura di Isabel meglio di quanto potrebbero fare le strutture pubbliche in Italia. Evidentemente contano di recuperare il tempo perduto nei suoi primi tredici anni di vita. Non tutti la pensano così, però. Sono tante le bambine e ragazze come Isabel, sepolte vive in qualche istituto cileno e da lì scivolano in silenzio verso droga e prostituzione. Intanto Isabel attende in una casa-famiglia di Roma il suo futuro, con la paura non nuova che a 14 anni le sia già passato davanti.



Ragazze sedute sul marciapiede a Milano. Foto di Uliano Lucas

L'opinione

LUIGI CANCRINI

STORIE ITALIANE La vicenda di Isabel mostra quanto debba ancora crescere in Italia la cultura delle adozioni

Quando al dolore viene negato il diritto di cittadinanza

SEGUE DALLA PRIMA

Può soltanto darne testimonianza esibendo nel tempo i segni delle ferite che le sono state fatte. Finché, di affido in affido, la storia di Isabel si incrocia con quella di una coppia che viene dall'Italia. A Quinta de Tilcoco, l'unico istituto cileno dove si realizzano adozioni di bambini con più di otto anni, padre Alceste la mette in contatto con quelli che, nel 2004, accetteranno di essere i suoi genitori. Sapendo che stanno per affrontare una situazione difficile, di cui non viene loro nascosto nulla ma convinti, al tempo stesso, di potercela fare e di potercela fare da soli. Senza aiuto terapeutico. Novembre 2004, Isabel diventa cittadina italiana a tutti gli effetti dal punto di vista dello Stato da cui proviene, di cui non ha più la cittadinanza. Perché diventi italiana anche per noi, tuttavia, è necessario che l'atto definito in Cile venga trascritto e i tempi della burocrazia, cilena o italiana, non sono mai tempi certi. Accade così che le difficoltà incontrate dai genitori adottivi di Isabel

nel corso di un processo di inserimento che non poteva essere facile superino la loro soglia di tolleranza: inducendoli ad opporsi alla trascrizione in Italia del progetto su cui si erano impegnati in Cile e che un giudice decida di eliminare, seguendoli, il problema (cioè Isabel) con un decreto che decide di rimpatriarlo(a). Commettendo un errore grave dal punto di vista delle procedure perché Isabel ha 14 anni e la Convenzione de l'Aja impone a tutti gli stati membri (fra cui l'Italia e il Cile) di non assumere decisioni su un minore dell'età di Isabel senza averla ascoltata ma costringendo comunque le autorità cilene a rimpatriarla, perché nessuno ha titolo per ricorrere e perché Isabel non ha «personalità giuridica» riconosciuta. Tocca ai carabinieri il penoso compito di prelevare Isabel dalla città in cui non è riuscita ad inserirsi e di portarla a Roma. Inutilmente Isabel piange, grida, protesta, minaccia il suicidio di fronte a questo ennesimo, ottuso rifiuto. Del modo in cui

Isabel finirà, suicidandosi subito o nel tempo poco o nulla importa a chi di Isabel si occupa in termini di problema (cartaceo) da risolvere. Come se non ci fosse il tempo in un paese che fra pochi giorni dovrà decidere con un referendum se l'embrione è un essere umano, di occuparsi sul serio dei problemi di una persona che ha già 14 anni. Quelle che mi scorrono davanti agli occhi, mentre penso alla storia di Isabel e leggo gli appelli lanciati dall'associazione delle famiglie che vorrebbero poter intervenire per aiutarla, sono le storie dei ragazzi che incontro lavorando con le famiglie in difficoltà con i loro figli adottivi. La storia di Maria che non aveva mai avuto il coraggio di raccontare qualcosa dei sei anni vissuti in Ecuador prima di venire in Italia («per non dare un dispiacere» ai genitori adottivi messi in crisi dalla sua inquietudine di adolescente e quella di Francesca di cui i genitori aspettavano con impazienza che compisse 18 anni per potersene liberare dopo aver combattuto per anni la sua «asiatici-

tà»: le storie dei ragazzi e quelle dei genitori infelici, insomma, che avevano pensato all'adozione come al realizzarsi di un sogno e che non avevano messo in conto le ferite di cui tutti i bambini adottabili sono portatori. Quello che davvero sarebbe importato per tutti, mi dico, genitori e giudici, è la coscienza chiara delle difficoltà inevitabili cui si va incontro quando si fa una scelta di questa complessità. Adottare un bambino è, prima di tutto, un atto terapeutico rivolto a lui prima che a sé stessi. Come tutti gli atti terapeutici chiede fatica, impegno, umiltà e cognizione del dolore, proprio e altrui. Tocca solo a chi sa fare fino in fondo questo tipo di percorso la gioia incredibile di una maternità o di una paternità che nascono dalla voglia di andare incontro al bisogno d'amore di un bambino abbandonato. Sta solo nello sviluppo di una cultura delle adozioni capace di dare davvero priorità al bambino la possibilità di evitare il ripetersi di storie come quelle di Isabel.

Lecce, il pacco-bomba arriva in questura

Allarme anarco-insurrezionalista, cinque arresti e perquisizioni in tutta Italia

LA BOMBA era stata confezionata dentro il libro «Il ritorno di Sherlock Holmes». Destinataria: il questore di Lecce, Giorgio Manari. L'ordigno, disinnescato dagli artificieri, era collegato a un sistema a strappo, in modo tale che la polvere di alluminio (50 grammi) potesse esplodere all'apertura della busta (spedita da Milano il 22 maggio scorso), mantenendo però integro il foglietto su cui era scritta la rivendicazione, uguale sia per il nomografo che per la sigla (Fai, Federazione anarchica informale) a quella rinvenuta nei pacchi-bomba di Modena e Torino. Il tutto mentre scattava l'operazione anarco-insurrezionalista in tutt'Italia.

La Digos ed i Ros hanno arrestato cinque persone, tre a Viterbo e due Pescara. Si tratta di Massimo Leonardini, ritenuto il «cervello» dell'organizzazione, Danilo Cremonese, Valentina Speziale, Claudia Cospito e Stefano Del Moro. Per il Gip di Roma che ha emesso i provvedimenti il gruppo preparava altri attentati e non escludeva l'omicidio. Solo pochi giorni fa, avevano fatto sopralluoghi a due scuole della poli-

zia ed una caserma dell'esercito a Roma. Tre dei cinque sono accusati di associazione sovversiva con finalità di eversione dell'ordine democratico; mentre tutti e cinque sono accusati di essere coattori dell'attentato al Tribunale di Viterbo del 19 gennaio 2004. E sempre nelle prime ore del mattino di ieri, in un'altra operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna, la Digos ha eseguito oltre cento perquisizioni in diverse città per gli attentati contro Romano Prodi nel 2003, quando il leader dell'Unione

era presidente della Commissione europea. Il 27 dicembre di due anni fa a casa di Prodi a Bologna venne recapitato un libro contenente polvere pirica che si incendiò senza provocare danni. Pochi giorni prima, nei pressi della stessa abitazione del presidente Ue, un'esplosione aveva causato l'incendio di due cassonetti dell'immondizia. E da Bologna, sempre in quel periodo, erano stati spediti alcuni libri esplosivi indirizzati ad altrettanti esponenti delle istituzioni europee.

Il pacco-bomba indirizzato al que-

store di Lecce era stato spedito da un sedicente avvocato milanese. Un'unica campagna nazionale recapitata «anarco-insurrezionalista» secondo gli investigatori: il primo plico esplosivo è stato recapitato lunedì al direttore del Cpt di Modena Daniele Giovanardi (fratello del ministro per i rapporti con il Parlamento); e un'altra busta-bomba è stata recapitata presso la polizia municipale di San Salvario, a Torino. Negli ambienti giudiziari di Piazzale Clodio si ricorda come sia praticamente assodato che gli anarchici

aderiscano a campagne rivoluzionarie agendo in via autonoma o come gruppi affini, operando su base locale e progettando «piccole azioni» di attacco allo Stato e ai simboli dell'Unione Europea. Leonardini, uno degli arrestati di ieri, è ritenuto il punto di riferimento del gruppo anarchico viterbese. «È lui - si legge nell'ordinanza del Gip - che tiene stretti rapporti con gli attivisti sardi, direttamente e tramite la propria compagna Federica Russo», come emerge dalle intercettazioni acquisite.

I giornalisti proclamano sette giorni di sciopero

ROMA La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica: «Le Commissioni Contrattuali della Fnsi per le trattative con la Federazione italiana editori giornali, con l'Associazione delle Emittenti Locali Aeranti-Corallo e con l'Aran, hanno dato mandato alla Giunta ed alla segreteria del sindacato dei giornalisti di proclamare 7 giornate di sciopero dei giornalisti di tutti i settori produttivi, la prima delle quali da attuare nella prima metà del mese di giugno. Lo sciopero è stato deciso per protesta contro la posizione delle imprese, che mirano alla demolizione dei contratti giornalistici, e dell'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego in relazione all'andamento dei negoziati. Le Commissioni Contrattuali della Fnsi hanno ritenuto inaccettabile la posizione delle imprese che cercano di imporre un modello produttivo che, ben lungi dallo sviluppare la qualità dell'informazione e quindi riconoscere il ruolo professionale dei giornalisti, intende concentrarsi sugli aspetti più direttamente legati al marketing, alla pubblicità e al taglio del costo del lavoro.

Pedofilia sul web, suicida 32enne coinvolto

FOGGIA Non ha retto alla vergogna di essere indagato nell'ambito di un'inchiesta su presunti pedofili un uomo di 32 anni, che si è impiccato nella sua abitazione dopo aver scritto sei lettere a parenti e amici nelle quali spiega perché lo ha fatto. Le indagini sono coordinate dalla procura della Repubblica di Siracusa. L'uomo, che era stato raggiunto da un'informazione di garanzia, non era sposato, e insieme con altre persone gestiva una palestra. «Sono più che rammaricato e addolorato per il suicidio dell'indagato della provincia di Foggia». Io ha detto il procuratore aggiunto della Repubblica di Siracusa, Giuseppe Toscano, commentando la notizia. Gli indagati sono 186 in tutta Italia. L'uomo che si è tolto la vita aveva subito una perquisizione durante la quale erano state scoperte webcam negli ambienti della sua palestra riservati alle donne. Il suicida ha lasciato una lettera, del cui contenuto è stata informata la Procura della Repubblica di Siracusa anche se le indagini sul suicidio sono per competenza della Procura di Foggia.

Liberazione
della domenica



la domenica
insieme al quotidiano
il settimanale,
più il supplemento libri

tutto a euro 1,90

Maria confessata a metà: non ricordo di aver ucciso Mirko

La donna ammette: simulata la rapina. Ora è guardata a vista a San Vittore

di Luigina Venturelli/Lecco

BIMBO ANNEGATO «Una confessione parziale ma sostanziale». Con queste parole degli investigatori sembra chiudersi il giallo di Casatenovo e prendere forma la ricostruzione del dramma, il dramma di una madre che ha ucciso il figlio di cinque mesi e

ha simulato un'aggressione di estranei per coprire il proprio delitto, legandosi mani e piedi con il nastro adesivo, chiudendosi a chiave nel bagno e fingendosi svenuta all'arrivo dei primi soccorritori. Maria Patrizio è ora in carcere a San Vittore, guardata a vista e sotto effetto di sedativi, accusata dell'omicidio aggravato del piccolo Mirko e di simulazione di reato. È crollata dopo sette ore d'interrogatorio nella notte tra mercoledì e giovedì: un faccia a faccia con gli inquirenti fatto di risposte stentate

e di singhiozzi, di cenni del capo e di parole interrotte, sufficienti però a confermare gli elementi già raccolti dalle indagini. «La donna ha ammesso di essersi legata mani e piedi - ha affermato il procuratore capo di Lecco, Annamaria Delitalia - e di essersi inventata tutto riguardo all'aggressione». Dell'uccisione del figlio, tenuto sotto l'acqua del bagnetto per dieci minuti, Maria dice di non ricordare nulla.

Oggi la Procura di Lecco dovrebbe dare il nullaosta per i funerali del bambino

ma i rilievi effettuati dai carabinieri del Ris e i risultati dell'autopsia lasciano pochi dubbi. Innanzitutto la vaschetta in cui Mirko è affogato: gli esperimenti compiuti con un manichino escludono la caduta accidentale, in nessun caso il bambino avrebbe potuto scivolare nella posizione in cui è stato ritrovato. Ci sono poi le infinite contraddizioni tra la prima versione fornita dalla madre e la scena del crimine: «Sono stata aggredita mentre facevo il bagno a Mirko - aveva raccontato - da dietro, non ho avuto tempo e modo di vedere chi fosse e quanti fossero, sono svenuta, non ricordo niente». Invece nella cascina dei Magni non è stata trovata alcuna traccia di estranei, le impronte digitali e le tracce di scarpe sul pavimento appartengono tutte ai familiari e agli operatori del 118 accorsi alla chiamata telefonica di quella tragica mattina. Sul corpo della donna nessun segno di aggressione, solo qualche graffio e contusioni auto-inflette. Lo stesso discorso vale per le tracce di Dna sul rotolo di nastro adesivo: la saliva è quella di Maria, lei si è legata con lo scotch tagliandolo con i denti. Restavano da spiegare la porta chiusa del bagno e la chia-



L'arresto di Maria Patrizio, la mamma del piccolo Mirko. Foto Newpress/Ap

ve ritrovata all'esterno, sotto le scale che portano al soggiorno, ma un esame balistico ha risolto la questione: Maria stessa era in grado di lanciare la chiave dalla fessura sotto la porta, la probabile traiettoria impressa all'oggetto è compatibile con il luogo in cui è stata rinvenuta. La donna avrebbe dunque fatto tutto da sola, ogni coinvolgimento del marito Kristian e del suocero Gianluigi è per ora escluso.

Nei mesi successivi al parto la donna era stata in cura da uno psichiatra

Alle 2,20 della scorsa notte la mamma di Mirko, accusata di omicidio aggravato e simulazione di reato, è stata trasferita al carcere milanese di San Vittore dall'ospedale di Merate dove nel pomeriggio di mercoledì si era fatta ricoverare per un malore. Oggi la procura di Lecco dovrebbe dare il nullaosta per i funerali del bambino, a cui la madre non sarà presente. Difficilmente, del resto, Maria Patrizio potrebbe affrontare la cerimonia: le sue condizioni psicologiche sono problematiche, nei mesi scorsi successivi al parto era stata in cura da uno psichiatra per i suoi disturbi. La denominazione clinica è depressione post-partum: potrebbe essere questa la spiegazione del gesto che ha portato una madre giovane e bella all'omicidio del figlio.

Cinzia Banelli misteri e minacce

«Località segreta» per l'ex br. No del gip, «timori» del Viminale

FIRENZE Polemiche, timori e anche un po' di mistero attorno alla sorte di Cinzia Banelli, la terrorista che con le sue rivelazioni ha aiutato (in parte) la ricostruzione dei crimini delle nuove Brigate rosse. Banelli da pochi giorni si trova agli arresti domiciliari nella sua casa a Vecchiano in provincia di Pisa con il suo compagno e il suo bambino. Una misura attenuata rispetto alla carcerazione, ma pur sempre una misura restrittiva della sua libertà. Perché Banelli è stata condannata a 20 anni per l'omicidio del giustavolontario massimo D'Antona. Eppure ieri si è sparsa la voce che sarebbe stata trasferita di nascosto in una località segreta.

Motivo? Salvarle la vita. Almeno questa è l'indicazione che è arrivata dal ministero dell'interno. Pisanu cioè teme che proprio per l'aiuto fornito agli inquirenti Banelli sia un bersaglio per qualche frangia del terrorismo brigatista rimasta in piedi. Un bersaglio molto facile da raggiungere. A Vecchiano tutti conoscono lei e sanno perfettamente dov'è la sua casa. Le telecamere, i giornalisti e i fotografi vi stazionano regolarmente. Anche ieri sono rimasti davanti alla villetta, presidiata a turno da polizia e carabinieri, per capire se davvero Banelli sia stata portata via. Al momento pare di no.

Anche perché il gip di Roma, Luisanna Figliola, ha negato l'autorizzazione al suo trasferimento in una località segreta. Il gip, al quale competono le decisioni in materia di esecuzione della detenzione, aveva ricevuto

dai pm romani parere favorevole alla collocazione della ex «compagna So» in un luogo diverso dalla propria abitazione per motivi di sicurezza. Una richiesta respinta perché «non sussistono i presupposti di legge per il trasferimento della Banelli».

Il gip Figliola è lo stesso che il primo marzo scorso condannò la Banelli.

La mancanza dei presupposti di legge significa che tecnicamente per la giustizia Cinzia Banelli non è qualificabile come pentita. Non è cioè una collaboratrice di giustizia che potrebbe avere diritto a entrare nell'apposito programma di protezione.

Va ricordato infatti che nel marzo scorso era stata proprio la commissione centrale del Viminale a negare l'ammissione di Cinzia Banelli al programma di protezione per i collaboratori di giustizia. La motivazione della commissione era stata che la brigatista non aveva fornito un contributo significativo ai fini dell'attività investigativa. Giudizio ribadito ieri. La Commissione ha ritenuto di non avere alcun elemento per tornare sulla sua decisione. Però a fronte delle preoccupazioni sull'incolumità personale manifestate dalle autorità di pubblica sicurezza e dalle procure di Roma e Bologna, la Commissione ha disposto l'immediato interessamento dell'Ucis.

Nei giorni scorsi erano stati gli stessi pubblici ministeri romani Franco Ionta, Pietro Savio e Erminio Amelio a chiedere l'ammissione della Banelli al programma di protezione.

Manovre a destra: cancellare l'aborto

Gasparri straparla, Storace fa la finta. Il comitato del Si: non passeranno

«IL NOSTRO ALLARME era giustificato: sotto l'ombrello astensionista riparano obiettivi tenuti nascosti, come la voglia di rivale sulla legge 194, ma la verità viene sempre a galla». Barbara Polastrini, coordinatrice Donne della segreteria Ds, intervistata dopo la sortita di Gasparri e del ministro della salute. E dice: «Storace rimprovera di "inopportunità" Gasparri per aver svelato il gioco sulla volontà di rivedere la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. Il senso dell'intervista del ministro della Salute ad un'importante quotidiano nazionale suona chiaro: si dovrà fare, ma guai a dirlo ora! Inoltre il medesimo ministro annuncia una verifica nei consultori». Ecco

quindi, una ragione in più per andare a votare e votare Si ai referendum sulla fecondazione assistita del 12 e 13 giugno: mettere in sicurezza la 194. E ieri il ministro Storace è tornato sull'argomento, precisando la sua posizione. Così: «Bisogna applicare la legge sull'aborto, non cambiarla». Parlando a margine della presentazione della Giornata nazionale del sollevo, il ministro ha ribadito che «La legge 194 va applicata, e comunque questo è il momento più sbagliato per parlare». Cambia la forma ma non la sostanza? Per Emma Bonino dei Radicali italiani è proprio così. «Qualcuno, come Gasparri, va direttamente per le spicce; gli altri, come Storace - sottolinea -, più astutamente rinviano ad un momento successivo. Ma il centro della questione è sempre chiaro:

gli avversari del referendum puntano, più prima che poi, a rimettere in discussione la legge sull'aborto, con il retropensiero, neppure troppo nascosto, di ritornare alla criminalizzazione penale dell'interruzione di gravidanza». Secondo la Bonino, non si tiene affatto di conto che la legalizzazione ha determinato un crollo degli aborti «governando un dramma che potrebbe essere ulteriormente marginalizzato» con una maggiore informazione contraccettiva. E nella polemica e sul caso interviene anche Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione comunista: «Appartenendo all'Unione, penso che sarebbe una buona cosa se venisse fatta una moratoria nell'Unione fino allo svolgimento del referendum, concentrandosi sul referendum stesso».

NUOVE MODE

Krizia lascia Milano per Firenze «Lì sono belli anche i cantieri»

■ In tempi di tagli del Governo, bilanci risicati, emergenze a pioggia, per una volta una buona notizia deve essersi detto il sindaco di Firenze. Per Leonardo Domenici è stato proprio un bel risveglio quello di ieri quando, aperti i quotidiani, ha scoperto che la stilista Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, ha deciso di abbandonare le passerelle milanesi per approdare alla più accogliente Firenze.

Il 26 giugno, data d'avvio della settimana della moda maschile di Milano, Krizia non sifera. Dopo 35 anni di fedele e assidua presenza. «Sono ben contenta di non esserci - dice

decisa la stilista - d'ora in poi la moda maschile la presento al Pitti Uomo di Firenze che apre il 22 giugno. Quella è davvero una manifestazione ben organizzata, che valorizza tutti i marchi e che attira migliaia di compratori da tutto il mondo. Milano dovrebbe prendere lezione da Firenze». Roba da non crederci, miele per le orecchie del sindaco che si è visto ripetere le stesse lusinghiere parole dalla signora Krizia in persona, raggiunta ieri telefonicamente per i ringraziamenti d'obbligo. «Milano è una città spenta, priva d'entusiasmo - gli ha detto la stilista - Firenze invece nei giorni di Pitti è tut-

ta un fiorire di iniziative, feste, concerti, mostre di altro livello. Firenze è una città vitale, piena di cantieri e di voglia di fare e di cambiare». Stupore e meraviglia. La stilista milanese apprezza anche i vituperatissimi cantieri fiorentini che tanti lamenti sollevano in città per i disagi e il traffico in crisi. Per Domenici il buonumore, almeno per un giorno, è assicurato. Tanto che il sindaco ha invitato la signora Mandelli in Palazzo Vecchio per una visita accurata e appassionata al museo comunale, uno degli infiniti gioielli della vitalissima Firenze.

sig.

UNIVERSITÀ

Ci si laurea prima e si studia con maggiore regolarità. Ma non basta, il lavoro è sempre una chimera

di Giuditta Boeti

FIRENZE Non è vero che il "3+2" sia uguale a zero, ma non è neppure uguale a mille. Parliamo dell'università dopo la nascita del nuovo ordinamento, così come emerge dai risultati della ricerca realizzata da AlmaLaurea (il consorzio interuniversitario). Si scopre che gli studenti universitari italiani si laureano prima e studiano in modo più regolare. Ma, non mancano elementi su cui riflettere: a fronte di un aumento significativo delle esperienze di tirocini, risultano dimezzati i casi di studi all'estero. Fra i laureati di primo livello lo stage diventa parte della propria formazione, ma la partecipazione a programmi di studio all'estero rimane poco diffusa. In particolare, la ridotta adesione riscontrata negli atenei dell'Italia meridionale e insulare conferma inoltre quanto le reti di accordi europei sulla mobilità per studio continuano ad avere, in questa area geografica, minore efficacia. Dunque, l'internazio-

nalizzazione degli studi - punto di riferimento fondamentale per il futuro prossimo - è uno dei terreni su cui ancora l'università italiana deve migliorare. Si tratta di un monitoraggio serio, quello condotto da AlmaLaurea, con l'osservazione di circa 140 mila studenti alla vigilia della laurea, che offre un'eccellente base empirica per intervenire a migliorare l'intero sistema universitario italiano. Un ulteriore elemento positivo che emerge dallo studio è l'incremento dell'età all'immatricolazione, dovuto al rientro in formazione nelle lauree di primo livello da parte di studenti che hanno oltrepassato da tempo i 19 anni di età, le matricole nel 2001 avevano 20 anni, nel 2004 invece 21, dunque l'università comincia ad essere una sede di formazione permanente. Rimangono pressoché costanti le votazioni negli esami e alla laurea: fra il 2001 e il 2004 il punteggio agli esami è rimasto costantemente del 26,2; alla laurea la votazione è passata dal 102,5/10 a 103. In merito al carico

di studio, l'87,7% degli intervistati, ritiene gli insegnamenti complessivamente sostenibili. Il responsabile nazionale Ds scuola e Università - Andrea Ranieri - commentando questi dati punta, in particolare, su due elementi critici: «contestualmente alla riforma universitaria non è corrisposto una riforma degli ordini professionali». Insomma per diventare avvocato o docente la laurea triennale non basta. Questo spiega la forte propensione dei laureati triennali a continuare gli studi nelle aree specialistiche: è il segnale di percorsi di studio ancora poco professionalizzanti. O forse c'è anche la necessità di rimandare la complessa e travagliata ricerca del lavoro. Secondo Ranieri la causa è da ricondurre alla mancata riforma organizzativa e culturale dell'università italiana. Ma è altrettanto vero che a fronte di una richiesta lavorativa velocemente mutevole, risulta difficile far corrispondere un sapere ed una formazione in grado di adattarsi a tale complessità.

Premio "Buono da mangiare"

Consulta Ds Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

Programma

Ore 10,30
Saluto del Sindaco di Prato

Marco Romagnoli

Introduce
Luisa Peris
Responsabile area
tematica alimentazione
Consulta Ds

Consegna dei premi e degli attestati

Conclude
Anna Serafini
Responsabile Ds
infanzia e adolescenza

Ore 12,30
Buffet a cura di Slow Food Prato

Prato, 27 maggio 2005
Parco delle Cascine di Tavola-Prato

Durante la manifestazione si svolgeranno attività di gioco e di animazione per i più giovani, a cura dell'ArciRagazzi, in occasione dell'anniversario della ratifica da parte del Parlamento Italiano della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (27 maggio 1991)

Interverranno i membri della Giuria:
Laura Baldassarre
Giorgio Calabrese
Alberto Capatti
Paola Concia
Carmela Lopez
Andrea Manciuoli
Enrico Menduni
Franco Panizon
Maria Rita Parsi
Guglielmo Pepe
Luisa Peris
Carlo Petrini
Giovanni Quaglia
Anna Serafini
Alessandro Venturi



I vincitori del Concorso nazionale Buono da mangiare sono:

- Scuola Media "Luigi di Liegro" di Roma
- Scuola elementare "Ugo Foscolo" di Mira
- Comune di Cattolica
- Comune di Prato
- Associazione Patapunfete di Rovereto

Preparatevi ad avere tutti gli occhi addosso



Anche sott'acqua fa tendenza la prima collezione subacquea firmata Vagary.
•Cassa in acciaio •Corona e fondello serrati a vite •Ghiera girevole unidirezionale

WR 10 bar - a partire da € 59,00

Uno zainetto personalizzato

L'operazione scade il 31-08-05



IN REGALO

Con ogni orologio della collezione Vagary Aqua39



I play my way.

VAGARY

AQUA39

Dichiarazioni del portavoce del ministro degli Interni riaccendono la polemica tra i due governi

Secondo le autorità locali i canali di comunicazione con i banditi restano aperti «Siamo ancora ottimisti»

Caso Cantoni, ora Kabul critica Roma

«Dannosi i contatti paralleli che l'ambasciata italiana ha avviato con i rapitori»

La Farnesina nega: tutte le operazioni sono condotte rispettando la sovranità afgana

di Gabriel Bertinotto

AFGHANI E ITALIANI stanno collaborando oppure no tra loro per ottenere la liberazione di Clementina Cantoni? La domanda, piuttosto inquietante visto che è in gioco la vita della giovane tenuta prigioniera in Afghanistan, si ripropone alla luce di un nuovo polemico

botta e risposta fra il governo di Kabul e quello di Roma. Ad aprire il fuoco verbale, nel pomeriggio, è stato il portavoce del ministero degli Interni afgano, Lafullah Mashal: «L'ambasciata italiana, senza informarci, ha stabilito contatti con i presunti sequestratori. Noi riteniamo che questo genere di contatti non sia utile per il negoziato e per il rilascio di Clementina sana e salva. Le trattative dovrebbero avvenire attraverso un solo canale, sul versante afgano». Accuse pesanti, che contraddicono in parte il comunicato ufficiale reso noto dallo stesso portavoce, nel quale il ministero degli Interni nel sottolineare che i due governi «hanno un solo obiettivo e cioè il sicuro e veloce rilascio di Clementina», afferma invece: «Siamo una partnership

nel più vero senso della parola. Siamo condividendo informazioni, risorse e personale. Progressi si stanno facendo ogni giorno e questa è una conferma al lavoro di gruppo tra i due governi». Evidentemente però alle autorità italiane non è sfuggito il contenuto critico delle altre e contestuali dichiarazioni di Lafullah Mashal. Tanto che in serata la Farnesina ha ritenuto necessario diffondere una nota, nella quale definisce «prive di qualsiasi fondamento le notizie stampa circa presunte polemiche su asserite interferenze italiane nei negoziati in Afghanistan per ottenere la liberazione di Clementina Cantoni. Il ministero degli Esteri ricorda che «la gestione dell'intera vicenda è anche oggetto di intense scritte con le autorità afgane» e «tutte le operazioni sono condotte nel pieno rispetto della sovranità del governo afgano e sotto la sua supervisione». Ma cosa sta davvero accadendo sul fronte delle indagini e dei tentativi di convincere i sequestratori a cedere? Il ministero degli Interni afgano sostiene che «le linee di comunicazione



Centinaia di vedove hanno manifestato ieri a Kabul per Clementina Cantoni. Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

con i rapitori restano aperte e noi rimaniamo ottimisti». E aggiunge di avere chiesto l'aiuto di vari capi tribù e leader religiosi che godono «della più alta stima in Afghanistan». Il loro compito è di ricordare a coloro che tengono prigioniera l'operatrice umanitaria «che quello che hanno fatto non è solo contro la legge islamica e afgana, ma è fuori dalla nostra cultura».

La giovane italiana è nelle mani dei banditi da undici giorni, ma il protrarsi dei tempi non è visto dal governo di Kabul come un fatto di per sé negativo. «Anzi, è uno dei motivi del nostro ottimismo - spiega Zaher Azimi, portavoce del ministro della Difesa -, perché significa che i rapitori non intendono uccidere l'ostaggio. Inoltre tutto il popolo afgano vuole la liberazione di Clementina. Noi ci

sentiamo responsabili della sicurezza di questa ragazza, che è ospite del nostro paese dove è venuta solo per aiutare. Per questo è inammissibile pensare - aggiunge, rigettando le critiche rivolte nei giorni scorsi dal governo e dall'intelligence italiani al modo in cui gli afgani hanno affrontato la vicenda nelle fasi iniziali - che da parte nostra non si sia fatto tutto il possibile per liberarla».

Rapporto Fbi: Corano profanato

di Roberto Rezzo / New York

Newsweek è stato costretto a ritrattare sotto pressione della Casa Bianca, ma la storia delle pagine del Corano gettate nel gabinetto per umiliare i prigionieri a Guantanamo rispunta adesso in un rapporto ufficiale dell'Fbi. Non più indiscrezioni, come quelle raccolte dalla Croce Rossa, non più fonti anonime; questa volta si tratta della denuncia nero su bianco di un detenuto. Con abbondanza di nuovi, odiosi dettagli sul comportamento dei militari americani addetti alla custodia e agli interrogatori. Al termine del colloquio con un detenuto a Guantanamo, l'agente federale scrive: «Personalmente non ha nulla contro gli Usa. Il suo problema sono i maltrattamenti delle guardie nel campo di detenzione. Il loro comportamento è riprovevole. Cinque mesi fa hanno picchiato i detenuti. Poi hanno buttato il Corano in una latrina. Mentre i prigionieri pregano, i militari si mettono a ballare di fronte a loro. Queste pratiche da parte del personale di guardia non sono mai state abbandonate».

che imbratta la faccia di un detenuto col suo sangue mestruale. La Casa Bianca tramite un comunicato del portavoce presidenziale Scott McClellan ha definito le accuse «ridicole e impossibili da provare». La faccenda invece non è per nulla da ridere secondo Amnesty International, che ha definito Guantanamo «un gulag dei nostri tempi».

Newsweek costretto a scusarsi per l'articolo che accusava Ora la verità emerge dai documenti

te è stato sempre quello di far finta di nulla e tirare avanti come prima. Questo nonostante gli stessi agenti federali abbiano cercato di spiegare che il maltrattamento dei detenuti per estorcere loro informazioni è assolutamente controproducente. «Molti di loro sarebbero disposti a collaborare, ma non lo fanno per protesta contro il trattamento subito. Il vilipendio della religione islamica in particolare si è rivelato un boomerang ai fini della raccolta di intelligence». Le accuse di maltrattamenti ufficializzate nel rapporto si basano sulla testimonianza di 19 prigionieri. I militari, come avvenuto per lo scandalo di Abu Ghraib in Iraq e Bagram in Afghanistan, hanno sinora adottato provvedimenti disciplinari solo nei confronti di pochi militari di basso rango.

«Calipari, spararono in due contro l'auto» Le perizie italiane smentiscono gli Usa

ROMA Sono almeno due i frammenti di proiettile trovati sulla Toyota su cui viaggiava la sera del 4 marzo Nicola Calipari, le cui rigature non coincidono con quelle rilevate sul proiettile che provocò la morte dell'agente del Sismi. Sarebbero questi i primi, parziali, risultati dell'analisi in corso sull'auto Calipari e un altro membro dei servizi segreti italiani stava portando all'aeroporto di Kabul la giornalista del Manifesto Giuliana Sgrena, appena liberata dopo un sequestro durato un mese. La vettura si trova nei laboratori sotterranei della scientifica della polizia nella sede della Direzione anticrimine centrale, diretta dal prefetto Nicola Cavaliere. Il Manifesto ha scritto ieri, citando l'avvocato della Sgrena Alessandro Gam-

berini, che le rigature di un frammento di proiettile, comparate al microscopio con quelle del colpo estratto durante l'autopsia di Nicola Calipari, non coincidono. Questo farebbe pensare che, a differenza di quanto affermato nel rapporto degli americani, a sparare contro la vettura fu più di una persona. Oltre a quello indicato dall'avvocato Gamberini, inoltre, c'è almeno un altro frammento «leggibile», che ha rigature diverse da quelle del proiettile che colpì lo 007. E non è per nulla escluso che dagli altri frammenti recuperati nell'auto possano emergere ulteriori novità. Al momento, infatti, dalla Toyota sarebbero stati estratti più di una ventina di frammenti, alcuni di dimensioni minime e quindi non utilizzabili ai fi-

ni della comparazione, altri di piombo e quindi senza rigature, altri, invece, sufficientemente grandi da far vedere la «camiciatura». E quindi appunto «leggibili». La ricerca dei frammenti, così come gli altri esami sulla Toyota, è comunque tutt'altro che conclusa. Tanto che, sempre secondo quanto si apprende, sarebbero già emerse anche altre divergenze rispetto al rapporto americano. La procura di Roma comunque prende tempo. «Quelli balistici - spiegano a piazzale Clodio - sono soltanto una parte degli accertamenti, complessi e delicati, che abbiamo disposto sull'auto. I nostri consulenti hanno chiesto 60 giorni di tempo e dovrebbero depositare la relazione finale il 9 luglio salvo proroghe».

Iraq, abbattuto elicottero americano

BAGHDAD Un elicottero delle forze armate americane è stato abbattuto in Iraq dopo essere stato raggiunto da colpi di arma da fuoco sparati da terra, e si è poi schiantato al suolo. L'incidente sarebbe avvenuto intorno alle 21, 30 di ieri ora italiana, nei pressi di Baquba, non lontano da Tikrit, e si ignorano le sorti delle due persone che si trovavano a bordo. Altri soldati Usa avrebbero risposto al fuoco. Un secondo elicottero che pattugliava insieme al primo (ambidue sono degli Oh-58) è tornato alla base sano e salvo.

Bush dà credito ad Abu Mazen: lo Stato palestinese a portata di mano

Il presidente degli Stati Uniti promette 50 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza. A Sharon ripete: è ora di di smantellare le colonie illegali e di fermare gli insediamenti

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH ha fatto ieri quello che poteva per aiutare il presidente palestinese Abu Mazen. Gli ha promesso 50 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza e ha richiamato Israele al rispetto degli impegni del processo di pace. «Israele - ha ammonito - deve rivolgere i suoi passi verso un futuro di pace e non siano in contraddizione con gli obblighi della road map. Deve smantellare gli avamposti illegali e smettere di costruire insediamenti. La barriera che sta costruendo deve avere fini di sicurezza, e non politici. Le sue forze devono ritirarsi sulle posizioni del settembre 2000. Una stato palestinese vitale deve essere contiguo, non può essere costituito da territori sparsi. Tra Cisgiordania e Gaza vi deve essere un vero corridoio. La posizione degli Stati Uniti è questa e non cambierà. Il percorso di pace stabilito è l'unico modo per realizzare la visione di due stati democratici». Mai questo presidente americano aveva usato parole tanto chiare nei confronti di

Israele. Le parole certamente non bastano, ma Abu Mazen era visibilmente soddisfatto nell'ascoltarle. «Da parte nostra - ha replicato - siamo risoluti a mantenere questo stato di calma, e a impegnarci nel negoziato per la pace. Il tempo è il nostro peggiore nemico. Dobbiamo mettere fine al conflitto prima che sia troppo tardi». Bush ha annunciato che la segreteria di pace Condi Rice andrà entro agosto a Gerusalemme e Ramallah. L'invito alla Casa Bianca ha una grande importanza simbolica per Abu Mazen. Il suo predecessore, Arafat, non era più stato ricevuto dopo la rottura dei negoziati nell'estate del 2000. Bush vuole aiutare i moderati a vincere le elezioni per il parlamento e doveva dargli un segno di stima. Il congresso americano ha approvato 275 milioni di dollari di aiuti ai palestinesi per il 2005 e sta discutendo uno stanziamento di altri 150 milioni di dollari per l'anno prossimo. Soltanto 40 milioni di dollari sono stati versati direttamente all'Autorità palestinese. Il resto è stato affidato alle Nazioni Unite e ad or-

ganizzazioni non governative. «Chiediamo aiuti diretti - ha protestato Abu Mazen - abbiamo un bilancio, un ministero delle finanze, abbiamo tutte le leggi e le istituzioni di una democrazia. Non c'è alcuna scusa per continuare a distribuire ad organizzazioni non governative i finanziamenti destinati a noi». I 50 milioni di dollari promessi sono una risposta alle sue richieste. Il primo ministro israeliano Ariel Sharon ha preceduto di pochi giorni Abu Mazen a Washington. Non è stato alla Casa Bianca, ma ha ribadito in discorsi e interviste di avere già pagato «un alto prezzo politico» con il piano di ritiro da Gaza. Promette lo smantellamento di tutti i 21 insediamenti a Gaza, ma soltanto 4 dei 120 in Cisgiordania, e continua a insediare altri coloni intorno al settore arabo di Gerusalemme. Bush lo aveva invitato a desistere nell'aprile scorso ma senza risultato. «So bene - ha ammesso ieri - che vi è molta sfiducia, dopo tante sofferenze e tanto sangue versato. Ma molte difficoltà saranno superate se con il ritiro da Gaza i palestinesi sapranno riempire il vuoto con una società fondata sulla speranza».

L'INTERVISTA

KADURA FARES

Il dirigente palestinese commenta l'incontro alla Casa Bianca

«Gli Usa siano davvero superpartes»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Ramallah

«I prossimi mesi decideranno il futuro della pace in Medio Oriente. Israeliani e palestinesi vanno sostenuti in questa fase cruciale per il destino dei due popoli. Da soli non possiamo farcela. Per questo è di grande significato la volontà manifestata dall'Internazionale Socialista di voler giocare un ruolo da protagonista nella costruzione di una pace giusta, duratura; una pace fondata sulla legalità internazionale, le risoluzioni Onu e sul principio di due popoli e due Stati. Una pace tra pari». A parlare è Kadura Fares, leader di Al Fatah in Cisgiordania. Sul vertice di Washington tra Abu Mazen e George W. Bush, Fares afferma: «Agl Usa chiediamo di essere

mediatori super partes, il che significa non avallare l'unilateralismo di Sharon». **Il Consiglio dell'Internazionale Socialista riunitosi per la prima volta in Israele e nei Territori ha rilanciato l'impegno dell'Is per il rilancio del processo di pace israelo-palestinese. Da cosa parte per concretizzare questo impegno?** «Dal ritiro israeliano da Gaza. Sharon lo intende come un atto unilaterale. Inoltre, le modalità del ritiro, così come delineate da Israele, fanno sì che la Striscia di Gaza rimanga sostanzialmente quel che oggi è: una grande prigione a cielo aperto,

isolata dal mondo. Israele manterrebbe il controllo totale dei confini, dell'acqua, del cielo. La dipendenza palestinese sarebbe totale. Per questo ritengo importante che dal Consiglio dell'Internazionale Socialista sia emersa una proposta che ricolleghi il ritiro da Gaza in una strategia di pace globale fondata sul negoziato tra le parti. Di grande importanza, inoltre, è la presa di posizione dell'Is contro la realizzazione da parte israeliana di nuovi insediamenti e la costruzione del Muro Ogni atto unilaterale tende a indebolire ogni prospettiva di pace. L'alternativa al dialogo non è il mantenimento dello status quo ma una stagione di violenze». **Dal Consiglio dell'Is al vertice di Washington tra Abu Mazen e George W. Bush. Cosa si attendono i palestinesi dal capo della Casa Bianca?** «Che gli Stati Uniti facciano pressioni su Israele per accelerare il coordinamento del ritiro da Gaza, specie per ciò che concerne il trasferimento del controllo degli insediamenti alle forze di sicurezza dell'Anp dopo il ritiro. Ciò che ci attendiamo dagli Usa è che garantiscano che il ritiro israeliano da Gaza e dal

nord della Cisgiordania non sia la fine ma l'inizio di un percorso di pace che porti alla piena attuazione della Road Map e all'avvio di un negoziato per un accordo globale da tenersi sotto l'egida del Quartetto. Al ritiro da Gaza non può far da contraltare, come nei fatti sta avvenendo, l'ampliamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e il proseguimento della costruzione del Muro. La soluzione di due Stati presuppone uno Stato palestinese indipendente, pienamente sovrano su tutto il proprio territorio nazionale, senza enclavi israeliane all'interno, con Gerusalemme Est come sua capitale. Ciò che si sta configurando sul terreno è invece una sorta di simulacro di Stato. A Bush chiediamo di essere un mediatore super partes, non avallando la logica unilateralista di Sharon». **Israele teme che il ritiro da Gaza avvenga sotto i colpi di mortaio e gli attacchi di Hamas.** «Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità e a far sì che il ritiro avvenga nella sicurezza. Ma Israele deve accettare di coordinarsi con l'Anp, sul campo e a un tavolo negoziale».



A Parigi manifesti elettorali per il no alla Costituzione europea. Foto di Claude Paris/Agf

Ultimo appello di Chirac ma il no alla Carta Ue sale

Il presidente promette la resa dei conti nel governo. Si rischia un lunedì nero anche in casa socialista

di Gianni Marsilli / Parigi

PER L'ULTIMO APPELLO Jacques Chirac ha scelto la formula del messaggio alla nazione a reti unificate, solenne, formale, senza interlocutori, ieri sera alle 20. Ha rivendicato «l'onore e la vitalità della nostra democrazia», che si è espresso «in un dibattito

politico ha infatti già metabolizzato la vittoria del no. Lo stesso Nicolas Sarkozy ha suggellato la campagna referendaria: «C'est plié», chiuso, finito. Da domani si apre la partita di palazzo Matignon. Tre nomi in lizza: Sarkozy, De Villepin, Alliot Marie.

esemplare». Ha posto l'accento sulla «Francia che sarà più forte» nel quadro costituzionale europeo prefigurato dal Trattato. Ha insistito sulle garanzie date «al nostro modello sociale», ai servizi pubblici, alla solidarietà. Ha messo in guardia contro il «periodo di divisioni e di dubbi» che la vittoria del no aprirebbe, ha negato l'esistenza «di altri progetti». Ha avvertito: «Coloro che hanno una concezione ultraliberale prenderanno il sopravvento...l'Europa sarà ridotta ad una semplice zona di libero scambio». È apparso chiaro ed efficace, contrariamente alla sua prima apparizione tv. Ha spiegato che la questione in ballo «non è né di destra né di sinistra», ma una questione d'avvenire. Ha promesso un «nuovo impulso» all'azione di governo, che significa un nuovo primo ministro: Raffarin addio. Se il suo appello sia riuscito a ridare forza al sì lo diranno gli ultimissimi sondaggi domani. Ma è più che lecito dubitarne. Le virtù dello Chirac di ieri sera avevano un difetto: sono apparse tardive. Tutta la clas-

misuro ogni giorno quanto siano incolleriti contro coloro che hanno fatto campagna contro il proprio partito». Resta il congresso straordinario, la prospettiva più probabile: «Un giorno o l'altro i militanti avranno la parola. Non solo per esprimere la loro collera...ma per fissare con chiarezza le prospettive del 2007». Amarissimo e colmo di comprensibile risentimento, François Hollande si appresta ad una lotta fratricida che avrebbe voluto evitare. È evidente che Laurent Fabius, con le vele spiegate dal vento del no, metterà sul tavolo tutte le sue carte nel momento in cui il partito sceglierà il candidato

alle presidenziali del 2007. E c'è chi assicura che, anche qualora il partito ne scegliesse un altro, Fabius non rinuncierebbe a farsi avanti. Tutto fa pensare ad una sua precisa strategia: innanzitutto federare tutta la sinistra, a qualsiasi prezzo. Viene in mente François Mitterrand, e i programmi «anticapitalisti» che firmò con i comunisti degli anni '70. Salvo imporre, dopo due anni di nazionalizzazioni, nel 1983, l'accettazione delle regole dell'economia di mercato. Per farlo, si avvale di un giovane primo ministro: un certo Laurent Fabius. Fu allora che i comunisti presero cappello.

REFERENDUM FRANCESE

La Ue: può accadere come in Liverpool-Milan

BRUXELLES Per ora, sembra un zero a due, ma potrebbe diventare un due a zero. A Bruxelles si guarda ancora con fiducia all'esito dei referendum sulla Costituzione che si terranno domenica in Francia e mercoledì in Olanda.

La partita Milan-Liverpool, con l'inattesa rimonta della squadra inglese su quella italiana, ha riaperto le speranze per un risultato «alla Liverpool». «Anche tra eminenti estensori della Costituzione c'è chi vede un voto con un risultato come quello del Liverpool nell'incontro con il Milan: nel primo tempo perdeva 3-0 e nel secondo tempo ha vinto la partita», ha detto Francoise Le Bail, portavoce del presidente della Commissione, José Manuel Durao Barroso, riferendosi alle parole di Valéry Giscard.

L'ex presidente francese, che ha guidato la Convenzione da cui è uscito il testo della nuova Carta, ha infatti dichiarato che il risultato negativo, con il 54% ai no preconizzato dai sondaggi, potrebbe essere ribaltato alle urne dal voto positivo di chi dichiara ancora di non avere opinioni. «Gli elettori indecisi sono più orientati verso il sì», ha affermato Giscard.

Se in Francia la partita è ritenuta ancora aperta, in Olanda l'affermazione del no sembra ormai irrevocabile. I partigiani della bocciatura della Costituzione stanno insistendo con toni populistici su argomenti di forte presa, soprattutto sul rischio di un'ondata di immigrati provenienti da Paesi che fanno una politica di regolarizzazione come la Spagna.

Coprifuoco per i teenager: un quindicenne contro Blair

Il ragazzo porta il premier davanti all'Alta Corte
«A casa alle 21: una violazione dei diritti umani»

di Alfio Bernabei / Londra

IL COPRIFUOCO imposto dal governo per disperdere i giovani al di sotto dei sedici anni che si raggruppano in strada dopo le nove di sera viola le leggi sui diritti umani

e rischia di alienare una generazione di ragazzi che non sanno più dove ritrovarsi con gli amici senza essere trattati come dei criminali. È quanto ha detto davanti all'Alta Corte di Londra l'avvocato di un ragazzo di quindici anni che ha denunciato la polizia e il governo per aver fatto applicare il coprifuoco contro i teenager nel distretto dove abita. Il ragazzo, chiamato con la lettera «W» perché ancora minore, ha fatto sapere tramite il suo avvocato Javan Herberg che da quando è stata applicata la misura del coprifuoco vicino a casa sua non si sente più libero di uscire di sera senza la paura di perdere la propria libertà. «Credo che nessuno possa permettersi di trattarmi come un criminale solo perché non ho ancora sedici anni», ha detto «W».

La legge del coprifuoco contro i minorenni trovati in strada dopo le nove di sera consente alla polizia di designare delle cosiddette «zone di dispersione» nelle aree urbane dove i teenager si raggruppano. La polizia può agire anche se il gruppo è costituito solo da due o tre ragazzi. Se questi si rifiutano di disperdersi possono essere trattenuti e riportati nelle loro case. La misura è entrata in vigore nel quadro di una legge più ampia con la quale il governo di Tony Blair cerca di trovare rimedio all'hoooliganismo e al dilagante problema del comportamento cosiddetto «yob» - violento e antisociale - che è diventato una piaga nella società britannica.

Sul coprifuoco contro i teenager però pare che il governo sia andato oltre i limiti consentiti dalle leggi sui diritti umani. Secondo l'avvocato Herberg da quando la disposizione è entrata in vigore la polizia ha designato più di quattrocento «zone di dispersione», di cui tre nel quartiere londinese di Richmond dove abita il suo giovane cliente «W». «Il coprifuoco viola l'articolo 5 della Convenzione europea dei Diritti Umani, come pure quello 8 (rispetto per la vita privata dei cittadini)», ha detto Herberg. «Un'altra violazione esiste nei riguardi dell'articolo 11 che protegge il diritto di assemblea pacifica e di libera associazione con altri e dell'articolo

14 (il diritto a non essere discriminati per il solo fatto di essere ragazzi)».

«W» sembra il tipico teenager che non merita il coprifuoco. È descritto come uno studente modello, amante dello sport e della musica. Va in chiesa la domenica e non ha mai avuto alcun problema con la polizia. «Davvero non mi pare giusto di dovermi sentire in pericolo di essere arrestato semplicemente perché torno a casa con i miei amici dopo le nove di sera», ha detto. Ora i giudici dell'Alta Corte dovranno

decidere se il coprifuoco contro i teenager è legale.

Il caso coincide con la polemica scoppiata di recente sul divieto ai ragazzi di vestirsi secondo la moda «hoody», ovvero col cappuccio in testa, imposto dal distretto commerciale di Bluewater, nella regione del Kent. Blair si è dichiarato d'accordo col divieto. Tale è la preoccupazione del governo sul comportamento antisociale dei giovani (e di molti adulti) che Blair ha avviato il tuo terzo mandato all'indagine del ritorno al «rispetto».

www.carta.org

Quattro fiocchi rosa

Chi decide chi è madre? Le storie, le ragioni, le leggi di altri paesi. Per dire quattro si il 12 giugno

I quesiti referendari

Il glossario della procreazione medicalmente assistita

Libri, appelli, associazioni, appuntamenti...

Marcos & Taibo
In edicola con Carta l'ottavo capitolo del romanzo giallo a quattro mani. Nel sito di Carta i capitoli precedenti

CARTA L'almanacco è in edicola

27 maggio 2005 ore 17
SALA ROSSA Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13
Presentazione del numero speciale del settimanale

AVVENIMENTI

sul
REFERENDUM
sulla **Procreazione Assistita**
del **12-13 giugno 2005**

Lo illustra:
Daniela PREZIOSI
della redazione di Avvenimenti

Ne discutono:
Assessore **Paola BOTTONI**
Comune di Bologna
Assessore **Duccio CAMPAGNOLI**
Regione Emilia-Romagna
Dottoressa **Anna Pia FERRARETTI**
Ginecologa, Direttore Clinico **SISMER**
On. **Alfiero GRANDI**
On. **Franco GRILLINI**
On. **Katia ZANOTTI**

VOTATE IL 12 E 13 GIUGNO

In un rapporto l'Ue giudica «molto preoccupante» la decisione di Fini di tagliare i fondi



INCHIESTA

Al vertice G8 che si terrà in luglio in Scozia Tony Blair proporrà un piano ambizioso

L'Italia di Berlusconi cancella l'Africa

Ultima in Europa per gli aiuti. Il governo spende solo lo 0,15 del Pil per il continente disperato
L'allarme del volontariato al vertice organizzato a Roma dal sindaco Walter Veltroni

di Toni Fontana da Roma

IN TEMPI di recessione il colpo dei «soliti noti» (Berlusconi, Fini e Tremonti) ai danni dei più poveri rischia di passare inosservato. Pochi si sono accorti che il governo italiano è sotto accusa a Bruxelles per la sua avarizia. Nel suo ultimo rapporto il commis-

sario per gli aiuti, Louis Michel definisce «particolarmente preoccupante» la posizione del nostro paese. I dati contenuti nella relazione si riferiscono al 2003 e collocano l'Italia all'ultimo posto in Europa con lo 0,17% del Pil destinato ai paesi poveri. Ma, da quella data, la scure ha agito ancora e, secondo gli ultimi calcoli, Roma non spende più dello 0,15%. Il capo della Farnesina ha risposto con un secco no alla richiesta che l'Ue ha rivolto al governo di Roma per allineare l'Italia al resto del continente: passare dai 2,1 miliardi del 2003 ai 4,7 nel 2006. Negli ambienti delle Ong, del volontariato, della associazioni laiche e cattoliche cresce la preoccupazione per l'azzeramento della cooperazione internazionale e la totale rinuncia ad una politica per lo sviluppo. Nella piattaforma al centro delle tante iniziative in corso a Roma promosse dal sindaco Veltroni, dai sindacati, dalle agenzie dell'Onu e dalle Ong, accanto ai dati che descrivono le emergenze ed i drammi dell'Africa (400 milioni di affamati, 120 milioni di bambini che non vanno a scuola, 14 milioni di orfani dell'Aids) si ricorda che nella Dichiarazione del Millennio approvata nel settembre 2000 da 189 capi di stato si rinnova il pressante appello ad investire almeno lo 0,7% del Pil negli aiuti allo sviluppo. Tra i paesi ricchi l'Italia si colloca all'ultimo posto e si è scoperto che Fini ha detto no addirittura alle modeste richieste dell'Europa mentre Danimarca, Lussemburgo, Olanda, Norvegia e Svezia hanno raggiunto l'obiettivo indicato dall'Onu, e Belgio, Finlandia, Francia, Irlanda, Regno Unito e Spagna si sono impegnate a fare altrettanto entro il 2015. Le ricadute di questa politica non sono solo «operative», ma anche politiche perché Germania e Giappone, che aspirano ad un seggio permanente al consiglio di sicurezza, si preparano ad investire. Da questo punto di vista la tirchieria di Fini e Berlusconi mette a nudo anche il velleitarismo in politica estera. Quello che sta venendo a galla è un vero e proprio «gioco delle tre carte». Da alcuni anni infatti i dati sui finanziamenti allo sviluppo apparivano «drogati» perché la cancellazione di una parte del debito dei paesi poveri ha alterato le cifre, nascondendo il fatto che «soldi freschi» non ne arrivavano. Finita la parziale riduzione del debito è venuta a galla la verità, cioè il fatto che l'Italia non spende. Anche le rate del «global found» contro l'Aids, tanto sbandierato da Berlusconi al G8 di Genova, sono state pagate solo all'ultimo momento, giusto in tempo per non finire tra gli «evasori».

L'Italia sta rischiando l'isolamento politico in Europa. Tony Blair (che sarà oggi a Roma) ha presentato il piano intitolato «il nostro interesse comune». Il premier britannico ha voluto fare le cose in grande e, per dieci mesi, ha presieduto una commissione nella quale hanno lavorato 17 personalità, tra le quali 9 capi di stato africani (l'etiopico Zenawi ed il tanzania-

no Mkapa sono tra questi) ed economisti non solo britannici, ma anche canadesi, francesi e americani. Il piano di Blair punta ad un forte aumento degli investimenti pubblici e privati: 25 miliardi di dollari in più per i primi 5 anni, 50 miliardi in più dal 2010. In cambio di un così grande impegno dei donatori, Blair ed i suoi 17 commissari (tra i quali Bob Geldof) chiedono ai paesi poveri trasparenza e lotta alla corruzione. «Questo piano - spiega l'ambasciatore Manfredi Incisa di Camerana, vice direttore della Faonon è in contraddizione con il Neopad (nuova partnership per lo sviluppo dell'Africa) che noi gestiamo. Il partenariato punta sullo sviluppo ed indica la stabilità politica come conseguenza, Blair inverte questi obiettivi ed indica nel «buon governo» e nei diritti gli obiettivi. Entrambi i progetti però indicano quale priorità lo sviluppo dell'agricoltura». «Occorre fare in fretta - intervengono Mario Giro di S. Egidio - Aids e guerre hanno abbassato in Africa la speranza di vita sotto i 40 anni. I tempi della comunità internazionale sono lenti, mentre intere generazioni africane stanno sparendo». Blair metterà il tema dell'Africa al centro del G8 che si terrà in Scozia ai primi di luglio. Poi se ne parlerà all'Onu in settembre. Berlusconi e Fini arriveranno a questi appuntamenti a mani vuote?

Interpellanza Ds: maggiori risorse

«LA DRAMMATICA situazione del continente africano continua ad aggravarsi in un'apparente ineluttabilità... Con questa preoccupata affermazione si apre un'interpellanza che alcuni deputati Ds (primo firmatario Violante) che, dopo aver ricordato le raccomandazioni Onu e le iniziative che sono in corso a Roma e culmineranno nel corteo di domani, chiede al governo «quali atti sono stati assunti dal nostro paese»... e «quale strategia il nostro governo intenda rappresentare sia in sede G8, sia nella Ue al fine di individuare le più efficaci misure di conseguimento degli obiettivi del millennio» indicati dall'Onu.

Dall'Europa Fortezza all'Europa dei Diritti

Il Libro Verde della Commissione Europea e l'armonizzazione delle politiche europee in materia di immigrazione

Le proposte dell'Arci

Roma, venerdì 27 maggio / ore 10.30 - 14.00

Via IV Novembre 149, Sala del Cide

INTRODUCE Filippo Miraglia

PARTICIPANO Bruno Trentin, Giovanni Berlinguer, Claudio Fava, Giusto Catania, Marco Rizzo, Sandro Mezzadra, Anne Marie Duprè, Papi Bronzini, Guglielmo Loy

COORDINA Jean Leonard Touadi

arci

in collaborazione con il Comitato promotore della Campagna Diritti senza Confini



Dolore, fame, povertà nel Sudan Foto di Karel Prinsloo/Ap

L'INTERVISTA SEYDOU TRAORE La denuncia del ministro dell'Agricoltura del Mali

«Usa e Ue uccidono i prodotti africani»

ROMA «Tre milioni di abitanti del Mali lavorando nelle piantagioni di cotone che rappresenta il 30-35% del nostro export, ma quando i nostri prodotti raggiungono i mercati non sono competitivi perché quelli americani ed europei costano la metà perché le agricolture dei paesi ricchi sono sovvenzionate». La «verità» che il ministro dell'Agricoltura del Mali, Seydou Traore, ha illustrato ieri a Roma, ospite di «Italia Africa 2005», era nota non solo agli addetti ai lavori, ma la sua presa di posizione nel dibattito promosso ieri mattina in Campidoglio appare una durissima denuncia delle ingiustizie del mercato «globale». «L'Africa - dice in questa intervista - rischia di soffocare di fronte alla prepotenza dei paesi ricchi».

Ministro Traore quanto è importante per il Mali la produzione di cotone?
«Siamo il secondo produttore africano, tre milioni di persone vivono lavorando nel settore che rappresenta il 30-35% del nostro export. Un chilo di cotone costa 200 dollari, ma gli spagnoli, i greci e soprattutto gli americani sovvenzionano le produzioni agricole e il loro cotone costa 100 dollari al chilo. Il nostro deficit sta aumentando vertiginosamente e ciò significa che potremmo costruire meno scuole, meno strade, meno case. Noi non chiediamo la Luna, ci basterebbe che l'Occidente rispettasse le regole internazionali del commercio. L'Europa ha promesso di ridurre le sovvenzioni del 60% entro il 2006, ma gli Usa non hanno

avanzato alcuna proposta»
Dunque secondo lei è urgente rivedere le regole..

«Non c'è tempo da perdere, le nostre produzioni rischiano il collasso. Ciò avrà come conseguenza l'esodo dalle campagne verso le città, l'aumento della disoccupazione, rischi per la stabilità e la democrazia che nel nostro paese si è instaurata da 10 anni. Circa il 70% dell'Africa, e non solo del Mali, è rappresentata da zone rurali. Nel vertice africano che si è svolto a Maputo in Mozambico nel 2003 si è deciso che ciascun paese africano dovrà destinare almeno il 10% del proprio budget all'agricoltura. Noi abbiamo già raggiunto la soglia del 15%. Per noi africani il problema non è quello di ricevere più aiuti, ma di avviare produzioni industriali con la partecipazione dei capitali dei paesi occidentali».

Vi sono industrie tessili in Mali?

«Noi produciamo 600mila tonnellate di cotone all'anno, ma solo l'1% viene lavorato in Africa, tutto il resto viene venduto sui mercati internazionali, ma gli americani hanno deprezzato il dollaro e di conseguenza vendono il loro cotone a minor prezzo. Noi dunque non vendiamo il nostro cotone ad un prezzo reale, e altrettanto fanno gli americani che ci guadagnano. Se in Mali ed in Africa occidentale arrivassero le industrie potremmo essere competitivi».

In Africa stanno arrivando i

cinesi che in molti paesi si stanno assicurando il controllo del mercato...

«Il problema è più complesso. Noi produciamo riso e lo vendiamo a 80 franchi al chilo, ma quello thailandese sta inondando l'Africa perché costa di meno. Anche l'agricoltura di alcuni paesi asiatici emergenti è sovvenzionata. Il Mali possiede l'acqua e la terra adatta per coltivare il riso, ma non riusciamo a reggere la concorrenza degli asiatici. Per modificare la situazione debbo-

no agire diversi attori, l'organizzazione per il commercio mondiale, i privati, i governi occidentali. Noi ci schieriamo per una «sana concorrenza», non chiediamo elemosine, non pretendiamo una nostra volta sovvenzioni. La Banca Mondiale ed il Fondo monetario internazionale debbono aiutare l'Africa a camminare con le sue gambe. Se verremo strangolati economicamente non potremo mai avviare lo sviluppo».

t. fon.

tragiche cifre

400 MILIONI DI AFRICANI soffrono la fame e non hanno accesso all'acqua. La grande maggioranza di essi popola le aree rurali e dipende dall'agricoltura.

120 MILIONI DI BAMBINI africani in età scolare non hanno accesso all'istruzione, più della metà di questi, il 53% sono femmine.

6 MILA GIOVANI africani vengono contagiati ogni giorno dal virus dell'Aids. Ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di politiche di prevenzione e al mancato uso dei profilattici.

14 MILIONI DI BAMBINI sotto i 15 anni hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa dell'Aids. Tra gli obiettivi della campagna «Italia Africa 2005» vi è quello di abolire i brevetti sui farmaci utilizzati nella lotta alle grandi malattie.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



TENTAZIONI AL CENTRO

Pino Sgobio, Giampiero Cazzato, Cesare Salvi, Loris Maconi

SEQUESTRO CANTONI

Maso Notarianni, Giulio Marcon, un'intervista a Fabio Alberti

IL DECLINO E' CONCRETO

Osvaldo Sanguigni, Luigi Marino, Grazia Paoletti, Guido Corazzari

QUATTRO SI', UN DIRITTO

Verso il voto sulla fecondazione assistita: Morena Piccinini

UN ANNO DOPO MELFI

Gli esiti della lotta per i diritti nella fabbrica lucana: Lello Raffo

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

La Querela

«Elemento di turbativa» a chi? A Unipol non sono andate giù le parole di Luigi Abete (nella foto). E allora prepara la querela. Ricordando ad Abete di aver agito a tutela dei propri interessi, ma soprattutto nel «pieno rispetto delle regole vigenti e in maniera del tutto trasparente»



EURO AI MINIMI DA SETTE MESI ORA VALE 1,25 DOLLARI

Euro ai minimi da sette mesi. Ieri la moneta unica europea ha chiuso a quota 1,2536 sul dollaro, un po' sopra ai minimi della mattinata, quando era stata toccata quota 1,2512. Sull'andamento delle quotazioni dell'euro ha pesato il dato sul Pil degli Stati Uniti, migliore del previsto, mentre continua a produrre i propri effetti l'incertezza sull'esito del referendum francese sulla costituzione europea che si svolgerà domenica prossima.

TASSI IN LIEVE CALO PER I BOT SEMESTRALI

Tassi in lieve calo per i bot semestrali assegnati ieri in asta. I buoni scadenza 30/11/2005, offerti per 8 miliardi, sono stati assegnati con un rendimento lordo semplice del 2,037%, in calo di 0,018 punti sull'asta precedente. I bot a 236 giorni, offerti per 2 miliardi, sono stati collocati con un rendimento lordo semplice del 2,042%. In flessione (-12 centesimi) anche i ctz scadenza 30/04/2007. La quota tranche dei certificati zero coupon è stata assegnata al 2,11%.

Statali, aumenti solo con tagli all'occupazione

È la proposta del governo che conferma incrementi del 5,01%. I sindacati: «Irricevibile».

■ Felicia Masocco / Roma

«**IRRICEVIBILE**» Così nella notte i sindacati hanno bollato l'ultima proposta del governo per il rinnovo dei contratti pubblici. L'esecutivo è disponibile a confermare aumenti salariali del 5,01% ma soltanto se legati alla contrattazione integrativa

Chiede inoltre ai sindacati l'impegno a riformare il modello contrattuale e la sottoscrizione di un piano di mobilità che asseconi la riduzione dell'occupazione. Questi in sintesi i punti più spinosi del documento consegnato nella notte a Cgil, Cisl e Uil e ad una prima valutazione bocciato senza appello. Assente il premier, era stato Gianni Letta in serata a illustrare le condizioni del governo per arrivare all'accordo. In un primo momento, al tavolo, si era fatta la cifra del 4,5% di aumenti legati alla produttività e allo sfoltimento del personale attraverso il blocco del turn-over e la mobilità. «Mettiamo da parte le polemiche e iniziamo da capo», aveva esordito Letta. Aggiungendo che per una rapida e giusta conclusione della vertenza non si potevano ignorare «i limiti posti dalla grave situazione economica del paese». Efficienza, produttività, riduzione del personale con il blocco del turn-over e la mobilità i «paletti» posti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Poche parole che fanno un'intera piattaforma, merce di scambio per gli agognati aumenti in busta paga. Questa prima

proposta non ha incontrato il favore dei sindacati anche perché Cgil, Cisl e Uil non sono disponibili a riscrivere le norme visto che in ballo c'è solo il rinnovo del biennio economico. Si è quindi resa necessaria una pausa chiesta dallo stesso Letta per riunire i ministri e mettere nero su bianco un'offerta «ufficiale». La bozza consegnata ai sindacati in tarda serata ed esaminata in una riunione ristretta di Cgil, Cisl e Uil è stata però bocciata. Ed è quanto i rappresentanti sindacali hanno riferito al governo: dalla sua reazione si vedrà se ci sono margini per continuare oppure se andare alla rottura e avviare gli scioperi in cantiere. Il confronto tra i sindacati è durato a lungo, il negoziato al tavolo plenario con il governo e altre dieci organizzazioni, è dunque rimasto sospeso. Del resto i tre segretari si erano riservati una valutazione approfondita del documento. «Dobbiamo verificare concretamente cosa intende proporre il governo e capire se si può firmare o meno. Per ora non è possibile dare un giudizio, dipende da quello che verrà scritto», aveva detto detto Guglielmo Epifani prima che la bozza venisse consegnata. «Siamo ancora in fase di pretattica, ci stiamo annusando. Comunque bisogna salire da quel 4,5%», ha aggiunto Savino Pezzotta. «Fino ad ora ci siamo scambiati i pareri. Ora, si tratta di vedere nel concreto cosa proporrà. Per noi il punto di riferimento resta quel 5,01% previsto dalla mediazione raggiunta», ha continuato il leader della Cisl. Sulla stessa linea il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda: «Sotto il 5,01% l'accordo non si fa», ha detto. Ma neanche se, come sembra, si tratta di riscrivere l'intero contratto. Nel pomeriggio era stato il numero uno della Uil Luigi Angeletti a dir-



Il tavolo dei sindacati e del governo durante l'incontro di ieri. Foto di Mario De Renzi/Ansa

si contrario a ipotesi di riduzione dei dipendenti, «ogni volta che c'è una Finanziaria si fa un blocco del turn-over» ha osservato. Blocco che poi si traduce in riduzioni di organico anche in settori strategici come la sanità e la scuola. L'incontro con i sindacati è iniziato con quasi un'ora di ritardo, al tavolo della sala verde di Palazzo Chigi a sorpresa non si è presentato il premier Silvio Berlusconi quantunque fosse scontato che sarebbe stato lui a condurre il negoziato. C'erano però ben sette ministri, Fini, Siniscalco, Maroni, Bacini, Scajola, Alemanno, Stanca. «Mi auguro che si arrivi alla stretta finale», è stato l'auspicio del ministro dell'Economia; «Moderatamente ottimista» si è detto il titolare della Funzione pubblica. Per i sindacati c'erano i leader di Cgil, Cisl e Uil, dell'Ugl e i vertici delle categorie.

Appello dell'esecutivo «Mettiamo da parte le polemiche e cominciamo da capo per chiudere subito»

Domani giornata difficile per chi deve volare

MILANO Domani giornata difficile per chi deve volare, nonostante siano stati ridotti o modificati gli orari degli scioperi proclamati da alcuni sindacati del settore del trasporto aereo fissati per domani. Il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi, ha ordinato il posticipo di alcuni scioperi «al fine di evitare agli utenti un pregiudizio grave ed irreparabile al diritto di libera circolazione costituzionalmente garantito». In particolare il provvedimento ha portato allo slittamento alle ore 12.00 del blocco nazionale di quattro ore dei dipendenti della società Sea Handling, addetti alla biglietteria degli aeroporti di Milano-Linate e Milano-Malpensa. Contestualmente Lunardi ha ordinato la riduzione della durata degli scioperi a 4 ore, cioè dalle 12.00 alle 16.00, nei seguenti casi: sciopero nazionale del personale della società Enav; sciopero nazionale del personale di terra del trasporto aereo proclamato dalle organizzazioni sindacali Anpcat, Licta, Cila-Av, Sacta; sciopero nazionale del personale di terra del trasporto aereo proclamato dal Sul. Il Sult ha quindi deciso di spostare al 18 luglio e di portarlo a 24 ore lo sciopero ridotto da Lunardi. Il Sult informa, pertanto, che «la lotta per il contratto collettivo nazionale per tutti i lavoratori di terra del trasporto aereo e per la riforma del settore continua con l'indizione di 24 ore di sciopero per il 18 luglio». Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, è previsto un nuovo sciopero di 24 ore per la giornata del 31 maggio. Al centro della vertenza con la controparte c'è sempre il trattamento di malattia degli autoferotramvieri. Il Consiglio direttivo di Asstra (l'associazione che riunisce le aziende del trasporto pubblico locale) «nel convincimento che esistono, con il buon senso da parte di tutti, margini per una conclusione della vicenda del trattamento di malattia degli autoferotramvieri, ha deciso di proporre alle organizzazioni sindacali un calendario di incontri serrato per definire il trattamento di malattia del settore».

Torino, sciopero generale per la Fiat

È stato proclamato per il 22 giugno, il giorno prima dell'assemblea dei soci

■ di Angelo Faccinnetto / Milano

IN LOTTA Per i lavoratori di Mirafiori è un piccolo risultato. Dopo Melfi, l'azienda ha annullato la settimana di cassa integrazione che, in giugno, avrebbe interessato

4.700 dipendenti dello stabilimento torinese. A far modificare la decisione dei vertici del Lingotto nella direzione peraltro chiesta dal segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - è stato lo sciopero delle bisarche che la scorsa settimana aveva portato alla saturazione dei piazzali e alla temporanea sospensione della produzione. Per gli addetti alla produzione di Punto, Idea, Musa e Multipla, il mese prossimo, il lavoro sarà dunque regolare, mentre per i loro colleghi delle linee di produzione di Alfa 166 e Lancia Thesis lo stop sarà di una sola settimana anziché due. Il piccolo taglio alla cassa integrazione, però, non basta per rasserenare gli animi. Il futuro della casa torinese continua a preoccupare. E mentre l'amministratore delegato, Sergio Marchionne, cerca di rassi-

Dopo gli stop imposti dalla protesta dei bisarchisti, a Mirafiori cassa integrazione ridotta di una settimana

curare lavorando sui conti e dichiarandosi fiducioso sul futuro dei nuovi modelli - nuova Cromo in testa - i sindacati non smobilitano. Anzi. Ieri hanno proclamato, per il 22 giugno, il giorno prima dell'assemblea degli azionisti Fiat, lo sciopero generale di Torino - che sarà preceduto dalle astensioni dal lavoro dei metalmeccanici per il contratto - ed hanno incontrato, presso la Curia di Torino, il cardinale Poletto. Che ha affermato di voler incontrare, sulla questione, il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, torinese anche lui. Non solo. Ieri mattina i lavoratori della Fiat in cassa integrazione hanno dato vita ad un sit-in davanti alla sede del Sanpaolo-Imi ed hanno consegnato una lettera al presidente, Enrico Salza. Per chiedere che i loro risparmi, che l'istituto amministra, non siano utilizzati solo per metterli in cassa integrazione. Ma anche, e soprattutto, per sollecitare l'attenzione delle banche dell'ex «convertendo» - spiega ancora Giorgio Airaud. E sempre ieri i lavoratori si sono mobilitati anche a Milano. Alcune centinaia di cassintegrati dell'Alfa Romeo di Arese hanno manifestato davanti alla sede della Regione Lombardia per protestare contro la lentezza con la quale procede la realizzazione del «polo della mobilità sostenibile» promesso da Formigoni.



Caltagirone esce dal Corriere della Sera con un sacco di soldi

Il costruttore-editore romano ha venduto il 2% di Rcs che deteneva fuori patto. Intanto l'immobiliarista Ricucci supera il 15% e punta al 20%

■ di Roberto Rossi / Milano

VENDITA Francesco Gaetano Caltagirone non è più socio di Rcs-Mediagroup. Con una nota l'editore e costruttore romano ha annunciato di aver ceduto il 2 per cento, fuori del patto, della società che edita il Corriere della Sera e di aver realizzato una plusvalenza di circa 38 milioni di euro. Una mossa del tutto inaspettata che rimescola le carte di una partita complicata che si gioca attorno al controllo del primo quotidiano italiano. Perché Cal-

tagirone era stato additato da più parti come possibile protagonista della scalata messa in atto dall'immobiliarista Stefano Ricucci seguendo l'esempio di Bnl dove con lo stesso Ricucci, ma anche con Giuseppe Statuto che di Rcs ha quasi il 2% e Danilo Coppola, ha formato un contropatto. Di lui si era anche detto che avesse stretto anche un rapporto con Massimo D'Alema, tramite Deutsche Bank (che ieri ha smentito), sempre con lo stesso intento: quello di portare a una rivoluzione rispetto all'attuale azionariato del Corriere. Resta da capire a chi siano finite le azioni di Caltagirone. Se a Ricucci o a qualche altro azionista. L'immobiliarista romano nel frattempo ha raggiunto il 15% delle

azioni e punta al 20%. «C'è spazio per crescere ancora, finché il titolo gira io compro, quando non ci saranno più azioni in giro la Consob ci dirà cosa dobbiamo fare. Io non ho fretta, sono due anni e mezzo che compro azioni Rcs e questa è la dimostrazione che credo in questa società, magari tra un paio di anni la controllerò tutta» ha aggiunto, precisando di avere i titoli in carico a 4 euro, per un investimento complessivo di 450 milioni. Ieri il titolo in Borsa ha perso il 2,81% a 5,87 euro. Sostenuti, ancora una volta, gli scambi con 21.414.382 ordinarie passate di mano pari al 2,92% del capitale con diritto di voto. «Quando qualcuno ritiene un'azienda ben condotta e si compra le azio-

ni non c'è niente di male, ma la testa del Corriere non se la porta via nessuno» ha detto ieri Diego Della Valle, consigliere di Rcs, «il patto di sindacato è cementificato - ha continuato l'industriale - nel difendere l'indipendenza del Corriere della Sera. Se qualche politico aspetta il Corriere vada in vacanza». Come Berlusconi? Non solo. «Siamo molto preoccupati perché la sinistra tace, forse ha i suoi buoni motivi che non sono quelli che coincidono con quelli del paese». Anche Gabriele Galateri di Genola (Mediobanca) e Carlo Pesenti (Italmobiliare) sono tranquilli. Intanto Ricucci aspetta. Ancora non ha parlato con nessuno del patto «ma è possibile che quel momento verrà».

REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE NAPOLI 2
Via Corrado Alvaro, 8 80072 POZZUOLI (NA)
Tel. 081/855.25.43 fax 081/524.93.07

ESTRATTO BANDO DI GARA
Si rende noto che quest'Azienda intende procedere all'affidamento mediante pubblico incanto dei seguenti lavori finanziati con Legge 6788 ex art. 20 1° e 2° fase:
"Lavori di costruzione Distretto Sanitario di Quarto L. 6788 ex art. 20 1° e 2° fase"
Ammontare complessivo "a corpo" a base d'asta Euro 1.407.000,00 di cui € 1.050.878,17 per opere edili e 303.495,88 per impianti e € 52.625,95 per oneri di sicurezza (questi non soggetti a ribasso d'asta).
Categoria prevalente: Cat OG 1 classificata 4
Opere scorporabili categorie OG 11
Finanziamento: L. 6788 ex art. 20 - 1° e 2° fase
Aggiudicazione: art. 21 comma 1 e 1 bis legge 109/94 s.m.i.
L'offerta in bollo ed in lingua italiana dovrà pervenire in plico sigillato e controfirmato sui lembi di chiusura entro le ore 14.00 del giorno 30/06/2005 corredata dalla documentazione indicata nel bando integrale di gara. L'edizione integrale del bando di gara, inoltrato al G.U.R.I. in data 24.05.05 è disponibile sul sito internet www.asl2.Napoli.it nonché presso l'Albo pretorio di questa ASL.
Pozzuoli, 24.05.05
Il Direttore Generale F.F.
(Dott. Walther Domeniconi)

Conad lancia il polo cooperativo per l'Europa

De Berardinis: una grande operazione per i consumatori dal patto con Leclerc

■ di Laura Matteucci / Milano

PROGETTO «Sarà il primo polo cooperativo europeo, la prima realtà cooperativa a livello sovranazionale. Una realtà vincente, e anche un obiettivo ambizioso: per essere davvero sano, il mercato non può essere dominato solo dai grandi gruppi multinazionali, altri-

menti finisce per essere troppo condizionato dalla finanza e dagli andamenti della Borsa». L'amministratore delegato di Conad, Camillo De Berardinis, parla del nuovo progetto realizzato in seno all'alleanza con il gruppo francese Leclerc, partner di Conad dal 2001. Ma non è l'unica novità firmata per quest'anno dall'associazione cooperativa, leader nella grande distribuzione, con circa il 12% di quota di mercato in Italia (compresa la quota dell'associata Rewe Italia, che distribuisce Standa).

De Berardinis, partiamo dal polo cooperativo europeo. Di che si tratta, quando sarà operativo?

«Entro un mese gli atti formali di costituzione verranno firmati a Bruxelles. Sarà la risposta associativa alle grandi catene, messa in campo dalla partnership Conad-Leclerc, che con trenta soci opererà in sei Paesi europei: oltre a Italia e Francia, Spagna, Portogallo, Polonia e Slovenia. L'obiettivo è quello di creare

Opererà in sei diversi Paesi e rappresenterà la risposta associativa alle grandi società di distribuzione

delle strutture sempre più competitive, in grado di tenere testa ai grandi gruppi, Carrefour, Auchan solo per fare due esempi, che però mantengono anche un forte radicamento territoriale».

In sostanza, un network di piccole e medie imprese. Primi obiettivi?

«Cominciare a negoziare le prestazioni con i maggiori fornitori internazionali. Creare sinergie funzionali sulle importazioni, la logistica, il know-how, i prezzi. Per arrivare ad essere uno dei gruppi leader a livello europeo. Partendo dalla valorizzazione delle diversità nazionali. È lo sviluppo su scala continentale dell'alleanza con Leclerc, che ci ha già portato a realizzare progetti analoghi in Italia e Francia. E che ci aprirà anche altre possibilità».

Altre possibilità: di che genere? Entro settembre apriremo in provincia di Lucca il primo distributore di carburante a insegna Leclerc-Conad. Cui ne seguiranno molti altri, mi auguro.

Un progetto ambizioso anche questo.

«Il nostro è un sistema molto ingegnoso. E in alcuni mercati soprattutto, come quello dei carburanti o dei parafarmaceutici, la liberalizzazione



Camillo De Berardinis

consentirebbe di tutelare il potere d'acquisto. Queste sono le politiche da attuare per rilanciare davvero consumi e sistema produttivo».

I consumi sono sempre piatti, l'Italia è in recessione, ma Conad riesce comunque ad aumentare il volume d'affari. Che cosa paga di più, la politica dei prezzi bassi?

«Questo ormai è un imperativo, per chiunque operi nella distribuzione

Obiettivo, negoziare le prestazioni con i maggiori distributori internazionali

commerciale. Noi andiamo bene, è vero, ma in un mercato in cui la domanda non cresce significa solo che ci rubiamo quote di mercato tra distributori. Non è un bel segnale, anche per chi ne esce comunque vincente. Nel 2004 abbiamo chiuso con un fatturato a +4,7%, e 114 milioni di euro di utili, come aggregato delle cooperative associate Conad».

Stime per il 2005?

«Per il momento il trend positivo continua, anzi siamo già a +7% di fatturato. L'obiettivo è di una ulteriore crescita di quote di mercato, e di un rafforzamento complessivo della struttura. Anche attraverso l'abbattimento dei costi: nel triennio 2005-2007 comprimeremo del 10% il costo di gestione della filiera. Non è poco».

Unicredit alla conquista di Hvb

Pronta un'offerta di acquisto sulla banca tedesca a 22 euro

■ / Milano

SCALATA Nessuna conferma ufficiale ma il mercato scommette pesantemente. Unicredit sarebbe pronta a lanciare un'offerta sulla banca tedesca Hypo Vereins

Bank. Ieri Piazza Cordusio ha perso l'1,6% a 4,17 euro, mentre per l'istituto bavarese un balzo del 5,1% a 20,17 euro, il suo maggior rialzo da febbraio. Scambi record per entrambi. Sono passate di mano quasi 153 milioni di azioni Unicredit, pari al 2,42% del capitale ordinario, in linea con la seduta precedente ma contro una media di 71 milioni. Da segnalare lo stacco del dividendo che pesa sul calo e gonfia i volumi.

Scambi intensi anche per la banca tedesca con oltre 23 milioni di titoli scambiati, 5 volte la media dell'ultimo anno, pari al 3,22% del capitale. «No comment» dichiarano sia da Milano sia da Monaco anche se, secondo i rumors di Borsa, l'annuncio dell'operazione sarebbe imminente, con un'offerta per Hvb intorno ai 22 euro.

Piazza Cordusio punterebbe al rafforzamento nei mercati dell'Est europeo

Va anche detto che le stesse voci erano state registrate a gennaio, ad aprile e poi di nuovo all'inizio di maggio. Esattamente un mese fa Dieter Rampl, amministratore delegato di Hvb, aveva detto che Unicredit «potrebbe essere un partner interessante». «Mi fa piacere - aveva allora commentato Carlo Salvatore, presidente di Unicredit - Quando uno si esprime favorevolmente su di noi, siamo contenti». Da parte sua il numero uno Alessandro Profumo, il 12 maggio rispondendo agli analisti nel corso di una conference call, non aveva escluso a priori l'ipotesi ma «se ci saranno opportunità - aveva detto - le valuteremo con l'usuale diligenza, portandole all'attenzione del consiglio di amministrazione e degli azionisti».

L'operazione, secondo gli analisti, non sarebbe priva di un senso strategico vista la forte presenza della banca tedesca nella nuova Europa, mercato su cui Unicredit punta con decisione. Se non si alleeranno prima, dunque, i due istituti potrebbero invece trovarsi schierati su fronti opposti nella privatizzazione della Banca Commerciale Romana su cui avrebbero messo gli occhi anche Deutsche Bank, Bnp Paribas, Intesa e Hvb. Profumo aveva commentato le privatizzazioni nell'agenda del governo romano (in progetto anche quella di Casa de Economie) che «si tratta di due privatizzazioni importanti e interessanti. Quindi - aveva aggiunto - vogliamo partecipare alla gara per acquisirle», ma senza fare follie, «portando la gara a termine se vedremo che crea valore».

BREVI

StMicroelectronics
Oggi due manifestazioni in Sicilia contro il taglio di 3mila occupati

Idipendenti della StMicroelectronics in Sicilia sciopereranno oggi per 4 ore nell'ambito della giornata di protesta decisa dai sindacati italiani e francesi contro il taglio di 3.000 posti di lavoro annunciato dalla multinazionale. A Palermo si terrà una manifestazione dei dipendenti del Design Center (comunicata la chiusura da luglio) e una a Catania davanti allo stabilimento.

Ex presidente Itavia
Morto Davanzali. Il disastro di Ustica fece fallire la compagnia aerea

L'ex presidente dell'Itavia Aldo Davanzali è morto ieri sera a Loreto, in ospedale, all'età di 83 anni. Il nome di Davanzali è legato alla tragedia del DC9 di Ustica. Dopo la strage fu ingiustamente accusato di aver armato una «bara volante» e vide crollare il suo impero industriale. Davanzali, ex partigiano «bianco», non si arrese mai alla tesi del cedimento strutturale dell'aereo, e si batté perché i generali dell'aeronautica accusati di depistaggio sulle vere cause della tragedia, venissero condannati.

Veicoli commerciali
Forte crescita delle vendite in Europa
In Italia l'incremento si ferma all'1,3%

Nuova forte crescita per il mercato europeo dei veicoli commerciali ad aprile. Dopo il +2,7% di marzo, il mese scorso sono stati immatricolati 181.679 veicoli commerciali leggeri (sopra le 3,5 tonnellate), con un incremento del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In Italia l'aumento è stato dell'1,3%.

Dall'Enel all'Eni, Scaroni trasloca in due giorni

Ieri il congedo dall'azienda elettrica: «Con Wind persi 5 miliardi». Conti nuovo amministratore

■ di Marco Tedeschi / Milano

«Sono stati tre anni meravigliosi: lascio un'azienda solida» che ora ha davanti una nuova sfida, quella della crescita, anche dopo l'uscita da Wind, che peraltro il management sarà in grado di portare avanti benissimo: Fulvio Conti è stata la scelta migliore». Con queste parole Paolo Scaroni si è congedato ieri dopo la sua ultima assemblea da amministratore delegato della spa elettrica. L'uomo, com'è noto, proprio oggi prenderà il posto di comando di un altro colosso aziendale, uno dei pochi rimasti in Italia, l'Eni. «Il mio predecessore Franco Tato uscendo dall'Enel disse di lasciare una miniera d'oro: io - ha proseguito Scaroni - lascio un'azienda solida con un management valido in grado di far restare l'Enel un porto sicuro per i nostri azionisti. In questi anni abbiamo realizzato importanti obiettivi: ricondotto l'Enel alla sua missione dell'energia, intrapreso la strada dell'internazionalizzazione e siamo rientrati nel nucleare. Sono soddisfatto».

Un po' meno soddisfatto, l'amministratore uscente, quando si è dovuto parlare di Wind: «Enel ha speso nella telefonia, tra tutto, 17 miliardi di euro, con la cessione di Wind ne



L'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni Foto di Claudio Onorati/Ansa

incassiamo 12, quindi ce ne abbiamo rimessi 5». Ciò nonostante Scaroni, ha precisato di non ritenere la cosa «una catastrofe, nel senso che i grandi esborsi nella telefonia sono stati fatti nel 2002, nel periodo delle follie per quel settore e chi ha investito ha perso mediamente

il 68%. Quindi, per noi non è andata così male, pur in presenza di un mercato drogato». Tornando all'assemblea Enel, molte le conferme e qualche new entry per il nuovo consiglio di amministrazione che passa da sette a nove componenti per effetto delle modifiche

statutarie. Detto del nuovo amministratore delegato Fulvio Conti, alla presidenza è stato confermato Piero Gnudi e nel cda restano Fernando Napolitano, vicepresidente di Boz Allen Hamilton Italia e Gianfranco Tosi docente al Politecnico di Milano. Debuttano invece Alessandro Luciano, già membro dell'Autorità per le Tlc, Francesco Valsecchi, in uscita dal cda di Poste Italiane e Fulvio Conti. Nella lista di minoranza entrano Augusto Fantozzi (già ministro nei governi Dini e Prodi) e Giulio Ballio mentre viene confermato Francesco Taranto.

Intanto, come detto, quest'oggi, nella sede dell'Agip Petroli, si svolgerà l'assemblea degli azionisti Eni che segnerà l'uscita di scena di Vittorio Mincato, diretto alla presidenza delle Poste, ed il passaggio del suo testimone a Paolo Scaroni. L'amministratore uscente, alla conclusione del suo secondo mandato alla guida del gruppo, consegnerà a Scaroni una società che negli ultimi cinque anni ha più che raddoppiato l'utile netto, ha triplicato il suo dividendo agli azionisti, registrato un raddoppio del valore delle azioni e visto la propria produzione di idrocarburi schizzare da un milione di barili del '99 agli attuali 1,7 milioni.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompass

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,51 Euro ha esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

ALDO d'ALFONSO
Comandante Partigiano
Dirigente Politico
Assessore Provinciale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Liana, la figlia Liana con Filippo ed Eleonora e parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo sabato 28 maggio alle ore 9,30 presso l'Amministrazione Provinciale di Bologna - v. Zamboni 13.

Bologna, 27 maggio 2005
 O.F. Raspanti - S. Lazzaro di Savena (Bo). T.051/6272434

I deputati e i senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito Liana e Liana con la scomparsa del caro

ALDO d'ALFONSO

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo morale e il suo intelligente contributo alla crescita delle iniziative nel campo della cultura a Bologna. Il suo è stato un apporto prezioso alla vita civile e politica della città. On. Katia Zanotti, on. Franco Grillini, on. Sergio Sabatini, on. Mauro Zani, on. Giovanna Grignaffini, sen. Giancarlo Pasquini, sen. Walter Vitali, sen. Franco Chiusoli, sen. Daria Bonfietti.

Caro

ALDO

mi mancano già il tuo rigore, il tuo equilibrio, la tua passione. Mi manca già il confronto con te così rassicurante dentro que-

sta sinistra così amata e tanto tribolata. Ti voglio bene
Katia Zanotti

L'Unione regionale dei Democratici di Sinistra dell'Emilia Romagna ricorda con affetto e rimpianto

ALDO d'ALFONSO

Presidente del Consiglio regionale dei garanti e il suo forte legame con il partito, al quale fino all'ultimo ha dedicato le proprie energie. A Liana, Liana e a tutti i familiari un forte abbraccio in questo triste momento.

Bologna, 27 maggio 2005

I Democratici di Sinistra di Bologna esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa di

ALDO d'ALFONSO

e si stringono con affetto alla sua famiglia. Partigiano, dirigente politico, Assessore della Provincia di Bologna, impegnato nell'associazionismo culturale e sociale, la sua vita rappresenta un esempio alto di impegno civile.

Bologna, 26 maggio 2005

Piango la morte dell'amico e del compagno

ALDO d'ALFONSO

sempre gentile, sempre pronto ad incoraggiare gli altri, in particolare i più giovani, restando - come lui stesso ha scritto - in seconda fila, ma in realtà punto di riferimento fondamentale per quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e da lui hanno imparato il valore del suo esem-

pio. Ciao Aldo
Alfiero Grandi

La Presidenza nazionale e il circolo di Bologna dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, esprimono vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

ALDO d'ALFONSO

prestigiosa figura di intellettuale e dirigente della sinistra italiana.

Il giorno 25 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

ENZO RASPADORI
 tipografo in Bologna

Le esequie si terranno sabato 28 maggio alla Certosa di Bologna alle ore 15.

Bologna, 27 maggio 2005

venerdì 27 maggio 2005

Cambi in euro

1,2523	dollari	-0,004
135,5800	yen	+0,250
0,6874	sterline	-0,000
1,5472	fra. sviz.	+0,001
7,4438	cor. danese	-0,003
30,4950	cor. ceca	-0,051
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0090	cor. norvegese	-0,047
9,2000	cor. svedese	+0,022
1,6473	dol. australiano	-0,006
1,5886	dol. canadese	+0,006
1,7595	dol. neozel.	-0,005
254,2600	flor. ungherese	-0,920
0,5764	lira cipriota	-0,000
239,5200	tallero sloveno	+0,000
4,1775	zloty pol.	-0,006

Bot

Bota 3 mesi	99,74	1,79
Bota 6 mesi	99,06	1,76
Bota 12 mesi	98,03	0,00

Borsa

Eni ai massimi

La Borsa ha chiuso con un buon rialzo una seduta impostata positivamente fin dall'inizio: il Mibtel è salito in chiusura dello 0,60%. Nelle fasi finali della giornata, il mercato azionario ha beneficiato dell'andamento positivo di Wall Street, che a sua volta ha reagito al balzo del Pil Usa nel primo trimestre dell'anno (+3,5%). Il nuovo progresso del prezzo del petrolio ha favorito i titoli del settore, mentre il comparto bancario si è mosso in modo contrastato. Dopo la corsa delle ultime settimane, ha frenato

Rcs MediaGroup, che ha perso il 2,73% con scambi rilevanti dopo la conferma del 15,1% in portafoglio a Ricucci, ormai il primo azionista del gruppo editoriale. Il costo del petrolio in continua ascesa ha aiutato anche ieri i titoli del settore energetico spinti verso l'alto da Eni, le cui azioni hanno toccato i massimi storici in Borsa, sfiorando la soglia psicologica dei 21 euro. Al termine della giornata ha guadagnato l'1,16% a 20,85 euro. Sulla scia dell'Eni, bene si sono comportate anche Erg, Snam Rete Gas e Terna. Il future ha chiuso a quota 31.790.

Mediolanum-Generali

Voci di aggregazione

Aggregazione in vista tra Generali e Mediolanum. Gli interessati negano, ma la Borsa sembra scommetterci. Ieri, in piazza Affari, il titolo della compagnia di assicurazioni milanese si è presentato in gran spolvero proprio sul ritorno dell'ipotesi che la società stia valutando un'integrazione con la società triestina. Come detto, gli interessati negano. Il leone di Trieste ha seccamente smentito la voce dichiarando che «Generali non ha aperto nè riaperto alcun dossier

riguardante Mediolanum». Nessuna reazione, invece, da parte della compagnia del biscione. Resta il fatto che i titoli della società fondata da Ennio Doris, dopo esser saliti fino al top di 5,24 euro, in chiusura di contrattazioni si sono attestati a 5,18 euro, in progresso dello 5,2%. Le Generali, invece, hanno segnato un rialzo dello 0,58% a 24,4 euro. Non è la prima volta che la voce rimbalza tra una sala operativa e l'altra e ogni volta è stata prontamente smentita. Ma altrettanto puntualmente ritorna.

Bulgari

La famiglia non vende

Bulgari vola in Borsa miendo nuovi massimi. Il titolo dell'importante gioielliere romano è arrivato infatti fino a quota 9,095 euro (+6,64%) bruciando il precedente massimo di 9,8 euro, per poi assestarsi. A fine seduta ha guadagnato il 3,87% trattato a 8,85 euro con ben 5,2 milioni di pezzi passati di mano contro 1,8 milioni di media. A mettere le ali al titolo sono state le voci di un'offerta pubblica di acquisto in arrivo da parte della maison elvetica

Richemont. I rumors non sono stati commentati da Richemont mentre un portavoce della maison italiana ha ribadito l'intenzione della famiglia Bulgari e dell'ad Francesco Trapani, che detengono il 52% del capitale, di mantenere la maggioranza. «Posso confermare che la famiglia Bulgari e l'amministratore delegato Francesco Trapani vogliono mantenere il controllo della maggioranza del capitale - ha detto il portavoce Bulgari - «Per quanto ne sappiamo queste sono voci infondate».

in sintesi

Primo trimestre in crescita per Armani il gruppo Giorgio Armani ha realizzato nel 2004 ricavi consolidati per 1,299 miliardi, in crescita del 6,5% a cambi costanti (+3,5% a cambi correnti) rispetto al 2003; il margine operativo lordo nel 2004 è stato di 238 milioni, con un'incidenza sul fatturato del 18,3%. Per quanto riguarda il primo trimestre 2005, i negozi di proprietà hanno riportato vendite dirette in crescita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2004 (+52% in Cina, +15% in Giappone, +10% in Europa, +3% negli Stati Uniti). Anche il portafoglio ordini raccolti sulle collezioni

Autunno/Inverno 2005 cresce in modo significativo rispetto alla corrispondente stagione 2004, con Armani Collezioni che registra una crescita degli ordinativi dell'8%.

Le offerte per l'Ipo di Toro Le richieste per le tranches istituzionali dell'Ipo Toro

Assicurazioni hanno coperto l'offerta 2,5 volte. La percentuale di capitale offerto dalla controllante De Agostini è il 30% (che salirebbe fino al 35% con la green shoe), con almeno 13,638 milioni per la clientela retail, e massimi 40,914 milioni di titoli ai professionisti.

Il debutto all'Mta - sul segmento bluechip - è previsto per il 1° giugno. La forchetta indicativa sull'Ipo è di 10-12 euro, il prezzo massimo è stato fissato a 12 euro.

Eni nel Golfo del Messico Eni ha avviato la produzione da giacimento «K2» nelle acque profonde del Golfo del Messico. Il primo pozzo del nuovo giacimento, che contiene oltre 100 milioni di barili, ha raggiunto una produzione iniziale di 8.000 barili di olio equivalente al giorno.

Sira Group va in Cina a fare caloriferi La Cina è vicina per Sira Group: l'azienda bolognese leader nella produzione di radiatori per riscaldamento inaugura ufficialmente la produzione di serie di caloriferi in alluminio per il riscaldamento domestico, in un insediamento industriale all'interno della municipalità di Tianjin, nella città di Jixian, che si trova a 80 Km ad est della capitale Pechino. Lo stabilimento, interamente controllato dal Gruppo bolognese leader nella produzione di caloriferi per uso domestico e prima ed unica azienda italiana di radiatori in alluminio presente nella Repubblica Popolare Cinese, svilupperà a regime una produzione annua di 5 milioni di unità per un fatturato previsto di 27 milioni di euro.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1004	0,52	0,52	1,17	-16,14	137	0,47	0,63	-	68,71
Ases	18102	9,35	9,37	0,44	16,34	116	7,97	9,76	1,900	1991,01
Accpas-Aps	18203	9,40	9,45	1,74	26,42	42	8,45	10,04	0,380	515,57
Acq Marcla	1030	0,53	0,53	-1,33	37,94	513	0,38	0,55	0,0207	205,60
Acq Nicolay	7462	3,85	3,85	-0,23	49,67	4	2,52	4,09	0,0880	51,72
Acq Potabill	34392	17,76	17,77	0,14	-1,32	0	17,70	18,34	0,1000	144,81
Acsm	4986	2,58	2,56	-1,31	-0,85	15	2,36	2,96	0,0700	96,55
Accelios	12613	6,51	6,53	0,46	2,76	4	6,32	7,12	-	132,89
AdF	22062	11,39	11,41	-1,19	19,06	17	9,57	11,83	0,0600	102,94
Aedes	10222	5,28	5,25	-0,42	33,92	562	3,94	5,32	0,1500	229,84
AFM	3373	1,74	1,74	0,40	15,7	1720	1,56	1,91	0,0500	3135,68
AEM To w08	994	0,51	0,52	0,21	16,15	48	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3638	1,98	2,00	1,06	6,30	73	1,86	2,27	0,0360	832,84
Alerion	910	0,47	0,47	-0,08	-1,11	563	0,47	0,51	0,0050	188,13
Allitalia	509	0,26	0,26	1,67	3,75	17861	0,22	0,27	0,0413	1019,17
Alleanza	16906	8,73	8,71	-0,47	-15,18	5391	6,89	10,63	0,3600	7389,41
Amga	2995	1,55	1,57	1,48	5,74	617	1,46	1,91	0,0200	538,40
Amplifon	96020	49,59	49,85	0,99	20,72	21	37,78	53,01	0,2400	980,43
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5150	2,66	2,66	1,26	5,86	1875	2,47	3,05	0,1000	2059,65
Astaldi	9906	5,12	5,11	0,47	48,20	98	3,45	5,31	0,0750	503,54
Auto To MI	34530	17,83	17,78	0,16	-5,51	182	15,41	20,94	0,2000	1569,30
Autogrill	21272	10,99	11,04	1,01	-11,17	1242	10,69	12,83	0,2000	2294,84
Autostrade	41417	21,39	21,49	2,28	7,58	6980	19,17	23,24	0,5100	12228,91
Azimut	9931	5,13	5,15	0,76	30,18	498	3,94	5,15	0,0500	740,06

B Antonveneta	49665	25,65	25,74	0,47	31,62	655	19,49	27,60	0,4500	7393,97
B Bilbao	24186	12,49	12,50	-	-3,82	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5698	2,94	2,94	-0,14	-0,54	224	2,69	3,08	0,0723	2824,98
B Carige r	6719	3,47	3,47	-	2,39	0	3,30	3,61	0,0923	532,40
B Carlo-R	13232	6,83	6,80	-0,76	22,19	56	5,54	7,03	0,0830	799,58
B Desio-Br	11978	6,19	6,20	-0,02	18,57	9	5,22	7,02	0,1000	81,67
B Fideuram	7867	4,06	4,09	1,79	6,44	4371	3,82	4,35	0,1600	3982,92
B Finmat	2308	1,19	1,19	2,32	85,79	3401	0,64	1,28	0,0100	432,55
B Intermobil	12714	6,57	6,60	0,30	19,14	40	5,47	7,04	0,1750	1000,53
B Intesa	7141	3,69	3,70	1,45	4,39	22994	3,52	3,97	0,1050	21817,13
B Intesa r	6355	3,28	3,28	-	-3,27	3108	3,13	3,59	0,1160	3060,43
B Lombarda	20118	10,39	10,34	-0,73	5,54	87	9,85	10,97	0,3500	3333,41
B Profilo	3731	1,93	1,93	-0,16	8,69	78	1,77	2,07	0,1100	237,95
B Santander	17984	9,29	9,34	0,60	0,63	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	31590	16,32	16,43	1,08	10,83	24	14,72	16,37	0,5100	107,68
Banca Itis	18338	9,47	9,49	-0,30	-2,08	5	9,18	10,26	0,1400	203,15
Bancinet	836	0,48	0,48	0,29	-0,06	29	0,48	0,55	0,0930	29,48
Bastogi	527	0,77	0,78	2,28	85,11	7869	0,74	0,79	-	184,06
Bayser	52828	27,18	27,16	-0,40	7,77	10	23,67	27,22	0,5500	-
Beghelli	1140	0,59	0,59	-0,24	3,25	87	0,56	0,67	0,0258	117,72
Benetton	14112	7,29	7,29	-0,59	-25,37	3925	7,06	10,10	0,3400	1323,20
Beni Stabill	1522	0,79	0,79	0,58	3,79	1914	0,74	0,85	0,0200	133,20
Biesse	7501	3,87	3,87	-0,33	48,77	12	2,60	4,38	0,1200	106,12
Biplace Inv	11618	6,00	6,00	0,84	11,18	8	5,90	6,69	0,5000	2689,12
Bnl	5319	2,75	2,74	-0,80	25,43	34964	2,01	2,76	0,0801	8288,07
Bnl rnc	4579	2,37	2,37	-0,50	26,54	19	1,77	2,50	0,0415	54,86
Boero	31033	16,03	16,00	-	-20,50	0	13,27	17,06	0,4000	69,56
Bon Ferraresi	51311	26,50	26,55	2,63	33,91	25	19,52	26,50	0,1200	149,06
BPL-RTBN w	2535	1,31	1,30	-1,22	-18,19	12	0,78	1,60	-	-
Brembo	11327	5,85	5,85	0,41	5,90	91	5,52	6,64	0,1800	408,57
Briochi	921	0,48	0,48	1,97	104,43	2727	0,23	0,50	0,0038	229,21
Briochi w	167	0,09	0,09	4,72	465,79	13610	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17150	8,86	8,86	3,87	3,63	6404	8,37	9,68	0,2200	2633,83
Burani F.G.	18921	9,77	9,77	0,12	19,01	53	8,21	9,77	0,1100	273,62
Buzzi Unic r	15968	8,25	8,29	-0,18	7,96	45	7,60	9,77	0,3140	333,39
Buzzi Unicom	22008	11,37	11,47	1,57	4,77	118	10,77	12,97	0,2900	1779,03

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acotel Group	24955	12,89	12,89	0,37	-12,10	3	12,89	16,64	0,4000	53,74
Aisfortware	22111	11,14	11,14	-0,09	-0,09	73	11,14	12,8	-	16,09
Algot	3059	1,58	1,58	-0,19	-15,42	7	1,53	1,91	-	8,43
Art'è	27958	14,44	14,52	2,73	-4,38	8	13,61	15,78	0,4000	51,69
BB Biotech	84170	43,47	43,36	0,09	-3,34	7	41,63	46,97	2,4000	-
Biogiovorno V	5168	2,67	2,71	4,76	62,45	1346	1,58	2,87	-	208,57
Ced il	18131	9,36	9,33	-0,83	22,36	11	7,65	10,73	0,3300	84,09
Cairo Communicat	81891	41,88	41,93	0,19	7,27	8	38,05	43,94	1,6000	328,10
Cdo Web Tech	81259	2,72	2,73	1,19	-5,92	68	2,66	3,15	-	273,83
CDC	19018	9,82	9,76	-1,39	-9,23	20	8,78	11,75	0,5600	120,46
Cell Therap	4763	2,46	2,44	-4,13	68,31	1519	2,46	8,01	-	-
CHL	534	0,28	0,28	-0,79	2,64	594	0,25	0,33	-	-
Dada	18923	9,77	9,84	1,60	77,79	39	5,45	9,98	-	10,12
Data Service	9817	5,07	5,04	-3,61	-46,95	92	4,03	10,93	0,5200	26,35
Datalogic	42327	21,86	22,02	2,42	22,12	18	17,85	24,11	0,2000	25,40
Datamat	17670	9,13	9,16	0,35	23,83	73	7,30	9,49	0,2400	257,13
Digital Bros	7294	3,77	3,76	-0,42	17,17	4	3,17	4,11	-	50,74
DMall Group	14825	7,55	7,59	0,32	38,74	13	5,44	9,13	0,1000	57,78
El.En.	50846	26,26	26,22	1,75	47,05	17	17,86	26,40	0,2500	122,43

Strategia della tensione

Aldo
Giannuli

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 27 maggio 2005

Unità
10
SPORT

Strategia della tensione

Aldo
Giannuli

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

A nonimo

Verrà inaugurata domani a Cesenatico la statua che ritrae Marco Pantani. Ma per il prefetto Salvatore Montanaro non può essere intitolata al Pirata perché sono passati meno di 10 anni dalla sua morte. Il sindaco Damiano Zoffoli e la famiglia di Pantani hanno avuto l'idea: il monumento sarà senza nome



Tennis 11,00 Eurosport



Volley 20,30 SkySport2

INTV

■ 11,00 Eurosport
Tennis, Roland Garros
Quinta giornata
■ 12,25 Rai3
88° Giro d'Italia - Si Gira
■ 13,00 Italia1
Studio sport
■ 14,50 Rai3 -
Eurosport Giro d'Italia
18ª tappa
■ 16,00 SkySport3
Golf, Pga European Tour
■ 18,10 Rai3
Equitazione, concorso

di Piazza di Siena
■ 20,00 Rai3
88° Giro d'Italia - TGiro
■ 20,30 SkySport2
Volley, World League
Italia-Francia
■ 21,00 SportItalia
Copa Libertadores:
River Plate-LDU Quito
■ 22,45 RaiSportSat
Boxe, Wbo minimosca
Laganà-R. C. Martins
■ 23,40 Rai3
Slide

Il ritorno (a casa) del magnifico perdente

In casa Milan Ancelotti nei guai dopo la finale persa. Rivera: «Doveva disobbedire a Berlusconi»

di Massimo Solani inviato a Istanbul

PEGGIO, MOLTO PEGGIO di Perugia quando il 14 maggio del 2002 lo scudetto della sua Juventus affondò nella palude del Renato Curi per colpa di un tiraccio di Alessandro Calori. Un onesto difensore cui è toccato di passare alla storia per aver fatto vin-

cere con un gol lo scudetto una squadra non sua. Peggio anche della serata da follia di La Coruna, il 7 aprile del 2004, quando al Riazor il Depor di Mourinho seppellì i rossoneri 4-0 nel ritorno dei quarti di Champions. Ora anche il Milan ha il suo "5 maggio", solo che c'è un 2 in più.

I sei minuti di follia di Istanbul hanno riconsegnato Carlo Ancelotti al limbo dei perdenti, degli eterni piazzati, dopo due anni ricchi di successi, sorrisi e trofei. Tre stagioni durante le quali s'era liberato di quella polvere che a Torino in molti gli avevano gettato addosso, dal pubblico che non l'ha mai amato alla società che l'ha scaricato senza complimenti. Se l'era scollata di dosso, Carlo, prendendosi la prima grande rivincita della sua seconda vita di allenatore, battendo in finale di Champions ai rigori proprio i bianconeri e Marcello Lippi, il fantasma che aveva aleggiato per due anni sulla sua testa, in una luminosa serata di maggio a Manchester. Regalando al Milan la Coppa nobilitata che mancava dal 1994.

Tre anni per costruire e ricostruire, sei minuti per azzerare tutto e dilapidare tre gol di vantaggio nella più importante delle serate. E nemmeno la notte trascorsa nella stanza vista Bosforo dell'hotel Polat Renaissance dopo la finale è servita a distendere le rughe che Gerard e Rafael Benitez gli hanno lasciato in volto. Impeccabile nella divisa nera griffata, Ancelotti ieri mattina ha varcato le porte in vetro dell'aeroporto Ataturk di Istanbul poco dopo le 13, alla guida di un mesto corteo trapuntato di sguardi bassi e facce scure. Come quella di Shevchenko, l'uomo di Manchester che nella capitale turca ha smarrito il tocco magico e si è lasciato parare da Dudek prima la palla che avrebbe consegnato al Milan la settima Coppa Campioni a due minuti dalla fine dei tempi supplementari, poi il rigore decisivo. Musi lunghi nascosti dietro agli occhiali da sole come quelli di Pippo Inzaghi che nel freddo stadio Olimpico tirato su in mezzo al deserto della zona nord di Istanbul ha trovato posto solo sul cemento della tribuna. Ancelotti gli ha preferito Crespo, che segnando una inutile doppietta ha allungato ancora di qualche zero la cifra che la società rossonera dovrà scrivere sull'assegno intestato ad Abramovich per trattenere a Milanello l'attaccante argentino. E rendendo ancora più profonda anche



Carlo Ancelotti al termine della finale di Champions League. In basso, Silvio Berlusconi in tribuna. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

la smorfia di delusione sul volto di un Inzaghi che mai come ora vede addensarsi sulla propria testa le nuvole di un futuro che potrebbe anche portarlo altrove. Specie se dovesse avverarsi il sogno proibito di vestire di rossonero Alberto Giardino.

Con questi e con molti altri problemi dovrà fare i conti adesso il nuovo-vecchio Ancelotti che, fallita in tre settimane la rincorsa al doble, ora stringe in pugno due amari secondi posti in campionato e Coppa.

Nella notte di Istanbul, per Gianni Rivera, l'errore di Ancelotti è stato quello di non «disobbedire a Berlusconi, bisognava togliere una punta quando si era sul 3-0». «Io non licenzioso nessuno», ha rassicurato nel dopo partita il presidente Berlusconi, le cui promesse da paese del Bengodi hanno trascinato l'Italia in recessione. Alla Juventus gli disero le stesse cose, e pochi giorni dopo Moggi, Giraud e Bettega si affrettarono a richiamare sulla panchina bianconera Marcello Lippi.



Foto di Luca Bruno/Ansa

Real Madrid e Roma in pole per «salvare il soldato Carlo»

«NON MANDEREMO via Ancelotti, ne sono certo al 2738%: lui e il Milan hanno fatto un'ottima stagione». Il giorno dopo la disfatta di Istanbul, l'amministratore delegato rossonero rassicura sul futuro del tecnico, già confermato mercoledì notte da Berlusconi («Ancelotti? Poverino, io non licenzioso nessuno»). Ma dietro alle frasi di circostanza rimangono i dubbi del patron milanista, che non ha mai amato le idee tattiche dell'allenatore.

E che prima della finale era stato chiaro: «Se dovessimo perdere, la stagione sarebbe deludente». Ma di dubbi ne ha tanti anche Ancelotti. Tentato dall'idea di ricominciare altrove, dove nessun dirigente potrebbe vantarsi di avergli suggerito schemi e formazioni, come spesso ha fatto Berlusconi. Una presenza ingombrante, il cui peso potrebbe spingere il tecnico ad accettare le offerte del suo mentore Sacchi, ora direttore tecnico del Real Madrid. Il quale da mesi insiste con il suo allievo perché passi sulla panchina dei bianchi di Spagna, che hanno pronti 120 milioni per la prossima campagna acquisti.

Sulle tracce di Ancelotti c'è anche la Roma, che non ha il fascino e i soldi del Real, ma che punta sui ricordi del tecnico, il quale da giocatore in giallorosso vinse un titolo nel 1983. Assieme a quel Vinco Conti con cui si sente al telefono ogni settimana, e che sta provando a convincerlo a tornare a Roma per ricostruire una squadra a cui Ancelotti è rimasto molto legato. Tanto che potrebbe persino raccogliere la sfida di riportarla in alto. L'allenatore rossonero però non ha ancora deciso. Con i cronisti mercoledì sera è stato sibillino: «Vedrete a settembre su che panchina sarò». La possibilità che rimanga al Milan rimane concreta. Ma dopo Istanbul si è fatto tutto più complicato. E le sirene degli altri club cantano molto più forte.

I.d.c.

L'INTERISTA

Grazie agli sms propiziatori questa volta piangono loro...

VALERIA VIGANO

Il viso dell'ometto si apriva in uno di quei sorrisi smaglianti per cui è famoso, frutto di continue prove del suo successo. Gongolava quel viso, stava per incamerare un altro trionfo, da mettere in bacheca certo ma da usare anche per rinvigorire una popolarità in decadenza, e per sollevare l'animo provato dalle recenti titubanze (per lui) elettorali. L'insopportabilità del sorriso trionfante, della grassa risata, del doppiopetto smargiasso che tirava sui bottoni, tanto si era gonfiato, mi hanno fatto spegnere il televisore. Non ho cambiato canale, ho proprio staccato la spina. Per quarantacinque minuti si era vista la squadra dell'ometto in questione fare ciò che le pareva davanti a undici giocatori rossi tonti e lenti, pasticcioni e increduli al cospetto di tanta geometria e classe.

Il contropiede veloce, si sa, esalta linee e angoli, la perfezione sublime di un'azione che assurge a capolavoro. Ma non era solo contropiede, la squadra dell'ometto era equilibrata, sicura, con un filo appena di prosopopea, quanto basta per mettere soggezione. Un sms mi sveglia di colpo dal torpore e dal silenzio nel quale mi ero volontariamente immessa dopo un primo tempo che lasciava prevedere un punteggio tennistico. «Zitti» diceva. Veniva da una romanista amica che tacitava i sussurri speranzosi di un pargoglio impossibile. Poi un altro sms «Zitti, zitti...». Ho

riacceso il televisore e il risultato lampeggiava cubitale. I rossi avevano ripreso due gol e proprio ora, davanti ai miei occhi, Gerard, il lottatore dalla fronte bassa, veniva atterrato in area. Oh gioia incommensurabile, subito tacitata dal pessimismo che contraddistingue me e tutti gli interisti. Lo sbagliarono. Dida sarà taumaturgo. Ho voltato le spalle e dietro di me l'urlo «Parato! No è gol!!» insieme al boato di un intero quartiere, di un'intera città, forse di un'intera nazione che di quel sorriso oggi vorrebbe fare polpette. Era accaduto ciò che si compie raramente nella vita. Il raggiungimento di un desiderio anelato e impossibile. Un pari era abbastanza per darmi contentezza, per rimediare alle amarezze di derby dominati da noi in blu e poi persi ignominiosamente. Correo in tondo nella stanza, a braccia levate: di così poco ci dobbiamo accontentare, in fondo era tutto come all'inizio della partita, era parità. Ma si sa che gli stati d'animo alimentano e depauperano i muscoli nella più perfetta psicosomatica. Sopravvivevano ad altri attacchi gli inglesi, fortunati anche, il che aumentava a dismisura il godimento di chi sperava, come me, che fossero i calci di rigore finali a decretare il vincitore. Non li ho visti, giuro, non li ho visti. Nessuno. Troppa ansia. Arrivano sms: «MUTI!». Riapro la televisione e vedo i milanisti piangere. Per una volta tocca a loro, ai suoi presidenti di tutto, che piangono. Noi ridiamo in beata serenità.

IL MILANISTA

La smorfia del presidente che mi ha tolto il cuore

ORESTE PIVETTA

Rossonero dalla nascita, confesso d'aver allenato la mia passione anni fa, dopo il licenziamento di Zaccaroni, che ci regalò uno scudetto da corte dei miracoli. Mi ero messo in testa che il bravo Zac non piacesse al padrone per quell'aura sinistra, ulivista o prunionista, che lo carezzava. Il conflitto d'interessi acui il mio dissenso. Il presidente di tutto e di tutti s'era candidato alla politica per estirpare il comunismo dalla faccia della terra, vantando persino una coppa dei campioni perché si capisse quanto lui fosse bravo e svelto. Pensavo non fosse politicamente corretto condividere la passione per le maglie rossonere con un tipo di quel genere, oberato di denunce e di camerieri, venditore di sogni, instancabile moltiplicatore di beni propri e impareggiabile dispensatore di fregature (agli altri), bauscione e ballista, come capita di sentire al bar. Non riuscivo a dividere il mio cuore di comunista tra la fede in Prodi e Fassino e quella in Berlusconi dalla curva sud. Mi spiegavano che non poteva essere così: il drappo rossonero del Milan Football Club sventolava intatto, secolare e incurante dei bassifondi politici, impugnato dal genio sovrapolitico di Savicevic, di Kakà, di Sheva, di Maldini. Non mi rassegnavo. La bandiera rossa ci separava. Speravo nella svolta: che Berlusconi, per onestà, si decidesse a fare l'unica cosa che sa fare per il bene di tanti, cioè l'allenatore di calcio. Invano. Confesso d'aver guardato in circostanze politiche di ulivi-

sti in panne e di schifani trionfanti, allo stremo della resistenza di fronte al regime galoppante, ai cattano e ai veneziani, ai trantino e ai gazzanti, d'aver guardato i cugini nerazzurri benevolo, non solo perché uno di sinistra sta sempre con chi perde, con gli ultimi della terra, ma anche per sincera simpatia nei confronti non tanto del presidente quanto della di lui signora, Milly Moratti, verde combattiva, ambientalista e terzomondista. Così, nelle mie contraddizioni ho tirato avanti fino a l'altra sera. Poi la sciampions lig mi ha riportato al calcio. Il tre a zero ha risvegliato l'amore. La ripresa è stata un oscuro presagio: attenti al "bel gioco", state facendo i bauscioni, se beccate un gol quelli vi mettono sotto. È andata così con quel presentimento che mi lascia in colpa. Guardavo Ancelotti e mi chiedevo come si sarebbe presentato al capo. Ho visto il capo accanto ai Galliani. Al buio tutti e due. Lui che ride anche quando racconta che il pil è sottozero sembra rattrappito nel vestitino ormai cascante, pesto e mogio come se l'ultimo capello gli fosse rotolato a terra nel cemento di un gradino allo stadio di Ataturk. Suonato dai reds, con tutte quelle bandiere, un mare di reds: le vendite della storia. La faccia così, pensavo, è una consolazione. Politicamente è un conforto. Sono andato a dormire. Non ho dormito. La testa sul cuscino rimbombava senza fine di un tre a zero, ridotto a poltiglia senza spiegazione, nella smorfia del grande ucraino, lui e gli altri beffati dalla tracotanza. Dal "bel gioco", come vuole il presidente. Chi ci ridarà l'onore?

BREVI

Tennis Roland Garros, bene Volandri Eliminata la Serra Zanetti

Filippo Volandri passa al terzo turno del Roland Garros. Il tennista livornese ha sconfitto il brasiliano Flavio Saretta 6-4, 6-1, 6-2 e ora affronterà l'argentino José Acasuso, che ha sconfitto l'americano Andy Roddick 3-6, 4-6, 6-4, 6-3, 8-6. Ko, invece, Antonella Serra Zanetti, battuta dalla francese Tatiana Golovin (6-0, 6-1).

Vela America's Cup a Trapani Dal 29 settembre via alle regate

Sbarca in Italia l'America's Cup. In vista della competizione vera che assegnerà la Coppa a Valencia nel 2007, a Trapani dal 29 settembre all'8 ottobre si ritroveranno i 12 team per affrontarsi nelle regate di preparazione della Louis Vuitton Acts 8 & 9, dopo le tappe di Valencia e Malmoe. Oltre ai "defender", gli svizzeri di Alinghi, ci saranno i tre sindacati italiani, Luna Rossa, Mascalzone Latino e +39 Challenge.

Formula uno Schumacher al Nurburgring «Accqua passata lite con Ralf»

Michael Schumacher si presenta in Germania al Nurburgring (si corre domenica il Gp d'Europa). E le polemiche di Monaco con suo fratello Ralf e con Barrichello per lui sono acqua passata: «Con Ralf ci siamo spiegati», dice Michael, e guarda al futuro.

Basso, cronaca di un trionfo annunciato

Ivan vince a Limone Piemonte, Simoni recupera sulla maglia rosa. Oggi la cronometro

■ Marco Bucciattini inviato a Limone Piemonte

BASSO VA Deve mantenere una promessa. «Fammi continuare, vinceremo a Limone Piemonte», aveva detto a Riis, che non sopportava di vederlo soffrire in quel modo sullo Stelvio. Basso va, si arrampica verso la Francia: un esorcismo di sette chilome-

tri. Un forcing. Rifiutare significa pensare. Pensare vuol dire rimpiangere e i rimpianti sono i peggiori acciacchi, scriveva Pavese, cuneese delle Langhe, la "provincia Granda" che ieri il Giro ha traversato verso le Alpi marittime, finendo in cima al Col di Tenda e sconfinando in territorio francese. Basso aveva bisogno della sua Francia per sorridere, lui che si è fatto campione sulle strade del Tour.

Dal mal di pancia si guarisce in tre giorni, per il resto serve tempo: «Non sarò arbitro di questo Giro. Non m'interessa la battaglia per la maglia rosa. Ci sto male se ci penso». Basso va, pelle e ossa, consumato dal virus intestinale, perché Domitilla gli ha detto: «Papà, vinci». Aveva la gamba per dominare e la testa per essere padrone. Porta a casa il minimo, che può diventare altro: «Ora lo so, posso vincere questa corsa». Basso va perché questa tappa è tutto quello che restava da mettere in valigia. Simoni invece ha da prendersi il Giro. Attacca quando Basso è già lontano, ma scava fra sé e Savoldelli 42 secondi di

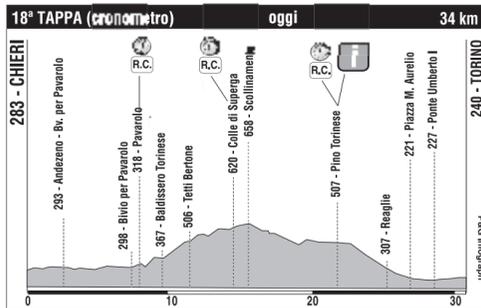
morale. La maglia rosa non ha squadra, lima sulle ruote di alleati di giornata, viene su di passo ed esperienza. Cede Di Luca, ma resta lì perché ci crede e lotta contro strade nemiche. In classifica sono in quattro in un minuto e mezzo: più bello non poteva venir fuori questo Giro, una volta persi Cunego e Basso. Ieri il veronese ha fatto il gregario con sconosciuta convinzione già sul Colletto del Moro, spauracchio troppo breve, dopo il passaggio da Boves, paese disseminato di lapidi: qui il 19 settembre del 1943 le Ss uccisero 24 civili e bruciarono tutto. Fu la prima rappresaglia, pochi giorni dopo l'armistizio. I tedeschi si ripeterono a fine anno, altre 59 vittime. Erano zone povere: Boves sarà insignita della prima medaglia d'oro al valore civile e militare e costruirà una Scuola di pace, con i dipinti di Adriana Filippi, suora che aiutò i partigiani e li ritrasse in scene di guerriglia.

Simoni stacca i migliori ma non Rujano. La volata del venezuelano toglie al trentino 4" di abbuono. Simoni è arrabbiato e muto, la selezione l'ha fatta lui, voleva quell'abbuono. Ma Rujano ormai corre per vincere il Giro, non fa regali. È piccolo e brutto ma ride sempre, anche quando non capisce. Vive a San Miniato, dove il tesoro è sottoterra, con tartufi che valgono migliaia di euro. Si è rasato la testa per assomi-



Ivan Basso acclamato dai tifosi a Limone Piemonte Foto di A. Trovati/AP

gliare a Pantani, il suo idolo. Di suo ci ha messo le orecchie a sventola. Ha esagerato: «A Reggio Calabria si è presentato con l'orecchino. Cosa non gli ho detto, quel giorno», rivela Gianni Savio. «Si fa un buco, si becca un'infezione e addio Giro». Ma così si sente ancor più Pantani, si convince della sua forza: «cara de nino» (faccia da bambino) oggi correrà la prima cronometro della sua vita in modo serio. Da Chieri a Torino si va uno alla volta. Condizione e motivazioni varranno più delle attitudini. Si passa da Superga, racconteremo anche questo.



GINO SALA

GIRO D'ITALIA

Son tornati i sapori del vero ciclismo

Quando avremo tirato le somme di questo Giro dovremo convenire che è stato un'avventura a cavallo di un tracollo durissimo, per certi versi fin troppo cattivo se consideriamo le capacità dei corridori abituati da tempo a misurarsi in tappe meno lunghe e soprattutto meno severe. Con ciò non voglio criticare l'organizzazione, anzi se non fosse per i pericoli derivati da alcuni finali in circuito, il mio plauso sarebbe completo. Sì, il Giro del 2005 ci ha ridato quei sapori di cui il ciclismo non può fare a meno, ci ha fornito emozioni che sembravano perdute e ha insegnato ai concorrenti come bisogna comportarsi per essere all'altezza della competizione. Dunque, basta con quella "modernità" che è fonte di tante distrazioni, di intralazzi e

di sporche vicende. Si faccia tesoro di quanto ci ha insegnato il passato. Voltare pagina è stata l'indicazione del Giro che ci sta offrendo un palpitante finale. Voglio sperare che anche l'edizione del 2006 sia altrettanto impegnativa e adesso attenzione alle ultime, decisive pedalate. Ieri sul Colle di Tenda è tornato al successo Ivan Basso dopo il malanno che lo aveva penalizzato. Bene, o meglio un evviva per un campione che ha reagito a giornate di sofferenza. Savoldelli è ancora in maglia rosa, ma Simoni si è portato al secondo posto con un distacco inferiore al minuto. Ha mollato Di Luca facendosi scavalcare da un Rujano che diventa una grossa minaccia per chi vuole vincere il Giro. Oggi dovremmo prendere nota di differenze significative nella crono che unirà

Chieri a Torino. Nel mezzo ci sarà il Colle di Superga, perciò si tratta di una gara piuttosto atipica, comprendente poca pianura, un bel tratto di salita e una conclusione in discesa, come a dire che avranno la meglio coloro che sapranno adattarsi ai cambiamenti di ritmo.

Domani, alle cinque della sera o poco più in là, conosceremo i connotati di colui che avrà definitivamente catturato la maglia rosa. C'è una grande attesa per questa tremenda cavalcata. Prima del traguardo fissato sulla cima del Sestriere avremo nell'inedito Colle delle Finestre un ritorno all'antico. L'ultima parte dell'arrampicata annuncia otto chilometri di strada sterrata dove può succedere di tutto, dove una foratura può essere fatale. Per tutti il mio augurio e il mio incitamento.

ordine d'arrivo

1 Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 5h15'46"
2 Jose Rujano (Ven) a 1'06"
3 Gilberto Simoni (Ita) st
4 Wim Van Huffel (Bel) a 1'32"
5 Ivan Parra (Col) a 1'48"
6 Juan Manuel Garate (Spa) st
7 Paolo Savoldelli (Ita) st
8 Sergei Gontchar (Ucr) st
9 Dario Cioni (Ita) a 1'55"
10 Emanuele Sella (Ita) a 2'25"
11 Marzio Bruseghin (Ita) a 2'29"
12 Danilo Di Luca (Ita) a 2'49"
13 Damiano Cunego (Ita) a 3'24"

classifica generale

1 Paolo Savoldelli (Ita/Discovery Ch.) in 81h24'50"
2 Gilberto Simoni (Ita) a 58"
3 Jose Rujano (Ven) a 1'24"
4 Danilo Di Luca (Ita) a 1'36"
5 Juan Manuel Garate (Spa) a 2'11"
6 Sergei Gontchar (Ucr) a 4'05"
7 Pietro Cauccioli (Ita) a 4'26"
8 Emanuele Sella (Ita) a 6'27"
9 Vladimir Karpets (Rus) a 6'44"
10 Dario Cioni (Ita) a 6'47"
11 Marzio Bruseghin (Ita) a 7'42"
12 Damiano Cunego (Ita) a 9'39"
13 Ivan Basso (Ita) a 37'45"

venerdì
27 maggio

Tutti
pazzi
per gli
embrioni

Avvenimenti



PRESENTAZIONE DEL
NUMERO SPECIALE DI AVVENIMENTI

Roma Bologna

ore 16 ore 17

Casa
delle Culture
via S. Crisogono 45

Sala Rossa
della Provincia
via Zamboni 13

Giovanni
Berlinguer
ne discute con

Alfiero
Grandi
ne discute con

Livia
Turco
Carlo
Flamigni
Gabriella
Gatti
Francesco
Dal'Olio
Federico
Orlando
Marco
Cappato
Adalberto
Minucci

Paola
Bottoni
Duccio
Campagnoli
Anna Pia
Ferraretti
Franco
Grillini
Katia
Zanotti
coordina
Daniela
Preziosi

coordina
Simona
Maggiorelli

Per A matori

TUTTI I SEGRETI DI «GOLA PROFONDA»
NON SPINGETE, C'È POSTO IN SALA

Se la parola non fosse abbastanza orribile, lo definiremmo un «trend»: è quello dei documentari distribuiti in sala, come fossero film veri... e lo sono!, anzi, a volte sono meglio di tanti filmacci di finzione. In questo week-end, arriva nei cinema *Inside Gola profonda* (diretto da Fenton Bailey e Randy Barbato, distribuito dalla Mikado). Si narra la storia leggendaria di un film porno diventato oggetto di culto, *Gola profonda*, diretto dall'ex parrucchiere Gerard Damiano nel 1972. Uscito in coincidenza con la rielezione di Nixon, il film divenne celeberrimo negli anni del Watergate, e con un pizzico di malizia i



reporter Bernstein e Woodward - che fecero esplodere il caso sulle colonne del *Washington Post* - ribattezzarono «Gola profonda» la fonte anonima che forniva loro le notizie. Il film in sé era una stravaganza: la storia di una donna che aveva il clitoride in gola, e che quindi provava piacere solo praticando sesso orale. La protagonista era Linda Lovelace (vero nome Linda Boreman), una pornstar per caso, una ragazza caruccia, normalissima, che più tardi sarebbe divenuta una paladina delle crociate anti-porno (è morta nel 2002, in un incidente stradale). Il documentario ricostruisce la storia con dovizia di testimonianze (Damiano, il protagonista maschile Harry Reems, Hugh Hefner, Norman Mailer, Camille Paglia, Erica Jong, John Waters...). Carino, ma solo per amatori (del porno, o del cinema documentario, o di tutti e due).

Alberto Crespi

CINEGUIDA È un fine settimana curiosamente italiano e val bene una serata: soprattutto se puntate sul documentario sul cammello albino che corse per l'Oscar o su Salvatores che si avventura nel crimine (ma ci sono anche i delitti della Magliana)

Che curioso week-end: escono tre film italiani diversissimi, e almeno due sono ottimi. Il noir d'autore *Quo vadis, baby?*, il documentario candidato all'Oscar *La storia del cammello che piange*, il thriller teatrale *Fatti della banda della Magliana*. Quest'ultimo, che Daniele Costantini ha tratto da una sua pièce, non è straordinario; ma certo i tre film, pensati assieme, testimoniano una vitalità e una varietà d'offerte che non ci si aspetterebbe a stagione ormai declinante. Speriamo che il pubblico non sia già al mare: Salvatores e il baby-cammello albino meriterebbero il successo.



Offresi crimini italiani



Un'immagine da «Quo vadis, baby?» di Gabriele Salvatores, nella foto piccola a sinistra da «La storia del cammello che piange»

«LA STORIA DEL CAMMELLO...»
Una fiaba-documentario: per tutti

Albino con le gobbe cerca affetto

di Alberto Crespi

Confessiamolo: quando, lo scorso inverno, furono annunciate le candidature all'Oscar rimanemmo tutti di stucco. Nella categoria dei documentari era «nominato» un film diretto da un italiano, Luigi Falorni, e da una mongola, Byambasuren Davaa. Il titolo, *La storia del cammello che piange*, era noto solo ai pochi fortunati che l'avevano incrociato al Festival dei Popoli di Firenze. Frugando in internet, scoprimmo che i due registi, Falorni e Davaa, erano stati compagni di studi nella scuola di cinema di Monaco di Baviera; e che in Mongolia avevano «catturato» una metafora che non poteva non strepare i cuori di tutto il mondo - compresi quelli di quei teneroni dell'Academy. Il film poi non vinse, ma intanto tutti ne parlavano. E ora la Fandango, coraggiosa casa di produzione e di distribu-

zione che non esita a far uscire documentari nelle sale, ci (e vi) dà finalmente l'opportunità di vederlo. La metafora è quella del piccolo cammello del titolo: un cucciolo che viene rifiutato dalla madre, cosa che accade abbastanza spesso, soprattutto alle giovani cammelle al primo parto. Nelle tribù nomadi del deserto del Gobi, in questi casi, si ricorre a un rituale apparentemente assurdo - che però, a quanto pare, funziona: si chiama un musicista/sciamano che, davanti alla madre snaturata, intona un canto... e la cammella finalmente accudisce l'infante! I due registi sono partiti per filmare questa storia, intrecciandola con la vita quotidiana di una famiglia mongola. Sono arrivati nel Gobi nel periodo dell'anno in cui le cammelle partoriscono... e qui è successo il miracolo: il cammellino neonato, rifiutato dalla mamma, era anche albino! Bianco come una pecorella. La metafora si è raddoppiata, triplicata, clonata: a posteriori, è lecito leggere *La storia del cammello che piange* come una parabola sulla diversità, sulla tolleranza, sulla compassione - insomma, sul mondo che ci circonda. Ma la cosa straordinaria è che, intorno alla metafora, c'è un film: che è arduo definire «documentario», perché se è vero che Falorni e Davaa ci mostrano eventi e personaggi autentici, al tempo stesso costruiscono il film come una fiaba. Si inizia con la storia - narrata da un pastore - del cammello che prestò le proprie corna al cervo per non vederselo mai più restituire, e si entra in un mondo senza tempo, a metà fra Esopo e i racconti «animali» di Kipling. Il massimo di realismo incontra il massimo di astrazione: *La storia del cammello che piange* metterà d'accordo cinefili e bambini.

«QUO VADIS BABY?»
Il film funziona: c'è una detective e ...

Bravo Salvatores, un bel noir popolare

C'è vita su Marte: snobbato - almeno a livello di palmarès - a Cannes, il cinema italiano si ripropone nelle sale con almeno due titoli di alto livello. Uno è stato addirittura candidato all'Oscar: è il documentario *La storia del cammello che piange*, del quale parliamo qui accanto. L'altro è il nuovo film di Gabriele Salvatores, una grande, piacevolissima sorpresa. Non era facile, per il regista milanese, dare un seguito al bellissimo *Io non ho paura*; e non era facile riuscire con un noir, genere assai difficile da riciclare in Italia senza cadere nei cliché o nelle riletture pseudo-comiche (in stile *Pasticciaccio*, per capirci). Invece *Quo vadis, baby?* è un bel film, realizzato con una maestria tecnica che, dopo *Io non ho paura*, conferma Salvatores come uno dei registi italiani stilisticamente più maturi. Tratto dal romanzo omonimo di Grazia Verasani edito dalla Colorado Noir (la «branca» edito-

riale della casa di produzione di Maurizio Totti, con la quale Salvatores lavora da sempre), narra la storia di Giorgia, detective bolognese con un passato doloroso alle spalle: 16 anni prima sua sorella Ada, emigrata a Roma per inseguire il sogno del cinema, si è uccisa, e né Giorgia, né suo padre - detto «il capitano», e titolare dell'agenzia di investigazioni - si sono mai «pacificati» con quel lutto. Quando Giorgia riceve un pacco di videocassette, sorta di video-diario che Ada aveva registrato fino a pochi minuti prima di uccidersi, la rabbia e la voglia di capire riemergono prepotenti. E scatta l'indagine... *Quo vadis, baby?* è girato in digitale, in una Bologna notturna e livida. Salvatores e il suo direttore della fotografia (Italo Petriccione, lo stesso di *Io non ho paura*) fanno miracoli a livello visivo, ma vanno citati anche lo sceneggiatore Fabio Scaloni e il montatore Claudio Di Mauro per come hanno «ricostruito» il romanzo, prima sulla carta poi in moviola. Angela Baraldi, nel ruolo di Giorgia, regge tutto il film sulle spalle e in chiusura si esibisce - lei che nasce cantante - in una versione di *Impressioni di settembre*, storico brano della Pfm, da brivido. Sono molto bravi anche Gigio Alberti, Claudia Zanella, Andrea Renzi e Luigi Maria Burruano, che le fanno da coro. *Quo vadis, baby?* è ottimo cinema popolare, «da pubblico», merce in Italia sempre più rara. E comunque, se il titolo viene da una battuta di Brando in *Ultimo tango a Parigi*, l'omaggio cinefilo più sentito va a *M*, di Fritz Lang: in fondo, anche quello era un noir.

al.c.

«La banda della Magliana», il gran mistero che il film non racconta

di Wladimiro Settlemio

L'ambiente per presentare il film *Fatti della banda della Magliana* era il più adatto: il carcere romano di Rebibbia. O meglio, il cinema-teatro della casa di reclusione. Per arrivare alla proiezione, dunque, deposito del cellulare, documenti alla mano e poi l'ingresso tra porte elettroniche e sbarre di ogni tipo, sotto l'occhio attento degli agenti di custodia. La storia, tra l'altro, è stata girata proprio a Rebibbia. E, ieri mattina, non c'era soltanto il pubblico delle anteprime, ma anche i parenti dei detenuti in attesa di colloquio. Clima giusto, adeguato alla vicenda e alla suspense che il regista Daniele Costantini ha voluto creare. Occasione straordinaria perché la banda della Magliana, tra gli anni '60 e '80, divenne il cuore della malavita romana, sostituiti gli uomini venuti da fuori (i celeberrimi marsigliesi, i milanesi di vecchio stampo e i napoletani di Cutolo) per spacciare droga, orga-

nizzare rapine, sequestri di persona, controllare gli ippodromi, la prostituzione e alcuni noti locali notturni, a due passi da via Veneto. Ma la banda della Magliana in concorrenza con i «testaccini» (quelli di Testaccio, zona popolarissima tra il Tevere e la Piramide Cestia) non fu soltanto un gruppo eterogeneo di malavitosi, ma ebbe contatti con gli stragisti neri e con i servizi segreti. Venne persino utilizzata nel periodo del sequestro Moro. Alcuni della banda si incontrarono addirittura con Flaminio Piccoli, allora importantissimo dirigente Dc. Altri vennero coinvolti nelle faccende del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, sapendo alla perfezione che Calvi usava e investiva i soldi della mafia, trasferiti a Roma e a Milano da Pippo Calò. Insomma, quelli della Magliana non furono soltanto dei balordi da bar-biliardi, ma qualcosa di più. Uno di loro (Toni Chiacchiarelli) in contatto con i servizi segreti e, attraverso questi, con alcuni importanti uomini di governo, riuscì a trasferire

le ricerche di Moro da Roma al lago della Duchessa. Le prime indagini sulla morte del giornalista scandalistico Mino Pecorelli, proprietario di «Op», fecero pensare che la banda della Magliana lo avesse ucciso per conto di qualcuno. Qualche nome di quei personaggi che furono l'anima della banda? Enrico De Pedis, Danilo Abbrucati, Bruno Nieddu, Leonardo Cimino, Ernesto Diotallevi, Franco Giuseppucci, Marcello Colafigli, Libero Mancone, Edoardo Toscano ecc. Dal piccolo spaccio e alla fornitura di droga, gli sgangherati della Magliana passarono al «grande colpo», sequestrando il duca Grazioli Lante Della Rovere. Ottennero due miliardi di allora e il povero duca ci rimise la vita. Per far credere che fosse vivo, lo fotografarono «seduto» e con un giornale in mano, ma in realtà si trattava solo di un cadavere. Tutto questo, nel film di Daniele Costantini c'è e non c'è. Non che il film sia brutto, ma manca di spessore, di contenuti, di «valida ambientazione».

A volte, è persino un po' noioso, nonostante le urla e gli insulti, anche se gli attori (Francesco Pannofino, Roberto Brunetti, Francesco Dominedò, Marcello Colafigli, Fabio Grossi, Tommaso Capogreco, Mario Contu, Lucio Sinisi, Gianfranco Zuncheddu, Antonio Mancini e, per qualche minuto, Leo Gullotta) sono tutti ben calati nella parte. Ma per capire che il gruppo veniva dalla borgata e in particolare dalla Magliana, il regista ha messo insieme dei dialoghi tutti infarciti, di «culo», «cazzo», «te sfontno» che, oggi, si sentono persino fra i ragazzini di una scuola in gita. Che cosa voglio dire? Che anche in borgata, spesso, si parla forbito e che non si può identificare chi viene dalla borgata solo perché usa parolacce. Ci vuole molto di più. Invece non è male l'idea dell'intera banda, chiusa in una stanza davanti ad un giudice. Tutti, i vivi e i morti, raccontano, depongono, si accusano, si assolvono, giudicano e il mondo e le cose, dicono di aver sempre pensato solo ai soldi.

Niente politica, insomma. Ma molti fatti, nella realtà, fecero pensare diversamente, tra gli anni '70 e '80. Per esempio, perché i contatti con Aleantri, legato a Licio Gelli? E perché i contatti con Francesco Pazienza, capo del «Supersismi», e con Flavio Carboni, l'ultimo che vide in vita a Londra Calvi? E perché l'attentato a Rosone, vicepresidente dell'Ambrosiano di Calvi? E gli incontri con il criminologo neofascista prof. Semerari, poi decapitato dagli uomini di Cutolo? C'era materia per ricavarne un filmone sui misteri d'Italia. Oppure per raccontare la vita di borgata di certi sbandati, poi diventati milionari. Daniele Costantini, che - dicono - ha avuto davvero pochissimi mezzi a disposizione, non c'è l'ha fatta. Peccato. Nota: tra gli spettatori dell'anteprima c'era, a quanto è stato detto, un personaggio che aveva avuto a che fare con la banda della Magliana. E ancora detenuto a Rebibbia e gli agenti di custodia lo avrebbero accompagnato in incognito alla proiezione.

NUOVI CD La band del brit pop sforna l'ultimo disco, «Don't Believe the Truth», ed è un aperto atto d'amore per i brani più ritmici di Lennon/McCartney

di Giancarlo Susanna

D

ieci anni abbondanti di carriera e milioni di dischi venduti alle spalle. Questo giustifica l'interesse dei media per la band inglese quando esce un nuovo disco - *Don't Believe the Truth* è da oggi in tutti i negozi. Anche per questo però gli Oasis rischiano di perdere il contatto con la realtà, trasformandosi in uno dei tanti dinosauri del rock buoni per tutte le stagioni. Forse lo sono già diventati e non se ne sono accorti, dice qualcuno malignamente. Resta il fatto che si dibattono in un dilemma difficile da sciogliere: da una parte sono la band proveniente dalla classe operaia di Manchester con l'ambizione mica tanto piccola di «cantare per tutti»; dall'altra sono un «gruppo di culto» con i seguaci più riconoscibili del pianeta rock, eredi di quel che resta della gloriosa estetica mod. Scegliere una sola di queste strade potrebbe voler dire chiudere la possibilità di andare avanti con dignità. E allora ecco che gli Oasis, incalzati dal pop ecumenico dei Coldplay e dal rock neo-psichedelico dei Coral, cercano ancora, come stanno facendo da qualche anno in qua, la famosa quadratura del cerchio, cercando

Gli Oasis sono tornati con il lato B degli acid-Beatles



Gli Oasis nella loro esibizione al concerto del Primo maggio a Roma nel 2002. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Nessuno nel gruppo sembra immune dalla sindrome anni 60, ma neppure noi lo siamo

di riprodurre il loro «suono» più classico e peculiare senza suonare «datati». Non era stato Noel Gallagher, leader indiscusso, chitarrista e autore principale del gruppo, a dire qualche anno fa che gli Oasis si ispiravano ai Beatles e ai Sex Pistols, ma li rileggevano rendendo nuovo il loro suono? Perché i Pistols odiavano i Beatles, e gli Oasis fa-

Noel Gallagher il leader ha sempre detto di ispirarsi ai Beatles e ai Sex Pistols

cevano andare d'accordo le due band? Fu una stagione straordinaria, quella del 1994/95. E non solo per gli Oasis, che pure portavano la bandiera rossa, bianca e blu del Brit Pop e piazzarono in vetta alle classifiche *Definitely Maybe* e *(What's the Story) Morning Glory?* - lì, tra quelle note, c'era la fusione tra le melodie dei Beatles e il grido di rabbia dei Sex Pistols.

C'erano gli «odiati rivali» Blur, con la loro aria da primi della classe. E perfino gli aristocratici Radiohead, emuli dei primi Pink Floyd. Consapevoli loro stessi che quel momento è passato, gli Oasis hanno deciso questa volta, tramontata la collaborazione con gli sperimentali Death In Vegas e complice un produttore di stampo più tradizionale come Dave Sardy, di focalizzare il loro suono su quello dei Beatles post-*Revolver*. Sì, perché dire Beatles, non tutti sembrano rendersene conto, significa scomodare un intero universo poetico e sonoro. I Beatles sono quelli di *She Loves You* e *Please Please Me*, ma anche quelli di *Day Tripper* e *Tomorrow Never Knows*. Le chitarre taglienti e le ritmiche di *Don't Believe the Truth* si rifanno evidentemente ai secondi. Prendete *A Bell With Ring*. In una bella trasmissione radiofonica potrebbe entrare dopo *Rain*, lo stellare lato B di *Paperback Writer*. E chi c'è alla batteria in questa come in quasi tutte le altre canzoni dell'album? L'ottimo Zak Starkey, impegnato in pianta stabile nell'ultima formazione degli Who e soprattutto figlio del grande Ringo Starr. Quello di Noel e Liam Gallagher per i Beatles è del resto un amore sempre apertamente dichiarato. Tre anni fa, quando gli Oasis furono ospiti del concerto del 1° Maggio, Noel ci disse: «È vero. Io amo i Beatles e li amerò fino al giorno in cui morirò. Posso ancora ascoltarli e imparare qualcosa. Certe volte ascolto l'Album Bianco e mi mette al tappeto. Anche se l'ho sentito milioni di

volte. Ascolto *Let It Be* ed è maledettamente bello. I Beatles sono la mia band. Loro e i Rolling Stones e non hai bisogno di sentire altra musica». E che dire dello scorbuto Liam, che ha voluto chiamare Lennon uno dei suoi figli? L'adesione a quel «suono» scivola talvolta in qualcosa di molto simile alla vera e propria imitazione. Dev'essere stato il pianoforte con l'eco della conclusiva *Let There Be Love* - uno dei «marchi di fabbrica» di John Lennon - a far scrivere al critico Paul Moody sul mensile inglese «Uncut» che questa canzone fa pensare addirittura ai geniali Rutles, che di ironici dischi parodia beatlesiani ne hanno fatti ben due. Oltre agli echi dei Beatles, ci sono comunque quelli dei Rolling Stones - nel singolo *Lyla* - dei Velvet Underground, dei Kinks... Complici anche gli altri Oasis, da Liam Gallagher, autore di tre canzoni (una con Gem Archer) all'ex Ride Andy Bell passando per il già citato Gem. Nessuno di loro sembra immune dalla «sindrome degli anni '60». E dopo aver ascoltato *Don't Believe the Truth* scopriamo che in fondo non lo siamo mai stati neppure noi.

Forse sì, sono diventati dei dinosauri del rock, ma la loro scelta musicale nel cd è chiara

DVD CON L'UNITÀ Quarta puntata delle lezioni sul teatro firmate da Dario e Albertazzi. Questa volta tocca all'era dove sono le radici di una grande arte

Il MedioFo: lo giullare che fece ridere lo Deo

di Maria Grazia Gregori

Merito del virtuale che ti fa credere di essere a Siracusa in uno dei tanti castelli di Federico II mentre invece sei nella bellissima piazza medioevale di Castell'Arquato, Piacenza. Succede nel quarto dei dvd, in vendita in edicola con l'Unità, in cui Giorgio Albertazzi e Dario Fo raccontano la fantastica vicenda del Teatro in Italia, dedicato ai giullari e a Federico imperatore. Un assolo da non perdere di Fo mentre Albertazzi, questa volta, lo vediamo solo in copertina in uno scambio di battute da Fratelli de Rege d'alto bordo: «Tu mi vuoi bene Dario?», chiede Giorgio. L'altro gli risponde con una gran risata di sì. «Possiamo darci un bacino» conclude Albertazzi, sornione. È di scena Dario, dunque, che ci sorprende ancora una volta con la sua straordinaria arte fabulatoria logorroica, fanfarona e inventiva grazie

all'irrefrenabile energia del suo stare in scena, alla scienza dei tempi, alla capacità di rovesciare la battuta come un guanto, al gesto che viene prima della parola e che in qualche modo la prepara, al volto che si trasforma in maschera, alle voci che si diversificano a seconda dei personaggi. È da qui che nasce quel teatro di narrazione che oggi trionfa sui nostri palcoscenici e che ha una marcia in più. Ecco Dario insomma: il gesto delle mani, della testa, delle braccia che coinvolge tutto il corpo. Il camminare, l'abbassarsi, il mettersi in ginocchio, il capovolgere, l'arcuarsi, il piegarsi. Nessuno lo sa fare come lui che ha lavorato con Jacques Lecoq, che ha sempre ammirato l'avanspettacolo e il grande Totò cioè il paradosso fatto persona, l'importanza del raddoppio delle situazioni, del ritmo. Guardatevi, se vi resta ancora qualche dubbio, questo dvd e vedrete come tutto questo concorra a creare il

vero filo rosso che tiene insieme i diversi temi di questa quarta puntata speciale. Il primo tema è di quelli che al Nostro calzano a pennello: il medioevo dei giullari, abituati a sopravvivere a suon di battute nel loro scontro impari con il potere e quello della nascita degli ordini monastici che hanno il grande merito di preservare e tramandare le opere degli antichi; la personalità ambigua di un grande imperatore come Federico, violento e malinconico, che amava la poesia ma che circondava le città che «assediava» di co-

Il vertice di questo dvd arriva dal fabulazzo e dal mitico «Mistero Buffo»...

struzioni che poco a poco le soffocavano facendole morire; la nascita di una nuova letteratura e poesia. Straordinario il racconto surreale «nella lingua della piana del Po» dei monaci che non riescono a stare ancorati alla terra e che stanno sollevati in aria malgrado portino delle pietre ai piedi, in una gigantesca ola di preghiera e che volano ogni due per tre per il cielo come se fossero tanti palloncini, finalmente portati nel mondo di quaggiù dal grande Benedetto da Norcia che gli mette in mano piccone e vanga: così nel Fo pensiero nasce il celebre motto «ora et labora». E irresistibile è anche la spiegazione di una delle pietre miliari della nostra neonata letteratura, quella «Rosa fresca aulentissima» di Ciullo (che è un modo per nominare il sesso maschile), per i bispensanti Cielo, D'Alcamo di cui rivela in un vortice di parole i doppi e tripli sensi tutti giocati sul sesso ma anche sulla violenza

dell'uomo sulla donna, del ricco sul povero («che mai ci hanno spiegato a scuola, ma non lo fanno neppure adesso con il ministro che ci troviamo» dice); il vagare degli Inglese per l'Europa alla ricerca del corpo di un santo protettore fino all'approdo a Genova per acquistare le reliquie di San Giorgio, salvo poi scoprire che è il cadavere di un turco e che il drago è un coccodrillo del Nilo con la scogliosi. Ma il vertice di questo dvd arriva direttamente dai fabulazzi e dal mitico *Mistero buffo*: il racconto della resurrezione di Lazzaro raccontata come un gigantesco happening cimiteriale fra gente che vende acciughe fritte, che affitta sedie, che si gloria di conoscere (l'immortale «cognosco») proprio quel Marco là, che arriva con Jesus fiol de Deo pronto a fare il miracolo per vedere di nuovo sorridere la sua addolorata mamma... Insomma Dario come ci piace, Dario come lo conosciamo: grandissimo.

BREVI

Personaggi

Bisio candidato a tutto per la Rai: per Fiorello farà «Affari tuoi»; la tv tratta per Sanremo

«Affari tuoi? Credo che lo farà Bisio». Lo dice il solitamente ben informato sulla Rai Fiorello presentando l'ultima delle 180 puntate stagionali del programma «Viva Radio2» condotto con Marco Baldini. Fiorello indica pure Sanremo per il comico e il capo struttura di Raiuno Raveggi ammette: trattative sono in corso con Mediaset.

Vitalità

La rockstar Rod Stewart: a 60 anni aspetta il settimo figlio

Una notizia che confuta ancora una volta il luogo comune che vuole il rock consumare e distruggere: Penny Lancaster, 34 anni, aspetta un figlio dal sessantenne Rod Stewart. Il quale non è rimasto in attesa, nel frattempo: ha già avuto sei figli da altre donne.

Saluti da Arbore

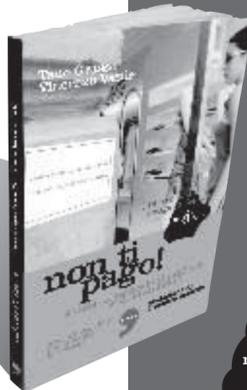
«Speciale per me» ultima sera cantando il «Materasso» in versione hard

Domani notte c'è l'ultima puntata di «Speciale per me» e Renzo Arbore saluterà con omaggi a Sordi, Tognazzi, Gassman, Totò, Manfredi, e annunciando una versione «hard» di un brano sulle controindicazioni del fare l'amore in posti diversi dal materasso: il *Materasso* appunto, ma cantato in inglese da Isabella Rosellini. «Non è un arivederci perché per il momento di ricominciare non se ne parla: questa sarà l'ultima puntata di una serie unica» ha detto ieri Arbore. E a chi gli ha ricordato la media di ascolti avuta, il 26%, ha risposto: «Da grande voglio fare l'artista non il contabile, per questo non sono tagliato per la prima serata».

fabio belleggini / esplot

non ti pago!

storie di estorsioni mafiose e antiracket



tano grasso
vincenzo vasile
prefazione di
vincenzo consolo
con un decalogo
per dire
no al «pizzo».

in edicola con l'Unità.

misteri
d'italia

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Scelti per voi



Ulisse...

Prima di due puntate speciali dedicate alla bomba atomica e a Hiroshima (la seconda andrà in onda domani). Alberto Angela ricostruisce il percorso che ha portato gli Stati Uniti alla decisione di sganciare l'ordigno nucleare sulla città giapponese di Hiroshima, partendo dalla formazione a Los Alamos del gruppo di studio guidato da Oppenheimer e Fermi. Domani, le terribili conseguenze.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Alberto Angela

Tv7

Le vacanze della recessione: dopo la crisi dell'anno scorso gli operatori turistici tentano per l'estate 2005 di mettere d'accordo ferie e portafoglio dei potenziali clienti. Nell'inchiesta di Roberta badaloni ed Emma D'Aquino, le tendenze della stagione. Tiziana Ferrario, invece, ci racconta la vita quotidiana dei tanti volontari che prestano la loro opera a Kabul. Infine, Barbara Carfagna ricostruisce la morte del piccolo Mirko Magni.

23.05 RAI UNO. ROTOCALCO.

Resident Evil

Un vasto laboratorio segreto, denominato "L'alveare", nasconde un segreto pericoloso. Un virus sfugge al controllo e il supercomputer che gestisce la base, "Regina Rossa", blocca immediatamente tutti gli accessi, imprigionando tutti gli occupanti e condannandoli ad una morte certa. Una squadra di agenti speciali viene così incaricata di introdursi nel laboratorio e isolare il virus.

22.55 ITALIA 1. HORROR. Regia: Paul Anderson Usa 2002

Posse - La leggenda...

Un gruppo di soldati di un reggimento di colore, sopravvissuti alla guerra ispano-americana combattuta a Cuba nel 1894, fa ritorno nel West. Loro ferma intenzione è di recarsi nella mitica Freemerville, cittadina abitata e amministrata da ex schiavi. Sono guidati dal pistolero Jesse Lee e dovranno farsi strada tra combattimenti d'ogni sorta e l'opposizione del loro ex comandante.

21.30 LA7. WESTERN. Regia: Mario Van Peebles Usa 1993

Programmazione

RAI UNO

06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm. "Prova d'amicizia"
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 TEATRO. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH;
09.35 TG PARLAMENTO;
09.40 DIECI MINUTI DI...;
09.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA
DEL REFERENDUM. Rubrica
14.30 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Vitamine per morire"
15.25 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio a tempo di musica". Con Angela Lansbury
16.10 LA VITA IN DIRETTA. Attualità All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCISS VIAGGIARE INFORMATI
17.00 TG 1. Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2. All'interno:
TG 2 SÌ, VIAGGIARE
—, — TG 2 MEDICINA 33
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Antologia"
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leoferdi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
17.15 GUELF E GHIBELLINI. Gioco. Conducono Riccardo Pasini, Eleonora Colombo
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Alessandra Forte
19.00 FRIENDS. Telefilm. "Brutte sorprese" - "Topi d'appartamento". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 SÌ GIRA. Rubrica. "88° Giro d'Italia (Chieri)"
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Fiori per uno spettro"
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 RAI SPORT. Rubrica
All'interno: CICLISMO. 88° Giro d'Italia. 18° tappa: Chieri - Torino. (dir.); 17.20 IL PROCESSO ALLA TAPPA 18.10 EQUITAZIONE. Cso Piazza di Siena
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Il muro"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un passato troppo presente". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SENTIERI. Soap Opera
15.40 BERNADETTE. Film (USA, 1943). Con Jennifer Jones, Charles Bickford
All'interno: TGCOM. Telegiornale
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno:
09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "L'assassino dentro di noi". Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televisita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 VERO AMORE. Real Tv
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Cristina Parodi
18.25 LA FATTORIA. Real Tv. "In diretta dal Brasile"
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

09.10 UNA PICCOLA VITA DA SALVARE. Film Tv (USA, 1994). Con Neil Patrick Harris, Kelli Williams. Regia di Christian Duguay
11.15 MUSIC SHOP. Televendita
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Il fine giustifica i mezzi". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. News
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Lo voglio" 2° parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
—, — SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il tocco della signora Bink". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Non toccatemi il maiale". Con Will Smith, James Avery
18.25 3 MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "La gara di compilazione"
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Volo pericoloso"
10.30 ISOLE. Doc. "Bali".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Di pattuglia"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il processo" 2° parte. Con Andy Griffith
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Miniserie. Con James Arness. Regia di Bernard McEveety, Vincent McEveety
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Fratellanza". Con David James Elliott
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Subway". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità. Conduce Riccardo Berti
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 IL MARESCIALLO ROCCA. Miniserie. "L'ostaggio"
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 TV7. Attualità
24.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
00.20 SOTTOVOCE. Rubrica
00.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.00 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.10 L'APPUNTAMENTO
01.45 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 SE SBAGLI TI MOLLO. Gioco. Conduce Monica Leoferdi, Con Gabriele Cirilli
23.55 TG 2. Telegiornale
00.05 CONFRONTI. Attualità
00.45 MIZAR - TG 2 CULTURE
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
01.45 LA PIOVRA. Miniserie
02.55 EMOZIONI. Rubrica
03.30 50 ANNI DI SUCCESSI. Videoframmenti

20.00 TGIRO. Rubrica di sport
20.20 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Hiroshima: il giorno della bomba". 1° parte
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.35 TG 3. Telegiornale
00.55 GIRO NOTTE. Talk show
01.25 INTERNET CAFÉ. Rubrica
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 SOLARIS.DOC. Doc.
20.15 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'ombra del dragone"
21.00 STIRPE REALE. Attualità.
23.15 SAINT TROPEZ - SAINT TROPEZ. Film commedia (Italia, 1992). Con Alba Parietti, Fabrizio Braconeri. Regia di Castellano e Pipolo
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 SUPER HITS. Musicale
03.05 OPERAZIONE MISTERO. Film (USA, 1954). Con Richard Widmark, Cameron Mitchell
04.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico
21.00 IO NON T'HO MAI CHIESTO NIENTE. Show. Con Nino D'Angelo
23.40 TERRAI. Rubrica
00.40 L'ANTIPATICO. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico(replica)
02.05 IL DIARIO. Talk show
02.25 LA FATTORIA. Real Tv

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Scientifica sotto accusa" - "Congiunta"
22.55 RESIDENT EVIL. Film horror (USA, 2002). Con Milla Jovovich, Michelle Rodriguez. Regia di Paul Anderson
00.50 CIAK SPECIALE. Rubrica.
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.35 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 POSSE - LA LEGGENDA DI JOSSE LEE. Film (USA, 1993). Con Mario Van Peebles. Regia di Mario Van Peebles
23.30 KEEN EDDIE. Telefilm. "Fight Club". Con Mark Valley
00.30 TG LA7. Telegiornale
01.05 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.15 OTTO E MEZZO. (replica)
03.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.35 110 E FRODE. Film commedia (Canada/USA, 2002). Con Jason Lee
17.15 S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Film azione (USA, 2003). Con Samuel L. Jackson
19.15 I GEMELLI DEL GOAL. Film avventura (USA, 2003). Con Cole Sprouse
21.00 IL REGNO DEL FUOCO. Film fantascienza (USA, 2002). Con Matthew McConaughey. Regia di Rob Bowman
22.45 LA MACCHA UNANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Anthony Hopkins. Regia di Robert Benton
00.35 NEMA PROBLEMA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Zan Marolt. Regia di Giancarlo Bocchi

SKY CINEMA 3
14.10 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con G. Tognazzi
16.00 LE DIVORCE - AMERICANE A PARIGI. Film commedia (Francia/USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di James Ivory
18.00 FOOTSTEPS. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Candice Bergen
19.30 NATIONAL SECURITY SEI IN BUONE MANI. Film commedia (USA, 2003). Con Martin Lawrence
21.00 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con G. Tognazzi
22.50 EXTRA LARGE
23.10 SO CLOSE. Film azione (Hong Kong, 2003). Con Shu Qi. Regia di Corey Yuen Kwai
01.00 FOOTSTEPS. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Candice Bergen

SKY CINEMA AUTORE
15.20 FRANKIE & BEN UNA COPPIA A SORPRESA. Film commedia (Spagna, 2001). Con Marcia Gay Harden
16.55 CODICE PRIVATO. Film drammatico (Italia, 1988). Con Ornella Muti
18.25 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Mimmo Calopresti
20.00 VODKA LEMON. Film commedia (Armenia/Svizzera/Francia/Italia, 2003). Con Ivan Frank
21.30 12 MILE ROAD. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Tom Selleck
23.00 LA RIVINCITA DI NATALE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Diego Abatantuono
00.35 SKY LAB

CARTOON NETWORK
15.55 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.25 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
20.10 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANEL
14.20 I SEGRETI DELLE PIRAMIDI. Documentario.
15.15 TRAPIANTI DI MEMORIA. Documentario.
16.10 STORIA IRRISOLTA. Documentario. "I ninjja"
17.05 SICUREZZA IN ARIA. Doc.
18.00 I MACCHINARI DA SOGNO DI LEONARDO. Doc.
19.00 I TEMERARI. Doc. "Hesse Jewels - La regina dei gioielli"
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Locomotiva"
20.30 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario. "La superstar"
21.00 MENTE, CORPO E MORSE DA PAURAI. Doc.
22.00 AMERICA CHOPPER. Documentario.
23.00 CORSE. Documentario.
24.00 I PIÙ TENACI. Doc.

ALL MUSIC
13.05 THE CLUB. Musicale
13.55 TG WEB. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità
16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale
16.55 TG WEB. Telegiornale
17.00 DVD CHART. Rubrica
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 TG CLUB. Musicale
20.00 TG WEB. Telegiornale
20.50 INBOX. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 THE CLUB SHOW. Musicale
22.30 ALL MODA. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
16.35 SPECIALE
88° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
18.00 GR 1 AFFARI - BORSA
18.37 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO: CONFEDERAZIONE MUSICA ITALIANA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDR
11.00 IL CAMELLO DI RADIO2

LA TV CHE BALLA
12.10 MADAME BONAPARTE
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI
16.30 ATLANTIS
16.50 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT.
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 SPENSER
21.00 TRIBUNA REFERENDUM
21.36 IL CAMELLO DI RADIO2
21.36 CANTER
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. UNO DI QUESTI PICCOLI
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA
22.00 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDR
11.00 IL CAMELLO DI RADIO2
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather icons and symbols for sun, clouds, rain, snow, etc.

Weather forecast map for 'OGGI' (Today) showing conditions across Italy.

Weather forecast map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing conditions across Italy.

Weather forecast map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing atmospheric conditions.

ORIZZONTI

Pelevin: la Russia? È come il Far West

INTERVISTA ESCLUSIVA allo scrittore moscovita che vive in semiclandestinità dopo essere entrato nel mirino del movimento di giovani putiniani «Camminare insieme»: considerano spazzatura i suoi libri, vendutissimi in tutto il mondo

di **Maria Pace Ottieri**
/Segue dalla Prima

EX LIBRIS

La gente nuoterà nella merda, se ci metti dentro un po' di scellini.

Peter Sellers

D

al 2002, insieme a Vladimir Sorokin, Pelevin è infatti nel mirino del movimento di giovani putiniani «Camminare insieme» che considera spazzatura i suoi libri, peraltro vendutissimi. Ci ha rilasciato questa intervista in esclusiva in occasione della traduzione italiana di *La Freccia Gialla*.

Che cosa odiano i giovani del movimento «Camminare insieme» nei suoi libri?

«Provi a immaginare una scazzottata da saloon in un western: questa è la Russia oggi. Tutti stanno bevendo o prendendo a calci nel sedere qualcuno o non so cos'altro. Poi d'un tratto un colpo di pistola e il lampadario cade a terra. Silenzio istantaneo. Gli avventori si voltano e vedono un tipaccio sulla porta d'entrata. Entra Big Bill o Big Joe, o chi per lui. In una simile situazione non ha molto senso cercare di spiegare le azioni di Big Joe o analizzare le decorazioni, lo stile o i colori del lampadario. Il lampadario non c'entra per niente, se non per il fatto che gli è capitato di cadere nel momento sbagliato, nel posto sbagliato. Vuole solo dire che Big Joe chiede attenzione. Se si guarda indietro alla storia della Russia, il modo tradizionale di dire: "signori e signore, posso avere la vostra attenzione, per favore" era di uccidere un paio di migliaia di persone».

Che cosa ha sperato succedesse al suo paese dopo la caduta dell'Unione Sovietica?

«Se sta parlando delle mie speranze personali, beh, come molte persone sane di mente, volevo vivere in una democrazia liberale. Non perché mi piaccia la democrazia liberale, è abbastanza brutta, ma ha un vantaggio importante: quando ci vivi, ti puoi scordare di questo fatto per lunghi periodi, mentre se vivi in un altro sistema sociale, ti verrà ricordato molte volte al giorno».

Lei ha scritto il suo primo libro durante Gorbaciov, che cosa è cambiato nella sua vita di scrittore dopo il collasso del regime sovietico?

«Il mio primo romanzo *Omon Ra* è l'ultimo romanzo scritto nell'Urss, dal momento che l'ho finito poche ore prima che il colpo di stato del 1991 la stroncasse. E in un certo senso il libro è una metafora dell'intero progetto sovietico. Quanto a che cosa è mutato nella vita di uno scrittore russo, si può dire che c'è stata una dolorosa transizione dalla censura politica alla censura economica che è molto più dura: quella politica ti chiede solo di mentire, mentre i censori economici ti richiedono di produrre qualcosa che abbia un valore di mercato. Ecco perché il capitalismo non è molto popolare tra gli scrittori russi che credono di dover dire prima di tutto la verità alla gente. Sfortunatamente, oggi la verità come genere letterario ha un valore di mercato bassissimo, perché quando non c'è censura, tutti ce l'hanno gratis in forma di



MOCBAXXI Da Tatlin a Putin, come cambia la città

TUTTO IL MONDO È PAESE, anzi tutto il mondo è città. E tutte le città, più o meno si somigliano. Guardate questa sorta di falansterio qui sopra e provate a indovinare dove vi trovate: periferia di Milano, di Berlino, di Francoforte? E invece siete a Mosca. La foto è di Luigi Filetici, architetto e fotografo che, di Mosca, ha confezionato un algido ritratto in più scatti. Il risultato del suo lavoro è visibile in una mostra in corso

(fino al 12 giugno) alla Triennale di Milano, dal titolo *MOCBAXXI, Immagini di una metropoli in trasformazione*, curata dallo stesso Filetici e da Umberto Zanetti. Le fotografie, tutte in bianco e nero, sono un racconto di storia urbana che ripercorre la trasformazione della capitale russa: dal costruttivismo di Tatlin al monumentalismo staliniano, dalla crescita nell'era di Kruscev alla metropoli di Putin.

notizie e se c'è, ce l'hai gratis due giorni dopo, un lasso di tempo troppo breve per scrivere un altro «*Arcipelago Gulag*». **È difficile dall'esterno capire che tipo di società e di politica ha sostituito l'Unione Sovietica. Come la descriverebbe?**

«Non ha senso descrivere la Russia di oggi nei termini del linguaggio politico occidentale. La politica in Russia ha fondamenti eco-

nomici diversi. Abbiamo un grande esercito di burocrati dello Stato assolutamente corrotto e in combutta con magnati altrettanto corrotti e irresponsabili. Insieme formano un'unica entità che se vogliamo stabilire un'analogia clinica, somiglia a un cancro che agisce come cervello dell'organismo. È quasi impossibile essere un cittadino rispettoso della legge, perché lì la legge esiste non per controllare e governare l'attività umana, ma per criminalizzarla, per fare di tutti dei peccatori. I peccatori sono facili da controllare perché sanno di essere colpevoli. E così che la burocrazia statale governa il paese da



notizie e se c'è, ce l'hai gratis due giorni dopo, un lasso di tempo troppo breve per scrivere un altro «*Arcipelago Gulag*». **È difficile dall'esterno capire che tipo di società e di politica ha sostituito l'Unione Sovietica. Come la descriverebbe?**

«Non ha senso descrivere la Russia di oggi nei termini del linguaggio politico occidentale. La politica in Russia ha fondamenti eco-

nomici diversi. Abbiamo un grande esercito di burocrati dello Stato assolutamente corrotto e in combutta con magnati altrettanto corrotti e irresponsabili. Insieme formano un'unica entità che se vogliamo stabilire un'analogia clinica, somiglia a un cancro che agisce come cervello dell'organismo. È quasi impossibile essere un cittadino rispettoso della legge, perché lì la legge esiste non per controllare e governare l'attività umana, ma per criminalizzarla, per fare di tutti dei peccatori. I peccatori sono facili da controllare perché sanno di essere colpevoli. E così che la burocrazia statale governa il paese da

notizie e se c'è, ce l'hai gratis due giorni dopo, un lasso di tempo troppo breve per scrivere un altro «*Arcipelago Gulag*». **È difficile dall'esterno capire che tipo di società e di politica ha sostituito l'Unione Sovietica. Come la descriverebbe?**

«Non ha senso descrivere la Russia di oggi nei termini del linguaggio politico occidentale. La politica in Russia ha fondamenti eco-

notizie e se c'è, ce l'hai gratis due giorni dopo, un lasso di tempo troppo breve per scrivere un altro «*Arcipelago Gulag*». **È difficile dall'esterno capire che tipo di società e di politica ha sostituito l'Unione Sovietica. Come la descriverebbe?**

«Non ha senso descrivere la Russia di oggi nei termini del linguaggio politico occidentale. La politica in Russia ha fondamenti eco-

LA FABBRICA DEI LIBRI

Se Roma batte Milano

MARIA SERENA PALIERI

Dunque, alla fine il sorpasso sarebbe avvenuto: Roma batte Milano, per l'acquisto di libri, ritagliandosi il 19% del mercato nazionale contro il 18% del capoluogo lombardo. L'annuncio, l'altra sera, citando fonti Ali, l'ha dato il sindaco Veltroni nell'inaugurare a Massenzio il festival Letterature e nell'introdurre Salman Rushdie, primo ospite (il quale, impegnato a smentire l'aura di fosco mistero che gli ha apposto per tanti anni la fuga dalla fatwa, ridendo ha commentato: «Ecco una città dove mi sento a casa. Al sindaco ora chiedo un altro sforzo: di darsi da fare anche per le squadre di calcio»). Che succede, visto che è da Roma che scriviamo, ci punge l'orgoglio di campanile? Il fatto è che il sorpasso è storico, ebbene sì, spariamola, come quello del Pci sulla Dc che sarebbe dovuto avvenire nel '76: Milano è stata fin qui per definizione la capitale del libro, la città dove, grazie alla concentrazione dei maggiori gruppi editoriali, si produce all'incirca la metà dei titoli in commercio. E dove quindi, dice una legge del mercato, per empatia si consuma anche di più. Città, Milano, che, in più, gode anche della vicinanza del bacino della Svizzera italiana: a Lugano si va per fare il pieno di benzina, da Lugano si viene per fare il pieno di romanzi. Ma la capitale come ce l'ha fatta? Noi un'ipotesi ce l'abbiamo. Non che si debba essere Sherlock Holmes per fiutare la pista. A Roma, con l'espansione del circuito delle biblioteche comunali, dal '97 al 2002 si è triplicata la massa dei volumi in prestito: da 201.911 a 653.851, mentre Milano, che nel '97 stracciava la capitale, è rimasta al palo, anzi, ha visto una diminuzione, da 591.074 a 558.387. Per gli anni successivi ecco qualche dato scomposto: biblioteche romane come quelle del Tufello, di Testaccio, alla Borghesiana o in zona Cornelia, tra il 2003 e il 2005 hanno incrementato i prestiti, nell'ordine, del 23,2%, 34,7%, 29,2%, 34,1%. Ora, per prestarli, i libri, bisogna comprarli: scommettiamo che quella marcia in più, alla capitale, deriva dagli acquisti istituzionali? Il dato, tanto per lodarci e imbrodarcia ancora di più, noi che viviamo sul Tevere, risalta ulteriormente mettendolo a paragone con le cifre che, invece, dipingono la situazione delle biblioteche statali: il finanziamento del Ministero alle 47 biblioteche della penisola, per l'acquisto di libri, tra il 2003 e il 2004 è sceso da 8.623.000 euro a 6.198.000. Sicché non solo le statali hanno comprato meno libri, ma, in certi casi, si sono trovate a fronteggiare l'ira (giusta) dei fornitori cui li avevano ordinati.

spalieri@unita.it

chissima vita surreale che viene riflessa da molti scrittori. Gogol e Bulgakov sono gli ultimi realisti. È la Russia che ha prodotto questo tipo di riflessi allo specchio. Se Bulgakov avesse vissuto in America avrebbe scritto *Il Grande Gatsby*. **Lei ha costruito un'immagine molto misteriosa di sé come scrittore: poche interviste, rare fotografie e sempre con gli occhiali da sole. Si difende dagli effetti collaterali del successo o sa che essere misteriosi può pagare anche meglio dell'esibizionismo?**

«Qui la bottom line è se tu intraprendi qualche azione o no. Se io evito interviste e tv, non vuol dire che faccio qualcosa. Semplicemente lo sfuggo perché posso farne a meno. Magari si può dire che una persona che fa l'amore con uno scimpanzé in una *reality show* sta costruendo una certa immagine di sé. Ma se tu non fai l'amore con uno scimpanzé in un *reality show*, ciò non vuole necessariamente dire che stai seguendo una strategia di costruzione della tua immagine cinicamente calcolata. E la spiegazione più naturale che viene in mente.

CARTA D'IDENTITÀ

NATO A MOSCA NEL 1962, studi di ingegneria aeronautica, una passione per le filosofie orientali e la meditazione zen, Pelevin è oggi il più famoso e amato fra gli scrittori russi post-perestrojka. Il suo successo è enorme fra i giovani del suo Paese e con la pubblicazione in America è esplosivo in tutto il mondo. Appartiene al filone della grande tradizione russa (Gogol e a Dostoevskij), ha preso in prestito da Tolstoj la dottrina dello «straniamento» (così il *New York Times*), ed è stato avvicinato anche a Philip K. Dick. *Time* lo ha definito «un Nabokov psichedelico per l'era cibernetica». Pelevin si tiene lontano dai riflettori, si rifugia di tanto in tanto in qualche monastero zen, snobba il mondo letterario e rifiuta il ruolo di portavoce politico o ideologico di una generazione. Attualmente vive in semiclandestinità in Italia: dal 2002 è nel mirino del movimento «Camminare insieme». Autore di numerose raccolte di racconti e romanzi, in Italia sono stati pubblicati *La vita degli insetti* (minimum fax) e *Omon Ra, Un problema di lupi mannari nella Russia centrale, Babylon, Il migolo di Buddha, La lanterna blu* e, di recente, *La freccia gialla* da Mondadori.

UN'ALTRA VACANZA DA RICORDARE

Casali e Associati

Scegli la tua estate

VACANZA FAMIGLIA IN RIVA AL MARE DI COMACCHIO

A Comacchio, soggiorno in Villaggio e Camping 3 stelle direttamente sul mare: piscine, ristorante, bar, animazione per adulti e bambini. Case mobili con ogni confort: due camere letto, soggiorno, bagno, TV SAT, aria condizionata, accesso Internet, biancheria. A partire da € 40,00 al giorno per casa! Novità 2005, in camping come in hotel, vacanze per famiglie con tutta la libertà di un campeggio e tutte le comodità di un hotel.

Camping Florenz - Infoline: tel. 0533 380193
info@campingflorenz.com - www.campingflorenz.com

SAPORE DI SALE, SAPORE DI MARE - CERVIA

Per vacanze a Cervia, Milano Marittima, Pinarella, Tagliata, Lido di Savio, Lido di Classe. A Cervia persino il sale è dolce! Assaggia "l'oro bianco" del nostro mare per non dimenticare il sapore delle nostre tradizioni! 7 notti di pensione completa in camera doppia in hotel 3 stelle a pochi passi dal mare con cucina tipica romagnola, 1 ombrellone e 2 lettini in spiaggia, bevande (acqua e vino ai pasti); in omaggio il sale "dolce" di Cervia; offerte speciali per bambini e gruppi. Possibilità di auto Smart. Da € 235,00 a € 445,00.

Romagna Vacanze By Co.Ai.Ce. - Infoline: tel. 0544 973340
info@romagnavacanze.org
www.romagnavacanze.org

VACANZE GRATIS PER TUTTI I BAMBINI FINO A 8 ANNI! -

CESENATICO dal 2 luglio al 6 agosto...un mare di attenzioni per tutti i bambini! Hotel specializzati, spiaggia sicura, divertimenti per tutta la famiglia! Hotel 4 stelle € 420,00, hotel 3 stelle € 360,00, hotel 2 stelle € 300,00. La quota comprende: 6 notti/7giorni di pensione completa, bevande ai pasti, ombrellone e 2 lettini per camera, bambini in terzo letto gratis fino a 8 anni, mini club, menù speciale per i bambini. Bambini: 0-2 gratis, 2-8 anni -50% (4° letto), 8-12 -30%.

Assohotels - Infoline: tel. 0547 672656
assohotels@assohotels.it
www.assohotels.it

VACANZA DA RICORDARE - CESENATICO

Settimane speciali in hotel 2 e 3 stelle 28/05-12/06, 02/07-09/07, 23/07-06/08, 03/09-17/09, da € 260,00 pensione completa. Serata danzante in balera con ampio parco giochi per i bambini e animazione, visite guidate nell'entroterra con degustazione di prodotti tipici, serata all'ippodromo con area per i bimbi, ingresso scontato a Mirabilandia e giornata al parco acquatico Atlantica, serata al Bingo.

Bambini 0-2 anni gratis, 2-12 anni 50%.

Cesenatico Holidays - Infoline: tel. 0547 84035
info@cesenaticohotel.com
www.cesenaticohotel.com

FAMIGLIE D'AMARE - CESENATICO

Vacanze a misura di bambini a Cesenatico e Gatteo a Mare. Periodo A) fino al 10/6 e 1/9-15/9: hotel 2 stelle € 33,00; hotel 3 stelle € 37,00, hotel 4 stelle € 57,00. Periodo B) 11/6-5/8: hotel 2 stelle € 39,00; hotel 3 stelle € 44,00, hotel 4 stelle € 70,00. Quote per persona al giorno in pensione completa (min. 7 notti), in camera a 3-4 letti; ombrellone e lettino, animazione e miniclub in spiaggia. Riduzioni bambini in letto aggiunto fino a 3 anni gratuiti, 3-10 anni sconto 50%. Supplemento sistemazione "superior": periodo A) € 9,00; periodo B) € 12,00.

Sabrin Tourist Service - Infoline: tel. 0547 85404
vacanze@sabrin.net - www.sabrin.it

IN VIAGGIO PER I PARCHI - RIMINI

In provincia di Rimini, divertimento, avventura, scoperta. Abbina al soggiorno al mare i fantastici parchi tematici: Aquafan, Oltremare-Imax, Mirabilandia, Fiabilandia, Le Navi di Cattolica. Hotel 1 stella da € 200,00, hotel 2 stelle da € 215,00, hotel 3 stelle da € 244,00, hotel 4 stelle da € 363,00. Tariffa per persona per 7 giorni in pensione completa + ingresso in 1 parco a scelta.

Piccoli Alberghi di Qualità - Infoline: tel. 0541 709892
info@piccolialberghi.com - www.piccolialberghi.com

ESTATE IN RESIDENCE - RIMINI

Appartamenti e Residence a Rimini, Riccione, Cattolica vicino al mare, da 2 a 6 posti letto. Quote settimanali a partire da € 200,00 (bassa stagione) a € 590,00 (alta stagione).

Relax Case & Vacanze - Infoline: tel. 0541 661789
info@relaxcasevacanze.it - www.relaxcasevacanze.it

VACANZE RELAX E SPIAGGIA - CATTOLICA

A Cattolica, hotel 3 stelle, climatizzato, fronte mare, garage, biciclette. Camere con servizi, TV, balcone vista mare. Pasti a buffet, vasta scelta carne/pesce. Speciale "all inclusive" comprende: pensione completa, bevande, ombrellone, lettino spiaggia. A partire dal 01/05 al 06/08 e dal 21/08 al 25/09 - € 33,00 / € 48,00. Sconti bimbi.

Futuradria Viaggi - Infoline: tel. 0541 963794
info@futuradria.com - www.futuradria.com

**PER INFORMAZIONI
E/O PRENOTAZIONI
SULLE OFFERTE
DELLA RIVIERA ADRIATICA:**

Sito web www.adriacoast.com

Call Center* 199 11 77 88

E-mail home@adriacoast.com

Televideo Rai pagine 676/677

Fax 0547 675192



*Il costo della chiamata da telefono fisso è di € 14,25 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 8,00-18,30 - sabato ore 8,00-13,00 e di € 5,58 cent./min. iva inclusa dal lunedì al venerdì ore 18,30-20,00 sabato e festivo dalle 13,00-20,00. Per le chiamate da cellulari consultare il proprio gestore.)

Riviera Adriatica dell'Emilia Romagna **C'è di più.**

Lidi di
Comacchio

Le Spiagge
di Ravenna

Cervia

Cesenatico

Gatteo a Mare

San Mauro Mare

Bellaria
Igea Marina

Rimini

Riccione

Misano Adriatico

Cattolica



di Maurizio Chierici

Per il Festival Letterature di Roma, questa sera, Andrei Makine e Antonio Skármeta leggeranno due racconti inediti. Nicomaco è il titolo del testo di Skármeta: i suoi protagonisti ricordano i protagonisti del romanzo Il ballo della Vittoria appena uscito da Einaudi.

L

a nostalgia è il filo che accompagna il gioco dell'ultimo romanzo di Antonio Skármeta. In apparenza, un segno inatteso. Perché Skármeta vive sulla prima collina che guarda Santiago dove è impossibile rimpiangere strade e abitudini che ogni giorno può attraversare. Eppure l'itinerario piccesco de *Il ballo della Vittoria*, tradotto da Paolo Collo e pubblicato da Einaudi (pp.292, euro 18), nasconde i sospiri di un emigrante in terra lontana, ricordo dei colori e delle abitudini perdute. Il paradosso è questo. Nella saga dell'emigrazione che ha accompagnato la storia recente del Cile sconvolto dall'arroganza militare, trent'anni fa Skármeta ha testimoniato il dramma dell'essere profugo politico senza parole tedesche nella Berlino che l'ha accolto. Una generazione di giovani intellettuali cileni si è sconsolata nell'avventura del ritrovarsi in un posto che era sconosciuto e che bisognava conquistare avendo quale unico capitale lingua e fantasia del paese perduto. Trent'anni dopo Berlino riceve Skármeta con gli onori dovuti ad un ambasciatore. Poi lo scrittore torna a casa ed ecco questo racconto sospeso tra l'intrigo di un giallo impossibile e l'umanità dei tre protagonisti riuniti per caso dal sogno di un tesoro da rubare e trascinare di là dalle Ande, vale a dire dall'altra parte del mondo.

Ma è Santiago, città ancora convalescente dagli stivali di Pinochet, il quarto personaggio che avvolge l'ironia e i batticuori della storia. Malgrado l'onore della feluca, a Berlino Skármeta nasconde il disagio della lontananza dietro il sorriso di un diplomatico che deve sorridere, ma senza la felicità immortale nella foto fissata qualche tempo prima «degli avvenimenti». Le mani di un Pablo Neruda solenne,

L'esperienza di esule a Berlino ai tempi di Pinochet dove tornò da ambasciatore

IL BALLO DELLA VITTORIA Nell'ultimo libro dello scrittore cileno tre storie intrecciate dal sogno di un tesoro da rubare. E il riflesso della vita dell'autore



Antonio Skármeta e Isabel Allende in una foto del 2001

Skármeta, i sospiri e la nostalgia dell'esule

stringono la sua spalla e la spalla di Juan Rulfo, scrittore messicano dalla fantasia magica, autore di appena due romanzi che rompono il naturalismo delle saghe letterarie consuete alla regione per ispirare, con rigore e fantasia allucinata, Gabriel García Márquez e Carlos Fuentes. Nell'ultimo scialino della casa di Neruda, col ciuffo che copre gli occhiali alla Gunther Grass, Skármeta è un ragazzo rag-

giante che guarda il futuro non immaginando quale destino si stava preparando anche se «essere transfughi è vocazione dei cileni da quando il paese è stato fondato: professionisti dell'emigrazione e del vagabondaggio, viaggiatori oppressi dai titani delle Ande che li sovrastano». L'autore del *Postino* ricorda il poeta delle poesie d'amore con queste parole: aprono un libro ancora non tradotto - *Il Neruda*

di Skármeta - dove la nostalgia è una febbre che non si spegne. Lo inquieta nella Berlino delle ambasciate quando comincia a scrivere *Il ballo della Vittoria*. Rimpiange il panorama di una memoria che il tempo ha trasformato. La città dell'aria fresca che soffia dai ghiacciai, dalle strade dove ondeggiano i flauti degli indios Mapocho, si è impetita nei palazzi delle «banche». Da lontano Skármeta riesce

ad immaginare cieli trasparenti dimenticando i fumi neri che ormai avvolgono case e pensieri come in ogni altro posto del mondo che cambia. La malinconia è la verifica del ritorno, e il racconto procede nel paradosso di un passato che è presente e del presente nel quale cerca di riconoscere il passato disegnando la ribalta nella quale recitano i tre protagonisti. Vittoria, ballerina la cui infanzia è stata ferita dal-

la violenza degli assassini di Pinochet. Vorrebbe entrare a passo di danza nel teatro della capitale, ma è una vanità che gli affanni annacquano con abbandoni d'amore e tradimenti di necessità. Angel è il ragazzo uscito dalla prigione dove è stato sevizato la stessa divisa negli anni della dittatura. La tentazione della ricchezza si sdoppia nell'amore per la libertà dei cavalli: ruba un campione e attraverso Santiago galoppando nel traffico impazzito con la felicità di chi affronta il vento delle praterie. Chiude il triangolo una specie di Jean Gabin, maestro nell'aprire le casseforti: vecchiaia e prudenza lo rendono vulnerabile. Il tesoro delle brame è il tesoro messo da parte dagli spioni del regime appena morto. Tre storie che si intrecciano e si sciolgono nell'ironia della scrittura leggera di un narratore mai così ispirato. Conoscendone la biografia, immagino che il finale possa ispirarsi ad un'esperienza lontana, quando Skármeta cerca rifugio in Argentina scavalcando le Ande, forse a piedi, forse a cavallo come il Neruda 1947 braccato dalla polizia di Videla, dittatore che cominciava a nutrire l'ambizione del capitano Pinochet ordinandogli di aprire nella sabbia abbagliante di Atacama, il lager di Pisagua.

La lettura diventa un film mentre il lettore sfoglia i personaggi: virtù di Skármeta. Chiuso il libro, anche Cecchi Gori e Ricky Tognazzi hanno avuto la stessa ispirazione. *Il ballo della Vittoria* diventa un film, come altri racconti di uno scrittore dalle radici nella vecchia Europa ma con fantasia latina che corregge l'ansia drammatica di tanti autori del continente Sud. Il suo mondo è sempre piccolo, piccoli i personaggi: l'incanto si compone nella grazia di chi guarda la grande storia dalla finestra di casa.

PREMI I candidati

In undici allo Strega

Undici scrittori per lo Strega, il premio letterario più chiacchierato. Vincitore «annunciato» per questa 59esima edizione, Maurizio Maggiani, anche se Anna Maria Rimondi, signora dello Strega, assicura: «I giochi sono ancora tutti aperti. I romanzi in gara sono tutti belli, scritti in media da quarantenni di valore che hanno scelto il nostro premio per cercare una conferma al loro talento». Undici splendidi quarantenni, quindi, concorrono alla 59esima edizione del Premio Strega. Gli autori in gara sono stati presentati ieri a Genova da Ugo Riccardelli, vincitore della scorsa edizione. Eccoli (ognuno, come da tradizione, presentato da due Amici della Domenica, corpo elettorale del premio): *Creaturine* (Frassinelli) di Alberto Capitta, presentato da Salvatore Mannuzza e Massimo Onofri; *Casa Bàrnaba* (Manni) di Rosalba Conserva, indicato da Renato Minore e Giovanni Russo; *La casa delle onde* (Longanesi) di Giuseppe Conte, patrocinato da Giorgio Ficara e Elisabetta Rasy; *Il male e nelle cose* (Mondadori) di Maurizio Cucchi, sostenuto da Vincenzo Consolo e Cesare Segre; *Il mistero di Lithian* (Marsilio) di Giovanna Giordano, scelto da Antonio Debenedetti e Fernanda Pivano; *Il viaggiatore notturno* (Feltrinelli) di Maurizio Maggiani, presentato da Gad Lerner e Claudio Strinati; *Fuori dai giochi* (Aragno) di Enzo Muzii, sostenuto da Boris Biancheri e Margaret Mazzantini; *L'età dell'oro* (Bompiani) di Edoardo Nesi, indicato da Enzo Golino e Raffaele La Capria; *Per grazia ricevuta* (minimum fax) di Valeria Parrella, presentato da Diego De Silva e Silvio Perrella; *H.P. L'ultimo artista di Lady Diana* (Quirina) di Beppe Sebaste, presentato da Bernardo Bertolucci e Enzo Siciliano; *La badante* (e/o) di Paolo Teobaldi, sostenuto da Tullio De Mauro e Domenico Starnone. Gli appuntamenti dello Strega proseguono, il 3 giugno, con la visita, Benevento, alla distilleria della famiglia Alberti, che ha legato il suo nome al Premio fin dal 1947, quando Maria Bellonci e il giovane industriale Guido Alberti iniziarono a riunire amici, intellettuali e protagonisti del mondo della cultura italiana. La cinquantesima finale sarà presentata il 30 giugno a Milano. Il 7 luglio a Roma, infine, nella tradizionale cerimonia al Ninfèo di Villa Giulia, verrà proclamato il vincitore.

IL VENERDÌ NERO «Bersaglio mobile», primo titolo di «Crimen», nuova collana di Hobby&Work dedicata al noir

Archer, il terzo grande dopo Spade e Marlowe

Michele De Mieri

La mia faccia aveva visto troppi bar, troppe pensioncine di quart'ordine e nidi d'amore malandati, troppe aule di tribunali e celle di prigione, troppe scene del crimine, troppi nervi a fior di pelle. Se avessi incontrato uno sconosciuto con la mia faccia, non mi sarei fidato di lui», questo è nelle prime pagine di *Bersaglio mobile* (traduzione di Alessandra di Luzio, Hobby & Work, pp.228, 12,90 Euro) il biglietto da visita di Lew Archer il *private eye* di Ross Macdonald che con Sam Spade e Philip Marlowe forma quella che Oreste del Buono nella

puntuale prefazione chiamava «la terza incarnazione del Privato Gentiluomo». Nel 1949 Lew Archer entra ultimo in questo ristrettissimo club - Hammett aveva creato Sam Spade nel 1929 ne *Il falcone maltese* e Chandler nel 1939 con *Il grande sonno* aveva lanciato Marlowe - ma idealmente lo completa, lo blinda. Questa prima edizione integrale di *Bersaglio Mobile*, nella collana Crimen curata da Daniele Brolli, ci restituisce insieme uno scrittore e un personaggio: Ross Macdonald che si specializzò su Coleridge sotto l'insegnamento di W.H. Auden invece di un tempo prima di trovare, insieme alla sua creatura e al suo

stile, anche il suo nome d'arte. Kenneth Millar - questo è il suo vero nome - scrisse infatti romanzi spionistici e d'azione quando già sua moglie, Margaret Millar, era diventata la regina del giallo psicologico americano. Quando decise di cambiare, nel 1949 proprio con *Bersaglio mobile*, scelse il nome di John Macdonald, ma la questione si complicò ancora perché John D. Macdonald era un noto autore di polizieschi e si lamentò non poco, così fu prima aggiugnendo Ross e poi togliendo John che Macdonald arrivò alla sua firma autoriale. Lew Archer invece deve il suo nome ad un evidente omaggio ad Hammett: infatti Miles

Archer è il nome del socio morto ammazzato di Sam Spade. Quando entra in scena, tra Los Angeles e Santa Teresa (luogo d'invenzione che cela Santa Barbara) Lew Archer ha trentacinque anni, è un ex poliziotto ben piantato, più o meno della stessa altezza e peso di Spade e Marlowe, ha un onorario di 50 dollari al giorno più le spese, è divorziato ed ha un ufficio all'8411 di Sunset Boulevard. In *Bersaglio Mobile* Lew Archer è incaricato di scovare un eccentrico petroliere texano dal patrimonio cospicuo ma a rischio truffatori, scomparso da alcuni giorni e probabilmente rapito. Archer entra in contatto con i compo-

nenti e i relativi legami morbosi della famiglia di Ralph Sampson: dalla gelida moglie Elaine, bloccata su una sedia a rotelle più per problemi psicologici che fisici, alla figlia ventenne Miranda con i suoi due uomini - quello che lei vorrebbe sposare e quello che l'ama - e il contorno di ex stelle del cinema (mirabile la serata tra Archer e Fay Estrabrook, una cinquantenne a viale del tramonto inoltrato: «Era come se quella donna si fosse stagionata sotto strati e strati di brutti ricordi»), sceneggiatori mancati, santoni ed ex pugili. Un libro così bello che fece arrabbiare e ingelosire uno come Raymond Chandler.

LA MORTE A 96 ANNI Fu deportato a Dachau e ritrasse l'orrore

Music, la tela ferita dal lager

Il pittore Anton Zoran Music, grande artista segnato dal dramma della deportazione nazista, è morto l'altra sera nella sua casa di Venezia all'età di 96 anni. Da tempo era malato. Accanto a lui c'era Ida Barbarigo, compagna di vita e di lavoro. Music era nato il 12 febbraio 1909, a Gorizia, all'epoca città sotto il dominio austro-ungarico. La biografia artistica di Zoran Music nasce, di fatto, nel 1922 quando segue la famiglia in Austria, dove realizza i primi disegni. Tra il 1930 e il '35 frequenta l'Accademia di Belle Arti a Zagabria. Dopo soggiorni a Madrid e Toledo, si trasferisce in Dalmazia dove parteciperà a due mostre collettive a Zagabria e Lubiana (1941-42). In seguito all'occupazione italiana di territori dalmati e sloveni, Music rientra a Gorizia. Nel 1943 espone a Trieste e a Venezia; nel 1944 le SS lo deportano a Dachau per la sua attività antinazista. Nel lager disegna in una febbrile e segreta attività le vittime dell'Olocausto. Raffigura grovigli di membra, scarni corpi trasportati a braccia. Dopo la liberazione nell'aprile 1945 Anton Zoran Music si stabilisce a Venezia, dove sposa Ida



Il pittore Anton Zoran Music

Barbarigo, anche lei pittrice. Nei successivi venticinque anni Music dipinge paesaggi dalmati, umbri, senesi, e cavallini visti di fianco, da dietro, in fila ordinata. I «Cavallini» diverranno un soggetto tipico della sua pittura, assieme alle serie delle «Zattere» e di San Marco. Nel 1948 Music espone alla Biennale di Venezia e a Roma: inizia allora la sua consacrazione, la conquista di una fama mondiale. All'epoca il pittore austriaco Oscar Kokoschka visita più volte il suo studio, molto frequentato anche da Massimo Campigli. Inizia a soggiornare spesso in Svizzera, specie a Zurigo, e a quegli anni risale l'inizio della sua attività di incisore. Vince insieme a Antonio Corpora il Premio Parigi per la pittura nel 1951

e l'anno successivo si stabilisce nella capitale francese. In questo periodo ha uno studio in Montparnasse e un altro presso l'Accademia di Venezia. Si fa conoscere presso importanti galleristi di Londra e New York; partecipa alla Quadriennale di Roma con una sala personale (1955). Ottiene il premio della grafica alla Biennale di Venezia nel 1956, alla Biennale di Lubiana del 1957 e il premio Unesco alla Biennale di Venezia del 1960. Nel 1971 Music, all'improvviso, ricomincia a dipingere i morti di Dachau e per cinque anni ripropone con tenacia questo soggetto. È la tragedia di tutti i sopravvissuti alla deportazione nazista, tragedia che Music ripropone, a distanza di ventisei anni dalla fine della guerra, a monito alle generazioni di oggi e a quelle future. Questo ciclo di opere ha un nome solo, *Non siamo gli ultimi*, e sono lavori molto inquietanti e strazianti, anche nel segno pittorico, con il colore intriso alla trama della tela per ricordare una ferita sempre aperta. Numerosissime le retrospettive e le antologiche a lui dedicate in diverse città europee. La più recente si è svolta a Gorizia tra l'ottobre 2003 e il marzo 2004.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

&
presentano

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

QUESTA SERA ALLE 21.00 IN DIRETTA E DAL VIVO

SPAGNA
con
Diario Di Bordo
il suo nuovo album

Puoi sentirli e vederli su: SKY - Canale 712 - EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12, 673 GHz, POLARIZZAZIONE VERTICALE, SR 27.500 FEC 3/4
www.radioitalia.it - www.videoitalia.it

Le armi spuntate di Bush

PINO ARLACCHI

L fiasco dell'invasione americana dell'Iraq è diventato più evidente dopo l'ammissione da parte dei vertici del Pentagono che in quel paese essi rischiano di doverci restare molto a lungo. D'altra parte, non si viola impunemente il principale ammonimento di von Clausewitz sull'inizio delle guerre: i comandanti supremi devono sapere bene in che tipo di conflitto stanno per imbarcarsi, e mai devono cercare di illudersi sulla reale natura di quest'ultimo. George Bush ha dichiarato dopo l'11 settembre una guerra globale contro il terrorismo i cui obiettivi sono tanto vasti quanto irraggiungibili. L'amministrazione ha postulato una congerie di nemici, che vanno dagli stati delinquenti a quelli che favorisco-

no la proliferazione delle armi di distruzione di massa, e dai gruppi terroristici che prendono di mira gli Stati Uniti fino al fenomeno terroristico in quanto tale.

Nel mirino sono stati messi, inoltre, non solo gli avversari dichiarati, ma anche quelli potenziali e del tutto indiretti, raggruppati sotto la voce "tirannie ed affini", molti dei quali poco o nulla hanno a che fare, in realtà, con gli interessi americani.

Così facendo, Bush ha messo il suo paese in rotta di collisione con una serie troppo numerosa di entità. Queste non possono essere sconfitte, e in certi casi neppure combattute, con i mezzi

pur ingenti del governo americano. Il controllo effettivo del solo Iraq richiederebbe 500mila soldati e 150 miliardi di dollari all'anno: il triplo delle attuali risorse. Una impresa che porterebbe il budget militare a ridosso del 6% del Pil, e che è insostenibile dal punto di vista sia fiscale che militare.

L'errore di fondo è stato proprio la definizione esagerata della guerra contro il terrorismo. Invece di combattere un nemico specifico, Al Qaeda e le sue molteplici incarnazioni e ramificazioni, gli Usa si sono lanciati in una crociata contro le autocrazie, la proliferazione degli armamenti, l'eversione planetaria e gli stati

anche potenzialmente delinquenti, senza riflettere un momento sulla proporzione tra mezzi e fini, e pretendendo per giunta di fare tutto da soli.

La proliferazione viene già contrastata, infatti, da una serie di Trattati tutt'altro che inefficaci. Il Trattato di non proliferazione nucleare, per esempio, è riuscito a fermare la corsa alla bomba atomica durante gli ultimi 35 anni. Il Trattato sulle armi chimiche ha solo bisogno di essere reso più stringente nella parte che riguarda le ispezioni, e quello sulle armi biologiche andrebbe anch'esso rafforzato. Ma gli Usa invece di puntare le proprie carte sulla diplomazia del disarmo, hanno iniziato una corsa disennata allo smantellamento proprio di questi strumenti di pace.

Anche il terrorismo internazionale viene combattuto da 12 Convenzioni, e da molteplici accordi bilaterali e leggi nazionali. Invece di porsi alla testa di una alleanza globale antiterroristica basata sull'estensione del diritto internazionale e sulla coopera-

zione dell'intelligence e delle polizie, gli Usa di Bush stanno facendo sempre più di testa loro. Si stanno moltiplicando i casi di violazione della sovranità e delle leggi dei paesi alleati nel corso di attività antiterrorismo intraprese dal governo Usa. Dal Medio Oriente all'Europa, gli agenti dei servizi americani e del Pentagono spiano senza autorizzazione, organizzano rapresaglie, rapiscono, incarcerano ed uccidono veri o presunti terroristi senza curarsi delle giurisdizioni in cui operano. Ed avvalendosi di un network di basi militari che garantisce loro impunità ed extra-territorialità dalla Sardegna fino al Pakistan.

Queste tattiche irritano i paesi amici e producono effetti politici ed operativi opposti a quelli voluti. Esse alimentano invece di ridurre una insorgenza globale che si oppone all'interventismo militare americano in varie parti del mondo, e che prospera nel Medio Oriente anche dopo la caduta di Saddam e dei Talebani.

Mettere nello stesso calderone

gli stati delinquenti e il terrorismo nazionalista che reagisce alla presenza militare Usa è uno sbaglio fatale.

Si tratta di due entità molto diverse, non sempre collegate - come dimostrato dalla Jugoslavia di Milosevic, dall'Iraq di Saddam, e dalla Corea del Nord. Entità che vanno affrontate su un piano differente e con metodi differenti. Il terrorismo internazionale è più insidioso degli stati paria perché se ne infischia della deterrenza. Ed è stata proprio Condoleezza Rice a teorizzare come l'assenza di statualità sia la protezione più potente per i gruppi terroristici.

Mentre gli stati delinquenti sono pur sempre degli stati, e in quanto tali sono vulnerabili alle strategie tradizionali di deterrenza. Non ci sono dubbi, infatti, che l'11 settembre 2001 Al Qaeda avrebbe usato le armi nucleari se le avesse avute a disposizione. Ma nessuno stato paria ha usato armi di distruzione di massa quando si è trovato di fronte un avversario capace di infliggere danni enormemente superiori.

Lo stesso Hussein usò le armi chimiche contro i curdi indifesi, ma si guardò bene dall'adopearle contro gli americani o gli israeliani durante la guerra del 1991.

Mescolando l'Iraq di Saddam con l'Al Qaeda di Bin Laden, e pretendendo contemporaneamente di sconfiggere ogni terrorismo e ogni tirannia del pianeta senza l'aiuto dell'Onu, dei Trattati e dei paesi amici, gli Stati Uniti hanno posto le premesse della loro sconfitta.

Si sono lanciati in un conflitto preventivo contro uno stato che non era in guerra con loro, e neppure li minacciava, distraendo risorse dalla lotta contro una organizzazione terroristica che era ed è in guerra con gli Stati Uniti. La loro strategia di contrasto del terrorismo non porta da nessuna parte. È irrealistica negli obiettivi ed errata nei metodi. La situazione dell'Iraq dimostra, inoltre, come essa crei più terrorismo di quanto ne elimini. È bene che l'Europa e l'Italia continuino a non seguire questo cattivo esempio.

La guerra globale contro il terrorismo ha obiettivi tanto vasti quanto irraggiungibili. E il fiasco dell'invasione in Iraq è la dimostrazione di una strategia sbagliata

Dietro quella foto di Maria, la bella assassina

LIDIA RAVERA

SEGUE DALLA PRIMA

La bocca socchiusa, leggermente obliqua, atteggiata a una smorfia che non è né sorriso né silenzio esprime perfettamente la minaccia seduttiva delle "filles fatales" da circo mediatico contemporaneo. A guardarla nel primo piano riprodotto in prima pagina dal "Corriere della Sera", Maria Patrizio di anni 29, paretiera ad Arcore, è talmente normale, nel suo palese desiderio di apparire speciale, che si fa fatica a immaginarla abnorme, come in effetti pare che sia, poiché è accusata di aver affogato nel bagnetto il suo unico bambino, Mirko, di mesi 5. È la carina del profondo nord, occupata a tempo pieno dal suo aspetto, vuota dentro e ben confezionata fuori, nei fronzoli regolamentari, come apparenza vuole e televisione premia. Non c'è da stupirsi che Mediaset, destinatario della foto esposta, le abbia offerto una partecina. Pubblico pagato,

faccia da inquadrare, presenza assunta. Stupisce di più che abbia tanto desiderato, come dicono, quel bambino che, forse, ci ha messo pochi mesi a venirle a noia. Non che diventare madri richieda scelte ascetiche, saio soggolo o convento, però, provare per credere, almeno all'inizio, riduce di brutto gli eccessi narcisistici della giovinezza. Se prima hai investito soltanto ed esclusivamente su di te, all'improvviso investi su quel cosino minuscolo uscito da te. È una piccola rivoluzione libidica. Li per li fa male, ma poi fa bene. Che cosa, non ha funzionato? La depressione post parto? Non credo: se uccidi tuo figlio in una crisi di depressione, in genere, gli vai dietro subito dopo. Ti butti dalla finestra con tuo figlio fra le braccia. Se invece lo affoghi e poi ti leghi i polsi e metti in scena la rapina, non sei una poveretta in preda ad impulso suicida, quanto piuttosto una disgraziata che vuole sopprimere un bambino. Anche un bambino, può essere un impedimento. Qualche anno fa ho studiato a fondo il caso di Erika De Nardo,

un'altra bella ragazza assassina.

L'unica motivazione apparente al suo gesto (ha ucciso sua madre e suo fratello con un centinaio di coltellate) era la limitazione che li viveva, sedicenne, in famiglia, imponeva alla sua onnipotenza. Erika aspirava a una libertà assoluta, intesa come assenza di doveri, orari, compiti, relazioni verticali. Un bengodi perpetuo, fatto di amorazzi e corteggiamenti ed esibizioni di eleganze griffate. Mentre guardavo la fotografia della mamma di Mirko, mi è ritornata in mente Erika De Nardo. Avere un figlio piccolo è un condizionamento della propria onnipotenza ben più pesante e inamovibile che essere sottoposti a un paio di genitori. Da un padre e da una madre puoi sempre scappare via, da un figlio no. Erika aveva sedici anni, quando uccise. Maria ne ha ventinove. Ma l'adolescenza, ormai, dura un tempo tragicamente lungo. Si può arrivare a sfiorare la trentina, anche a sorpassarla e ancora essere terrorizzati da ogni responsabilità, scansare ogni impegno, riuscire a progettare soltanto divertimenti, amare soltanto sé stessi. Si può, accade, è perfino frequente. Infatti il primo figlio, nella maggior parte dei casi, lo si fa tardi, non più a 20 anni, ma a 30, 35. Di questo passo si arriverà a diventare madri a 40 anni e poi alla vigilia della menopausa... sempre aspettando di diventare grandi. Tanto grandi da non aver più voglia di mettersi in posa per i fotografi.



Maria Patrizio, la mamma del piccolo Mirko. Foto di Fabrizio Radaelli / Ansa

Che cosa non ha funzionato? Se prima hai investito soltanto ed esclusivamente su di te all'improvviso investi su quel cosino minuscolo uscito da te. È una piccola rivoluzione libidica

Diamo voce al referendum

■ Associazione Art.21

Contro il silenzio, la censura, contro l'oscuramento mediatico dei referendum. Ciascuno di noi voterà come riterrà più opportuno, ma tutti insieme oggi denunciemo il tentativo di oscuramento mediatico deciso dalle principali reti nazionali tv pubbliche e private. Questa decisione nega ai cittadini il diritto di essere informati e di decidere in modo libero e consapevole. Pertanto invitiamo il mondo della cultura, del cinema, dell'audiovisivo, dell'informazione a far sentire la propria voce in tutte le forme possibili: durante gli spettacoli, nelle apparizioni televisive e ovunque sia possibile denunciare le omissioni e, l'oscuramento, la censura.

Federico Orlando, Giuseppe Giulietti, Enzo Biagi, Loris Mazzetti, Fabio Fazio, Sabina Guzzanti, Sandro Curzi, Lilly Gruber, Silvia Calandrelli, Raffaele Linscalchi, Duilio Giammaria, Tommaso Fulfaro, Renato Parascandolo, Riccardo Chartroux Gianni Rossi, Paolo Serventi Longhi (Segretario Generale Federazione Nazionale Stampa Italiana), Silvia Garambois (Segretario Associazione Stampa Romana), David Sassoli (Presidente Associazione Stampa Romana), Roberto Natale (Segretario Usigrai), Roberto Zaccaria, Oliviero Beha, Carlo Rognoni, Vittorio Roidi (Segretario Ordine Nazionale dei Giornalisti), Diego Cugia, Gabriele Polo, Nino Rizzo Nervo, Piero Sansonetti, Vincenzo Vita, Ottavia Piccolo, Carla Fracci, Sandra Bonsanti, Antonio Padelaro, Maria Luisa Busi Giuliano Montaldo, Alessandra Mancuso, Ludina Barzini, Pierluigi Celli. Il portavoce dell'Associazione Art.21 Giuseppe Giulietti, ha precisato che si tratta di un primo elenco e che la raccolta di firme proseguirà sul sito dell'Associazione Art.21.

Montezemolo e la sfida dei contratti

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

In questo disegno c'è poco spazio per i rinnovi dei contratti perché concedere aumenti oggi significherebbe, dice Montezemolo con toni drammatici, spingere le aziende a licenziare domani. Nè il governo e la politica possono pensare a manovre elettorali, anzi questo è il momento di «scelte coraggiose, impopolari». Parole che ai sindacati hanno fatto venire in mente l'ultimo messaggio del suo predecessore Antonio D'Amato. Montezemolo ha il merito di non fare sconti sul quadro generale del Paese, non siamo mai andati così male, le sue parole trovano il consenso del centro sinistra interessato a raccogliere e condividere le preoccupazioni e le proposte imprenditoriali. Il problema è di

capire se gli industriali, che portano al governo il centro destra, hanno la forza per condizionare un esecutivo in costante campagna elettorale, o magari per mandarlo a casa prima della scadenza. Anche per Montezemolo il tempo stringe e se un anno fa aveva riconosciuto che il declino dell'industria nasceva all'interno dei muri delle aziende, e non solo per problemi esterni, oggi l'analisi muta, e non mancano le contraddizioni. Il presidente salva i suoi associati anche se li sprona a investire, a essere più coraggiosi. Vorrebbe un mercato più aperto, servizi efficienti, investimenti produttivi, un fisco più equilibrato e meno compiacente con le rendite, ma pare non accorgersi di aver di fianco il collega Marco Tronchetti Provera che vende le fabbriche di cavi, si tiene le bollette Telecom e si butta sugli im-

mobili proprio come un Ricucci qualunque. Montezemolo ribadisce le critiche al governo (palpabile il gelo con Berlusconi), ma spera nell'aiuto dell'Irap, mentre c'è una novità, densa di incognite, verso i sindacati, considerati poco lungimiranti. Il leader degli industriali fa intendere di non voler, o poter, rinnovare i contratti dell'industria in questa congiuntura, a meno che i metalmeccanici non si accontentino della mancia che gli imprenditori sono disposti a concedere. E se questa è la politica confindustriale non si capisce dove possa essere tracciata la linea del confronto e della mediazione se addirittura bisogna negoziare nuove relazioni sindacali. L'offensiva di Montezemolo si spinge poi avanti, su un terreno delicato. Attaca i santuari e non è usuale per il presidente di Confindustria: se la prende con la Banca d'Italia che sa-

rebbe ridotta a una specie di merchant bank dove si organizzano controscandali improprie che danneggiano l'immagine del Paese. Di più: sulla partita delle Opa su Antoveneta e Bnl chiama in causa la sinistra accusata di non aver preso posizione. Qui c'è qualche cosa che non torna, a meno di non voler interpretare l'uscita del leader degli industriali e della Fiat nella logica dello scontro di potere in atto nel sistema bancario e nell'editoria (Corriere della Sera). E' sorprendente che Montezemolo non ricordi che è stato un governo di centrosinistra a varare la disciplina dell'Opa, che proprio sotto un governo di centro sinistra, e senza intromissioni indebite, è stata realizzata la più grande offerta pubblica di acquisto (quella di Olivetti su Telecom) mai vista in Europa. Cosa vuole il presidente di Confindustria? Vorrebbe che Fassino o

D'Alema si schierassero pubblicamente a difesa di Abete e di Della Valle? O Montezemolo pensa che Bersani dovrebbe richiamare il terzo gruppo assicurativo del Paese, l'Unipol (e a che titolo?), per non infastidire la Bnl. O magari la sinistra dovrebbe fare un girotondo a difesa del patto di sindacato del Corriere della Sera attaccato dai pirati degli immobili? La sinistra non ha fatto il tifo per operazioni di mercato. E meno male. Se ci sono cose che non vanno ci sono le Autorità e perfino la magistratura che possono intervenire. Ma questo comportamento della sinistra non piace a Montezemolo: però non chiede a Berlusconi di pronunciarsi sugli immobilisti e le opa bancarie. La relazione di Montezemolo appare come un aggiustamento di rotta. Vedremo dove porterà.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padelaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Pescara (Pescara) (Pescara) ● Litossid via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655</p>	
<p>Fac-simile ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>		<p>La tiratura del 26 maggio è stata di 145.798 copie</p>			

 **Am Samstag 28. und Sonntag 29.**



**In italiano vuol dire:
le Concessionarie Fiat vi aspettano sabato 28
e domenica 29.**

Nuova Croma. La grande auto ritorna a parlare italiano.

FIAT

Italiana in ogni suo dettaglio, con tutto lo stile Giugiaro. Lo spazio interno più grande della sua categoria. Cinque comodi posti e la posizione innovativa del cambio, manuale o automatico a 5 o 6 marce, garantiscono un'esperienza di viaggio impagabile a tutti i passeggeri. Grande spazio anche nel bagagliaio con il sistema "Abracadabra", che aumenta la facilità di carico. E grazie allo Skydome, il tetto apribile panoramico, si può vivere il viaggio in totale libertà. **Fino a 200 CV.** Una gamma di motori diesel Multijet da 120, 150 e 200 CV e benzina da 140 e 147 CV. **Fino a 9 airbag.** Anche la sicurezza non teme confronti: ASR, ESP, 7 airbag di serie, più 2 a richiesta, insieme al navigatore satellitare con telefono GSM dual band. www.fiatcroma.it

3 anni di garanzia o 120.000 km. Mettetela alla prova. Numero verde 800.190.990

Consumi: da 6,1 a 9,7 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 160 a 229 g/km.

Scelti per voi Film

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire...

di George Lucas Fantascienza di Park Chan-wook Drammatico

Old Boy

Dopo 15 anni di prigionia Taesu viene misteriosamente liberato. Una volta libero la sua unica ragione di vita diventa capire cosa sia successo, sapere chi lo ha tenuto prigioniero tutto quel tempo e preparare così la vendetta. Per trovare la forza e sopravvivere al lungo sequestro Taesu ripete a se stesso sempre la stessa frase: "Sorridi e il mondo sorride con te. Piangi e piangerai da solo".

di Amos Gitai drammatico

Terra promessa

Rebecca e Hiam cominciano un viaggio insieme a bordo di un taxi, guidato da Hanna. Le tre donne, provenienti dall'Europa dell'Est, dopo aver attraversato il deserto del Sinai, sono in attesa di entrare illegalmente in Israele. Lì ad accoglierle ci sarà una donna che le venderà all'asta come schiave nei bordelli della città. L'arrivo di una giovane turista offrirà loro una speranza...

di Teresa de Pelegrì Dominic Harari commedia

Il mio nuovo strano fidanzato

Rafi, professore universitario, inglese e palestinese e Leni, spagnola ed ebrea, si amano e hanno deciso di sposarsi. La ragazza presenta il fidanzato alla sua famiglia. Tutto sembra andare per il meglio fino a quando Rafi non rivela di essere palestinese, scatenando una serie di situazioni paradossali, una per tutte: la zuppa surgelata cade dalla finestra, colpisce in pieno il padre di Leni...

di Daniele Vicari drammatico

L'orizzonte degli eventi

Max un fisico nucleare che lavora ad un esperimento sui neutrini nel laboratorio del Gran Sasso, e Bajram, un pastore macedone della zona. Due mondi paralleli: quello di chi vive ai piedi della montagna e lavora in nome del progresso e quello di chi invece conduce una vita arcaica. Un evento casuale cambierà la vita di Max, offrendogli l'opportunità di scoprire un universo a lui sconosciuti.

di Genovese e Miniero commedia

Nessun messaggio in segreteria

Un'indagine rivela che "Per ogni giovane che lavora c'è un anziano che resta a casa", E Walter, pensionato, ha intenzione di trovare il "giovane" che lavora per lui. Il "prescelto" sarà Piero, un impiegato maldestro, specialmente con le donne. Innamorato di Francesca, una spazzina, in lui Walter vede l'occasione per "sdebitarsi" improvvisandosi maestro d'amore...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

Loveboy

Emily, una donna oppressa dal ricordo di un'infanzia infelice, desidera avere un figlio per poterlo crescere in un mondo magico. La donna nel corso degli anni riuscirà a costruire un rapporto morboso con il figlio Paul. La scissione di Emily è doppia: da una parte si confronta con il suo passato traumatico ed irrisolto, dall'altra cerca di tenere legato a sé il figlio. Ma nella ipercontrollata vita del ragazzo si affaccia una figura paterna...

di Kevin Bacon Melo-sentimentale

Genova

Ambrosiano	
via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America	
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
Sala A	Quo Vadis, Baby? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50)
Sala B	La storia del cammello che piange 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
Ariston	
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	Clean 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Le ricamatrici 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin	
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
	Ray 21:00 (€ 3,00)
Cineclub Fritz Lang	
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	Cuore sacro 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico	
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 1	White Noise 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	La maschera di cera 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Diventeranno famosi 15:15-17:45-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	L'uomo perfetto 15:20-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	The Final Cut 17:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 14:20-17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Kung Fusion 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:20-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:30-19:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City	
Tel. 0108990073	
	Terra promessa - Hotel Promised Land 16:00-18:00-20:30-22:30
Club Amici Del Cinema	
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	Sideways 21:15 (€ 5,20; Rid. 3,60)
Corallo	
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010596419	
Sala 1	Il mio nuovo strano fidanzato 16:45-18:45-20:45-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	The Final Cut 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden	
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Europa	
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	L'orizzonte degli eventi 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Instabile	
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere	
via Vitale, 1 Tel. 010505936	
	Heimat 3 - Episodio 6 - Congedo da Schabbach 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Nickelodeon	
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	Stage Beauty 16:00-21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro	
via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Ray 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon	
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Ritz	
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	I colori dell'anima - Modigliani 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista	
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	

Riposo	
San Siro	
via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	Il mio nuovo strano fidanzato 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori	
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 1	La caduta 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Luci nella notte 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara	
Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1	Missione Tata 16:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	L'uomo perfetto 18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Kung Fusion 16:15-18:20-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	The Final Cut 17:15-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5	I colori dell'anima - Modigliani 17:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Nessun messaggio in segreteria 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	La maschera di cera 17:50-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	Quo Vadis, Baby? 16:45-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9	Diventeranno famosi 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven 16:15-19:15-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	White Noise 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	Il mio nuovo strano fidanzato 16:20-18:20-20:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Universale	
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	La Morte Sospesa - Touching the Void 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	Inside gola profonda 15:30-17:15-19:00-21:45-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

Bargagli	
Parrocchiale Bargagli	
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo	
Bogliasco	
largo Skyjabin, 1 Tel. 0103474251	
	Le conseguenze dell'amore 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Camogli	
San Giuseppe	
via Romana - Ruda, 153 Tel. 0185774590	
Riposo	
Campo Ligure	
Campese	
via Convento, 4	
Riposo	
Campomorone	
Ambra	
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Casella	
Parrocchiale Casella	
via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo	
Chiavari	
Cantero	
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:10-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Mignon	
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	Quo Vadis, Baby? 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cicagna	
Fontanabuona	
via San Quaberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	

Teatri

Genova	
AUDITORIUM MONTALE	
Galleria Cardinal Sili, - Tel. 010589329	
RIPOSO	
CARLO FELICE	
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	
Domani ore 20.30 Ciclo CAJKOVSKI con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice , direttore Alexander Vedernikov	
DELLA CORTE-IVO CHIESA	
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	
Oggi ore n.d. SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO "Chi ha paura di Virginia Woolf?" con Gabriele Lavia e Mariangela Melato orari botteghino: il lun. ore 10.00-17.00, dal mar/ven ore 10.00-20.00, il sab. ore 10.00/12.30 e 15.00/20.00, dom. ore 15.00-18.0	
DELLA TOSSE	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
Lunedì ore 17.00 Incontro "La Storia in Gioco" incontro presso il Foyer del teatro	
DELLA TOSSE SALA AGORA	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
RIPOSO	
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
RIPOSO	
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA	
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	
RIPOSO	
DUSE	
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220	
Oggi ore 20.30 LA CHUNGA di Mario Vargas Llosa, con gli Attori del Teatro Stabile di Genova	
GARAGE	
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185	
RIPOSO	
GUSTAVO MODENA	
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
RIPOSO	
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO	
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135	
RIPOSO	
POLITEAMA GENOVESE	
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0106393589	
Domani ore 21.00 SAGGIO DI DANZA di Arpe Danza, informazioni tel.0106972826	

UniStore

il negozio online de
l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 Terra promessa - Hotel Promised Land
16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 Il mio nuovo strano fidanzato
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 Last Days
16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 Le conseguenze dell'amore
20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 Manuale d'amore
20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 Kung Fusion
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2 Clean
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3 Gioco di donna
15:30-17:50 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Nessun messaggio in segreteria
20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 Quo Vadis, Baby?
15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Sotto il sole nero
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo

Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 The Final Cut
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven
15:30-18:30-22:00 (€ 7,00)
Sala 3 Kung Fusion
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Diventeranno famosi
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresano Quo Vadis, Baby?
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu Il mio nuovo strano fidanzato
15:00-17:00-18:40-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
14:55-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso La storia del cammello che piange
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
Tu devi essere il lupo
16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 Luci nella notte
20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Riposo

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Old Boy
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo I colori dell'anima - Modigliani
15:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Nichi
17:50-19:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:00-17:30-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 Quo Vadis, Baby?
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 L'orizzonte degli eventi
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 White Noise
14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 L'uomo perfetto
14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Le Crociate - Kingdom of Heaven
14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Kung Fusion
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Quando sei nato non puoi più nasconderti
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 La caduta
16:30-19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 Le terme di Akitsu (V.O) (Sottotitoli)
20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Storia scritta d'acqua (V.O) (Sottotitoli)
22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
La Jetée (V.O) (Sottotitoli)
16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
L'esercito delle dodici scimmie
(€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
16:40-19:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 La maschera di cera
15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 Le Crociate - Kingdom of Heaven
16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 Kung Fusion
15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 White Noise
15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 Quo Vadis, Baby?
15:30-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 Diventeranno famosi
17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa

Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 Old Boy
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 Inside gola profonda
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo Riposo
Sala Valentino Riposo
Sala Valentino 2 Riposo

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 Quando sei nato non puoi più nasconderti
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 White Noise
15:20-17:40-20:05-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 Kung Fusion
14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 Quo Vadis, Baby?
15:00-17:25-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 Missione Tata
15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 La maschera di cera
15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 Diventeranno famosi
15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 Quando sei nato non puoi più nasconderti
15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 The Final Cut
22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto
15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 Le Crociate - Kingdom of Heaven
15:50-19:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 Quo Vadis, Baby?
15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 La maschera di cera
15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 White Noise
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 La caduta
16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 Le Crociate - Kingdom of Heaven
14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 Le ricamatrici
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 Stage Beauty
16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 I colori dell'anima - Modigliani
15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven
15:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Bardonecchia

Sabrina
via Medai, 71 Tel. 012299633
Riposo

Beinasco

Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111
Sala Mazda Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
17:30-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 Kung Fusion
15:15-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 La maschera di cera
17:00-19:35-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 White Noise
15:50-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 Le Crociate - Kingdom of Heaven
16:40-19:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 L'uomo perfetto
15:10-17:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
The Final Cut
19:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 Quo Vadis, Baby?
15:00-17:25-19:50-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese

Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
CINERASSEGNA
21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

Bussoleno

Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
XXX 2 - The Next Level
21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Carmagnola

Margherita
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Chieri

Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Universal

piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Quando sei nato non puoi più nasconderti
20:15

Chivasso

Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Politeama

via Orti, 2 Tel. 0119101433
La febbre
19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Ciriè

Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
21:15 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Collegno

Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith
21:30
Sala 2